

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

20

ATTI DEI CAPITOLI GENERALI

II

1581 – 1591

EDIZIONE

a cura di

CARLO PELLEGRINI C.R.S.

ARCHIVIO STORICO DEI PADRI SOMASCHI
ROMA – CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI – 1997

ATTI DEI CAPITOLI GENERALI

II

1581 – 1591

INTRODUZIONE

1. Fascicoli precedenti.

I documenti finora pubblicati sulle fonti che trattano degli Atti capitolari sono i seguenti: 1. Libro delle proposte (1536-1538), Fonti 4; 2. Ordini e decreti capitolari dal 1547 al 1568, Fonti 8; Atti dei capitoli generali dal 1542 al 1580, Fonti 19.

2. Tempi e luoghi della celebrazione dei Capitoli e della Dieta dal 1581 al 1591.

I tempi e i luoghi in cui furono celebrati i capitoli dal 1581 al 1591 furono i seguenti: 1581, 10 luglio, San Maiolo di Pavia; 1582, 7 maggio, San Maiolo di Pavia; 1583, 25 aprile, San Maiolo di Pavia; 1584, 15 aprile, San Maiolo di Pavia; 1585, 6 maggio, San Maiolo di Pavia; 1586, 6 maggio, San Maiolo di Pavia; 1587, 12 aprile, San Maiolo di Pavia; 1588, 1° maggio, Santa Lucia di Cremona; 1589, 16 aprile, Santa Croce di Triulzio; 1590, 7 maggio, San Maiolo di Pavia; 1590, 9 ottobre, Mi-

sericordia di Brescia; 1591, 28 aprile, santi Giacomo e Filippo di Vicenza; 1591, 19 agosto, San Maiolo di Pavia.

3. *Testo.*

Di ogni capitolo è raccolta una serie di documenti, che furono stesi durante la celebrazione: gli Atti, gli Ordini, le Deputazioni. Gli Atti presentano la stesura dei problemi discussi; gli Ordini il testo della raccolta delle decisioni prese, che venivano stesi alla chiusura del Capitolo e di cui era fatta una copia per ogni casa della Congregazione; le Deputazioni, in cui era stesa secondo l'elenco delle case la distribuzione dei religiosi a ciascuna di esse destinati.

Il testo degli Atti di ogni capitolo è conservato nell'Archivio generale dei padri Somaschi di Genova, B 44, I, f. 1-19v. Il testo degli Ordini è anch'esso conservato nello stesso Archivio di Genova, C 31: 1581, due copie, f. 23-24, 25-26; 1585, f. 27r; 1586, f. 29r; 1587, f. 29v; 1588, f. 32r; 1589, f. 59v. I testi delle Deputazioni, sempre nell'Archivio di Genova, C 45, anch'essi soltanto per i seguenti anni: c 45, 1588, f. 38r-43v; 1589, f. 49r-52v; 1590, f. 66r-73v.

4. *Premessa.*

Nel fascicolo delle Fonti la documentazione è preceduta ogni anno da una premessa, che fornisce un breve sunto del materiale raccolto. Essa è formulata secondo il seguente schema: indicazioni del materiale usato, luogo e data in cui è stato tenuto il Capitolo, indicazioni sulle elezioni avvenute, decisioni riguardanti il governo della Congregazione, le opere, i singoli religiosi.

1581

10 aprile 1581, San Maiolo di Pavia

Il manoscritto degli Atti è conservato in B 44, f. 1r-2v; gli Ordini, in due copie, C 31, f. 23-24 e C 31, f. 25-26.

Precede una nota introduttiva, che riguarda le fonti e il lavoro fatto dai padri Guglielmo Tonso ed Evangelista Dorati dal 1581 al 1586.

Il Capitolo del 1581 fu tenuto a Pavia nel collegio di San Maiolo ed ebbe inizio il 10 aprile. Mancano i nomi dei partecipanti.

Furono eletti i padri Battista Gonella preposito generale, Luigi Migliorini vicario, Francesco Spaur e Bernardino Castellani consiglieri, Guglielmo Tonso cancelliere, Giovanni Scotti, Alessandro Cimarelli, Gabriele Brocco e Luigi Migliorini definitori.

Le questioni trattate riguardanti il governo delle Congregazioni furono: maggioranza richiesta per l'elezione del preposito generale, nomina di un cardinale protettore, condizioni per la ammissione agli studi e agli ordini sacri, incarichi e formazione dei novizi, elezione dei superiori delle case, ammissione alla professione, patenti delle nomine dei superiori, consenso per alienare beni della Congregazione, elezioni del vicario, procuratore, visitatori, accettazione di religiosi di altra Congregazione, uso del denaro, ammissione al noviziato, pene per chi rivela segreti a non capitolari, norma per la confessione, abito dei sacerdoti, atti di compra vendita, accusa della colpa, licenza per predicare, incarichi, corrispondenza, digiuno per l'avvento e la quaresima, condizioni per essere accettati o ammessi agli ordini, elezione di un procuratore generale e di un cancelliere.

Quanto alle opere furono trattate: il funzionamento della chiesa della Misericordia di Brescia; l'accettazione della scuola e orfani di Biella.

Furono accettati nella Congregazione il laico Francesco Viletto, Nicolò Viletto di Bergamo, Antonio Maria da Genova.

Altre norme riguardanti la vita della Congregazione sono contenute negli Ordini:

Accettazione di religiosi d'altra religione; inventario di quello che porta chi entra in congregazione; pene per chi tiene denaro senza incarico di amministrazione; rendiconto ogni anno al visitatore della amministrazione; condizioni per l'ammissione al noviziato; norme del padre generale nel canone della messa; pene per chi rivela segreti capitolari o diffama; accettazione di persone adulte nelle opere; abito; danaro ai viandanti; confessori e periodicità della confessione; non si cambino le decisioni dei predecessori; silenzio durante la notte, il coro, il refettorio; licenza del capitolo locale per uso del danaro; accusa delle colpe; licenza per predicare; permesso del generale per ricevere incarichi dai vescovi; posta; non si cantino madrigali; disciplina il venerdì, giorni di digiuno; condizioni per l'ammissione agli studi e agli ordini sacri; condizioni per accettare persone, condizioni per l'ammissione agli ordini; cappello per i laici; giochi; preghiera dei religiosi con gli orfani nelle opere; messa dei sacerdoti fuori casa; norme per uscire dal coro o entrare durante l'ufficio; durata per accettare in casa persona fuggita dalla giustizia; consegna delle lettere al preposito quando si giunge in un luogo; norme dei visitatori riguardo al canto di messe e uffici nei collegi; ufficio della Vergine nei luoghi degli orfani; nessuno mangi la notte fuori casa.

ATTI

[f.l.r] Copia de tutti gli ordini fatti in diversi capitoli generali dalli molti reverendi padri chierici regolari della Congregatione di Somasca e vocali del capitolo di essa Congregatione scritti per mano del molto reverendo padre don Guglielmo Tonso, già cancelliere di detta Congregatione, e da me don Evangelista Dorati, moderno cancelliere della Congregatione sopradetta, estratti dal suo proprio e vero originale, cominciando dalli ordini fatti nel capitolo dell'anno 1581, sotto il dì diece, sino a quelli che furono fatti nel capitolo dell'anno 1586 inclusive, sotto gli sei de mag-

gio, di commissione sì del reverendissimo padre generale, sì anco delli altri molto reverendi padri vocali, e di consenso di esso molto reverendo padre don Guglielmo, dal quale saranno e sottoscritti et autenticati.

In nomine Domini. Nel 1581 alli diece d'aprile.

[f. 2r] Congregato il capitolo *more solito* nel colleggio nostro di San Maiolo di Pavia, furono ordinati gli infrascritti ordini e constitutioni e resolutioni. E primo fu letta una domanda in scriptis delli signori protettori delli orfanelli di Bressa, presentata dal signor Camillo Lodetto dottore e dal signor Christoforo Castello, li quali havevano una procura dalla maggior parte de sudetti protettori, per la quale domandavano renuntia de certi atti fatti in scrittura nella fondatione della chiesa delli orfani della Misericordia di Bressa sotto il reverendissimo vescovo Bollani, et altre fatte e che si faranno, nella quale renuntia domandavano che tutto il reverendo capitolo protestasse che non intendeno di pregiudicare a niuna ragione, che appartenesse alli orfani di detta città; e così fu fatta detta renuntia e protesta per mano del spettabile signor Tomaso Mazzo, notaro publico di Pavia, a dì *ut supra*.

Dette le colpe *more solito*, fu ordinato ch'alla legittima electione del molto reverendo padre preposito generale si ricerchi la maggior parte delli elettori, ch'è più della metà del molto reverendo capitolo, et in essecutione di questo fu eletto il molto reverendo padre don Battista da Savona de Gonellis in preposito generale per il primo anno, il padre don Luigi in vicario generale, il padre don Francesco da Trento consigliere per il terzo anno, il padre don Bernardino consigliere per il primo anno. Fu eletto cancelliere don Giovanni Guglielmo Tonso. Furono anco eletti diffinitori, oltra il molto reverendo padre generale, oltra i due consiglieri et il cancelliere, i molto reverendi padri don Giovanni Scotto, don Alessandro Cimarello, don Gabriele Brocco e don Luigi Migliorini.

Fu accettato nella Congregazione per laico Francesco Viletto, figlio del quondam Iacomo de Rossia, territorio de Ansi sotto il ducato di Savoia.

Fu adnesso Nicolò da Bergamo alla professione, havendola domandata *flexis genibus* in capitolo. Fu similmente adnesso alla professione Antonio Maria da Genova.

Essendo proposto di accettare la scola et orfani da Biella, fu ordinato ch'a niun modo si accetti la scola; delli orfani sia in arbitrio del molto reverendo padre preposito generale.

Chi rivelerà e diffamerà cosa alcuna del capitolo a chi non è vocale, sia privato di voce attiva e passiva per tre anni.

Che niuno accetti persona adulta senza il consenso del molto reverendo padre preposito generale, salvo per bisogno particolare di quel luogo.

[f. 2v] Che niuno si confessi fuori di casa, ma dal suo preposito o rettore, overo dal suo substituto. Che gli successori non rompino, né alterino, né sminuiscano quanto ha fatto il suo precessore senza licenza del molto reverendo padre generale o de visitatori.

Che gli sacerdoti portino gli mantelli di rassa.

Che gli prepositi di collegii non possano fare contratti alcuni da comprare, o di vendere, o altra cosa importante senza il consenso del capitolo conventuale.

Che gli sacerdoti nelli collegii dicano le sue colpe alla presenza de tutti gli altri professi, ma gli prepositi et rettori solo dicano la colpa al capitolo e gli commessi a suoi rettori con tutti li grandi della casa.

Che niuno predichi in pulpito senza licenza del molto reverendo padre preposito generale; si concede però alli giovani che si possano essercitare in refettorio.

Che niuno piglii carico da vescovi, né impresa alcuna, senza licenza del molto reverendo padre preposito generale.

Che niuno scriva, né riceva lettere, senza licenza del reverendo suo preposito o rettore.

Che si faccia l'advento et si digiuni ancora li due giorni seguenti immediatamente la quinquagesima con il resto della quardagesima.

Che non si possa accettare sacerdote, né altra persona, che passi l'età de quaranta anni, né meno niuno incognito, eccetto il molto reverendo padre preposito generale, ma con patto di presentarlo al capitolo prossimo, escludendo del tutto che non possa accettare persona incognita.

Che niuno sia adnesso alli ordini minori, né sacri, che non sia professore.

Che si faccia un procuratore generale della religione, che stia assistente in Roma.

Che il cancelliere sia eletto per voce da tutto il capitolo, quale habbia anco cura di scuodere li beni di professi, havendo sopra di ciò una procura generale dal reverendo capitolo.

Ordini fatti in Pavia nel capitolo generale

l'anno 1581, il mese di aprile

Che non si accetti niuno professore d'altra religione, ma havend'habuto solo l'abito, possi esser accettato dal reverendissimo padre generale con suoi consiglieri.

Item venendo alcuno alla religione, si facci l'inventario di tutto quello che porterà.

Item che niuno tenga danari, salvo chi ha l'amministrazione; e se alcuno de vocali fusse ritrovato tenerne, sia privato ipso facto di voce attiva et passiva per triennium, et gli altri al arbitrio de visitatori et altri superiori.

Item ciascuno che rende conto alli protettori, sia obligato render conto al padre visitatore ogn'anno.

Item che nisuno sii adnesso all'anno della probatione che prima non sii approvato per alquanti giorni, salvo se per qualche causa urgente et con consentimento del reverendissimo padre generale o suo vicario.

Item che nel canone, dove dice Antistite nostro, si dica il nome del reverendissimo generale.

Item chi rivelerà cos'alcuna del capitolo a chi non è vocale e chi diffamerà, sia privato di voce attiva et passiva per tre anni.

Item che niuno accetti persona adulta senza il consenso del reverendissimo padre preposito generale o salvo per bisogno particolare del luogo suo.

Item che nisuno porti pallizze longhe senza licenza del reverendissimo padre preposito generale, qual non la concedi senza necessità.

Item che non dia denari a viandanti senza bollettino del reverendo rettore dove si parte, avvertendo tutti di dare il suo bisogno a ciascuno.

Item che nisuno si confessi fuori di casa, ma dal suo preposito o rettore o dal suo substituto, usando diligenza ogni quindici giorni di veder quelli che mancano.

Item che li sucessori non rompino, né alterino, né sminuiscano quanto ha fatto il suo antecessore senza licenza del reverendissimo padre generale o vero visitatore.

Item che niuno porti calze imborsate, né meno capelli aguzzi.

Item che nelli collegii si tenga silentio dato il segno d'andar a dormire, nel qual tempo niuno vadi alla camera del altro; si tenga anco silentio in choro et in refettorio, dove si lega, mentre si mangia.

Item che in tutti i luoghi si tenghi serrata la porta continuamente con uno portinero deputato.

Item che i sacerdoti portino i mantelli di rassa, ma non fiorentina.

Item che i prepositi de' collegii non possino far contratti alcuni di comprar o di vendere, o altra cosa importante senza licenza del capitolo conventuale.

Item che li sacerdoti nelli collegii dichino le sue colpe alla congrega, et li prepositi et rettori solo la dichino al capitolo, et li comessi alli suoi rettori con gl'altri grandi di casa.

Item che niuno predichi in pulpito senza licenza in scriptis del reverendissimo padre preposito generale, ma si faccia spesso esercitare i giovani in refettorio.

Item che niuno pigli carichi da vescovi, né impresa alcuna senza licenza del reverendissimo padre preposito generale.

Item che niuno scriva lettere né riceva senza licenza del suo preposito o rettore, qual le veda et siano sigillate co'l suo sigillo, avvertendo ciascuno haver un sigillo ordinario per la casa.

Item che non si cantino a modo alcuno madrigalli.

Item che si faccia la disciplina ogni venerdì, secondo l'ordine delle vecchie constitutioni.

Item che si faccia l'advento ei si digiuni anco li due giorni doppo la quinquagesima, né si possi lasciar senza licenza del reverendissimo generale o suo vicario, essortando poi tutti a non voler per divotione mangiar carne il mercore.

Item che non sii ammesso alcuno al studiare, alli ordini sacri, se prima non sarà essercitato nel leggere lettioni et insegnar humanità almeno un anno, stando però al arbitrio del reverendissimo generale di sminuire o crescere a suo beneplacito.

Item che nisuno possi accettar sacerdote, né altra persona che passi l'età di quarant'anni, eccetto il reverendissimo padre preposito generale, con patto d'appresentarlo al capitolo prossimo, escludendo al tutto non si possa accettar persona incognita.

Item che nisuno sii ammesso agl'ordini minori, né sacri, che non sia professo.

Item che i laici portino la beretta, ma non alla napoletana, o vero capello, ma non aguzzo, al arbitrio del preposito o rettore di quel luogo.

Item che non si giuochi a scacchi, né altro giuoco dal qual ne possi nascer scandalo.

Item che li sacerdoti, commessi et altri ufficiali per le opere vadino al oration vocale con i putti.

Item che li sacerdoti non vadino a dir messa fuori di casa, lasciando la sua casa.

Item che ciascuno nei collegi essendo in choro al officio, occorrendosi partire per qualche occasione, faccino segno con inclinarsi al suo reverendo preposito; e chi entrerà in choro doppo principiato l'officio, stia in ginocchione dinazi al altare in sin a

tanto che dal preposito sarà avisato de levarse; nella cui assenza dal maggior de sacerdoti che si ritroveran ivi.

Item che in niuno de luoghi nostri si passi salvar person' alcuna fugita dalla giustizia, se non per tre giorni.

Item che tutti i forastieri, subito che giungono in un luogo, debbano consegnar tutte le lettere al preposito o rettore di quel luogo.

Item che il reverendissimo padre preposito generale o visitatori ne collegii ordinino il cantar la messa alla festa et altri divini ufficii, come gli parerà espediente secondo la consuetudine de luoghi.

Item che in nisuno luogo d'orfani se dichi l'ufficio grande in chiesa, salvo dove è l'obbligo, lasciando officiar agli orfani, dicendo l'ufficio della Madonna et altre sue orationi solite.

Item che nisuno resti fuori di casa la notte a mangiare.

1582

7 maggio 1582, San Maiolo di Pavia

Il ms. è conservato in Arch. gen. Somaschi Genova, B 44, f. 2v-3r.

Il capitolo fu congregato a San Maiolo di Pavia il 7 maggio 1582.

Furono eletti: preposito generale il padre Battista Gonella; consiglieri i padri Bernardino Castellani e Giovanni Scotti; definitori: i padri Francesco Spaur, Battista Gariboldi, Bartolomeo Brocco e Luigi Migliorini; cancelliere il padre Guglielmo Tonso.

Furono eletti i vocali: Francesco Spaur, Giovanni Scotti, Bernardino Castellani, Guglielmo Tonso, Giovan Antonio Boffino, Alessandro Cimorelli, Sebastiano Argino, Battista Gariboldo, Battista Gonella, Bartolomeo Brocco, Marino Lombardo, Guglielmo Vercellese, Gabriele Brocco, Cristoforo Croce, Guglielmo Bramicelli, Giovanni da Chiavenna, Luigi Migliorini, Antonio da Trento.

Si presero le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: voto per l'ammissione alla probazione e alla professione, condizione per l'ammissione come laico, abito dei novizi, numero e elezione dei vocali.

Decisioni riguardanti le singole opere: proposta di accettare la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo; la cura delle convertite e dare un rettore per il seminario di Vicenza; ufficiare in Santo Spirito di Genova sotto il superiore della Maddalena.

Decisioni riguardanti singoli religiosi: aggregazione di don Massimo Vanino da Barbarano Romano.

ATTI

1582

[f. 2v] 1582 alli 7 di maggio, congregato il capitolo more solito nel collegio nostro di San Maiolo di Pavia, dette le colpe, furono fatte l'infrascritte conchiusioni et ordinationi.

Fu eletto in preposito generale per il secondo anno il molto reverendo padre don Battista da Savona.

Furono eletti consiglieri il padre don Bernardino Castello per il secondo anno et il padre don Giovanni Scotto per il primo.

Furono eletti diffinitori il padre don Francesco da Trento, il padre don Battista Gribaldo, don Bartolomeo Brocco et il padre don Luigi Milliorini.

Fu ordinato che niuno sia adnesso alla probatione, se non ha la maggior parte di voti nel luogo dove habita, et l'istesso ai servi nel dare la professione. Et alli novitii si deputi una penitenza ordinaria e non si admetti laico, che non sia per riuscire commesso, con il modo ut supra. Et similmente i laici habbino d'havere per la probatione i voti del capitolo conventuale et che tutti gli novitii, durante l'anno della probatione, portino una cintura di corame con una sola fibbia, senza altro ferro, et lunga fuori della fibbia.

Fu ordinato di ballottare di novo quelli che devono haver voce

in capitolo et essendo esclusi tutti, salvo il molto reverendo padre preposito generale, ch'è il padre don Battista da Savona, e tre delli vecchi, che havevano la voce per vigore del breve della felice memoria di papa Pio quinto; li quali quattro cominciorno a dare la voce alli esclusi secondo l'ordine della professione et gli admessi, entrando, concorrevano con il suo voto a quelli ch'ancora erano esclusi, e furono eletti, così d'absenti, come de presenti, l'infrascritti molto reverendi padri don Francesco da Trento, don Giovanni Scotto, don Barnardino Castello, don Giovan Guglielmo Tonso, don Giovan Antonio Boffino, don Alessandro Cimarello, don Sebastiano de Arginis, don Battista Gribaldo, don Battista Gonellio Savonese preposito generale, don Bartolameo Brocco, don Marino Lombardo, don Guglielmo Vercellese, don Gabriele Brocco, don Christoforo Croce, don Guglielmo Bramicelli, don Giovanni da Chiavenna, don Luigi Milliorini e don Antonio da Trento, li quali tutti saranno registrati nel libro delli vocali a questo effetto ordinato.

Essendo proposto di accettare la parochia di Santi Iacomo et Filippo di Vicenza con il carico d'haver cura delle convertite, di leggere una lettione de casi di conscienza due giorni della settimana e dare un rettore al seminario, quando sarà congregato et unito insieme, e tutto questo *vivente ipso episcopo* di Vicenza, ch'è al presente, e tener in casa messer padre Francesco *usque ad mortem*, fu ordinato ch'il molto reverendo padre preposito generale vada a vedere et faccia quanto gli parerà ispediente in beneficio della religione.

[f. 3r] Fu ordinato che questo anno presente se cominci ad officiare in Santo Spirito di Genova et ch'il padre preposito della Maddalena sia superiore a quelli del detto luogo di Santo Spirito, secondo la bolla havuta da sua Santità, havendone tolto il possesso il padre don Luigi Milliorini a dì 30 d'aprile 1582.

E più che sia accettato nella religione nostra don Massimo Vanino da Barbarano, terra sottoposta a Roma.

1583

25 aprile 1583, San Maiolo di Pavia

Il ms. è conservato in Arch. gen. Somaschi Genova, B 44, f. 3r.
Il capitolo fu congregato a San Maiolo di Pavia il 25 aprile 1583.

Furono eletti: preposito generale il padre Battista Gonella; vicario e consigliere generale il padre Giovanni Scotti, consigliere il padre Bernardino Castellani; definitori i padri Alesandro Cimarelli, Battista Gariboldi, Gabriele Brocco e Luigi Migliorini; cancelliere il padre Guglielmo Tonso; procuratore generale il padre Giambattista Fabreschi; visitatori i padri Francesco da Trento e Battista Gariboldi.

Si presero le seguenti decisioni.

Eletti vocali: padre Giovanni Battista Fabreschi, padre Girolamo Tinto.

Quanto al governo della Congregazione: ordo sedendi dei vocali in capitolo.

Decisioni riguardanti singole opere: accettazione della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo di Vicenza; accettazione di Santa Lucia di Cremona; accettazione del collegio Gallio di Como; ordine di vendere una vigna a Roma.

Decisioni riguardanti singoli religiosi: Ammissione alla professione: Agostino da Gobio; ammissione al noviziato: Bartolomeo Rusticone Cremonese, Domenico da Rossi Milanese; aggregazione: Marsiglio Mariano da Oneglia, Giovanni Grisone, Pietro Triviolo da Bergamo, Ludovico Bergamasco.

ATTI

1583

[f. 3r] 1583 alli 25 d'aprile, congregato il capitolo more solito nel nostro collegio di San Maiolo di Pavia, dette le colpe, furono fatti li infrascritti ordini.

Fu confermato generale per il terzo anno il molto reverendo padre don Battista da Savona. Fu confermato in vicario generale per il secondo anno il molto reverendo padre don Giovanni Scotto.

Furono confermati consiglieri il padre don Giovanni Scotto per il secondo anno et il padre don Bernardino Castellano per il terzo anno. Et io don Giovanni Guglielmo Tonso fui confermato cancelliere per il terzo anno.

Furono eletti diffinitori i molto reverendi padri don Alessandro Cimarello, don Battista Garibaldo, don Gabriele Brocco, don Luigi Milliorini, insieme con il molto reverendo padre preposito generale, consiglieri et cancelliere, quali tutti s'intendono essere nel numero di diffinitori.

Fu accettato don Cesare Bottone Pavese per haver voce in capitolo.

Fu similmente accettato per haver voce in capitolo il padre don Giovanni Battista Fabreschi, absente, qual hora habita nel nostro colleggio di Roma et è procuratore generale di tutta la religione.

Essendo proposto il padre don Girolamo Tinto per haver voce in capitolo, passò con li voti in favore.

Furono eletti visitatori generali i molto reverendi padri don Francesco da Trento e don Battista Garibaldo.

Fu ordinato che sedano in capitolo per ordine, secondo che sono scritti nel libro di vocali, et altrove stiano per ordine secondo la professione loro.

Fu accettata la chiesa de San Iacomo e San Filippo di Vicenza per essequire quanto fu ordinato l'anno passato, ma non però di dare il rettore al seminario, come monsignore illustrissimo domandava.

Fu ordinato che se accetti la chiesa di Santa Lucia di Cremona, quando sarà spedito da Roma il negotio.

Fu remisso al molto reverendo padre preposito generale et a consiglieri di accettare un luogo in Como detto Rondané, proposto dall'illustrissimo cardinale di Como; et nell'istesso modo gli è stato rimesso per accettare un luogo in Milano.

Furono accettati nella nostra religione Marsilio Meriano di Oneglia, Giovanni Grisone, Pietro Triviolo da Bergamo et Ludovico speciario Bergamasco.

Agostino da Cobio, havendo finito l'anno della probatione, fu adnesso alla professione. Furono adnessi all'anno della probatione Bartolameo Rusticone Cremonese e Dominico di Rossi Milanese.

Fu ordinato che si venda la vigna di Roma et siano impiegati li dinari, ma non in fabbriche.

1584

15 aprile 1584, San Maiolo di Pavia

Il ms. è conservato in Arch. gen. Somaschi Genova, B 44, f. 3r-v.

Il capitolo si tenne a San Maiolo di Pavia il 15 aprile 1584.

Furono eletti: preposito generale il padre Giovanni Scotti; vicario il padre Battista Savonese; consiglieri i padri Francesco Spaur e Alessandro Cimarelli; definitori i padri Bernardino Castellani, Battista da Savona, Cristoforo Croce e Luigi Migliorini; cancelliere generale il padre Guglielmo Tonso; visitatori i padri Francesco Spaur, Alessandro Cimarelli e Bartolomeo Brocco.

Eletti vocali: padre Marc'Antonio Nardino, Girolamo Lantieri, Giovanni Siciliano, Battista Perego.

Si presero le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: voti richiesti per le elezioni nel capitolo generale; ufficio nelle chiese dei luoghi per orfani; contributo dei capitolari alla casa dove si tiene il capitolo; uso dei beni dei professi.

Decisioni riguardanti singole opere: alienazione di un bene di San Maiolo; rinuncia di benefici in Tortona da parte del prete della Canale; uso denaro delle mansionerie di Venezia; trattative per l'accettazione del luogo dei Santi Giacomo e Filippo di Venezia;

destinazione dei religiosi della Romagna alla casa di San Biagio di Roma.

Decisioni riguardanti i religiosi: ammissione al noviziato: Decio Napoletano, Andrea Terzaghi, Giovanni Poianino, Giovanni Senese, Francesco Ballada, Giovanni da Voltolina; aggregati: don Ippolito Mussa ferrarese, don Paolo De Rossi ferrarese, don Giulio Cesare da Colonella.

ATTI

1584

[f. 3r] 1584 alli 15 d'aprile, congregato il capitolo *more solito* nel nostro colleggio de San Maiolo di Pavia, dette le colpe, furono fatti gli infrascritti ordini.

Alli 16 fu proposto don Marc'Antonio Nardino per haver voce in capitolo et hebbe gli voti in favore. Similmente furono accettati per haver voce in capitolo i molto reverendi padri don Girolamo Lanterio, don Giovanni Siciliano e don Battista Perego.

Fu ordinato che nelli nostri luoghi non si possa salvare più de tre giorni persona alcuna, che sia fugita dalla giustizia secolare.

[f. 3v] Fu ordinato che si ratifichi l'alienatione d'un certo luogo di San Maiolo dal padre don Francesco da Trento, quando era generale, con patto che siano serrate tutte le finestre e porte, che riguardano nell'andito, et che renuntii ogni ragione, che possa addurre, overo che se presumi havere, da quella parte dell'andito, tal che il detto andito resti libero senza altra sogettione che le ragioni pertinenti alla casa et colleggio di San Maiolo.

Che volendo il preposito della Canele in Tortona renuntiare li beneficii con detta chiesa libera, che se gli dia di pensione in vita sua sessanta scudi e, doppo la sua morte, trenta a messer Giovan Iacomo Biguera suo nepote, sin che vive, salvo il beneplacito della Sede apostolica, rimettendo al molto reverendo padre preposito generale di accrescere diece o quindeci scudi al detto nepote, non potendo fare altramente.

Che li dinari delle mansionarie di Venetia siano consegnati al reverendo don Evangelista, rettore del seminario parochiale, sino alla venuta del molto reverendo padre generale, o visitatori, quali possano soccorrere la madre di don Biaggio da Milano con detti dinari in quella quantità che li parerà, pagando prima parte de' li debiti del detto reverendo don Evangelista.

Che nella elezione del preposito generale vi siano i due terzi delle voci e siano nominati quelli due o tre, ch'havranno più voci; ma in tutti gli altri officii basti la maggior parte delle voci.

Fu eletto in preposito generale il molto reverendo padre don Giovanni Scotto, havendo più delli due terzi di voti in favore; fu fatto vicario generale il padre don Battista Savonese. Furono eletti consiglieri il padre don Francesco da Trento et il padre don Alessandro Cimarello, et io don Giovanni Guglielmo Tonso fui confermato cancelliere. Furono eletti diffinitori don Bernardino Castellano, don Battista da Savona, don Christoforo Croce e don Luigi Miliorini, oltra gli quattro ordinarii, cioè il molto reverendo padre generale, i due consiglieri et il cancelliere. Fu accettato..... per haver voce in capitolo.

Fu ordinato ch'il preposito nostro di Vicenza con il signor Contarino trattino d'acceder il luogo di Santi Iacomo et Filippo in Venetia, ma non concludino cosa alcuna senza il consenso del molto reverendo padre generale.

Fu ordinato ch'in niuno luogo d'orfani si dica l'ufficio grande in chiesa, salvo dove è l'obbligo della chiesa.

Che per la spesa del luogo, dove si fa il capitolo, ciascuno che vi interverrà, dia tre scudi.

Fu adnesso all'anno della probatione messer Decio Napolitano con la maggior parte de' voti in favore.

Fu confermato dal capitolo messer Andrea Terzago da Como alla probatione, adnesso dal molto reverendo padre Scotto e accettato nella religione l'anno passato, essendo egli vicario generale.

Furono adnessi all'anno della probatione per chierici Giovanni Poianino e Giovanni Senese. Furono adnessi alla probatione per laici Francesco Ballada et Giovanni da Voltolina.

Furono accettati nella religione don Hippolito Musso Ferrarese, don Paolo di Rossi Ferrarese e don Giulio Cesare da Colonna.

Essendo ordinato che si eleggessero tre visitatori, furono eletti i molto reverendi padri don Francesco da Trento, don Alessandro Cimarello e don Bartolameo Brocco.

Fu ordinato che tutti i dinari di beni di professi siano impiegati a beneficio de tutta la religione, salvo quelli della Romagna, quali siano impiegati nel nostro luogo di San Biaggio di Roma.

1585

6 maggio 1585, San Maiolo di Pavia

Il ms. degli Atti è conservato in Arch. gen. Somaschi Genova, B 44, f. 3v-4r; gli Ordini C 31, f. 27r.

Il capitolo del 1585 fu tenuto a San Maiolo di Pavia ed ebbe inizio il 6 maggio 1585.

Furono eletti: preposito generale il padre Giovanni Scotti; consiglieri i padri Gabriele Brocco e Agostino Cimarelli; definitori: i padri Sebastiano Argino, Gabriele Brocco, Battista Garibaldi e Giovanni Battista Fabreschi; cancelliere il padre Guglielmo Tonso.

Si presero le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: età per avere voce in capitolo e anni dopo la professione; vedere le convenzioni prima di accettare un luogo; veste; intervento dei superiori nel dare le pene; pena contro vocale convinto di disonestà; titolo nell'indirizzare le lettere; titolo da dare a religiosi; collari delle camicie; anniversari ogni anno per i defunti; accettazione di doni; licenza al superiore ad accogliere.

Decisioni riguardanti singole opere: Santo Spirito di Genova sia casa di noviziato; accettazione di San Leonardo di Corneto; titolo del superiore di San Maiolo.

Decisioni riguardanti singoli religiosi: autorità per licenziare

Pietro da Triviolo; ammissione di Pietro da Como; accettazione di Francesco di Ferrara; accettazione di Camillo Dordone; non accettazione di Giovanni Scotto di Como; lasciar godere parte di beni alla madre di Cesare Bottone; revoca di licenza al padre Luca Santa Maria; licenza al padre Francesco Semino di composizione di beni con i fratelli.

ATTI

1585

[f. 3v] 1585 alli 6 di maggio, congregato il nostro capitolo *more solito* nel nostro colleggio di San Maiolo di Pavia, dette le colpe, si fecero li atti infrascritti et ordini.

Fu confermato preposito generale per il secondo anno il molto reverendo padre don Giovanni Scotto; fu eletto in vicario generale per il primo anno il padre don Gabriele Brocco et consigliere per il secondo anno il padre don Alessandro Cimarello e per il primo il padre don Bernardino Castellano; et io don Giovanni Guglielmo Tonso fui confermato cancelliere. Furono eletti deffinitori, insieme con il padre generale, consiglieri et cancelliere, don Sebastiano Argino, don Gabriele Brocco, don Battista Garibaldo e don Giovanni Battista Fabresco.

Fu ordinato che non si accetti niuno in capitolo per haver voce in esso, se non passa trent'anni; che niuno possa haver voce in capitolo, se prima non siano compiti tre anni dopo la professione.

Che non si accetti luogo alcuno, se prima dal capitolo non siano vedute le conventioni fatte fra le parti.

[f. 4r] Fu ordinato che ciascuno porti la veste serrata d'avanti. Ch' il nostro luogo di Santo Spirito sia il novitiato della religione. Che nel dare le penitenze nel capitolo intervengano li due consiglieri con il padre generale. Che niuno possa licentiar fuori della religione Piero da Triviolo Bergamasco senza il consenso del padre generale o visitatori et per causa importante al giudicio loro.

A dì 8 di maggio Pietro da Como con le voci del capitolo fu adnesso.

Fu ordinato ch'essendo convinto di disonestà alcuno vocale, oltre ogni altra penitenza all'arbitrio del padre generale et diffinitori, quali a ciò sono eletti per giudici, sia per sei anni privo di voce attiva et passiva.

Che nel scrivere lettere si dica reverendissimo al padre generale; alli prepositi, rettori et padri del capitolo si dica molto reverendo padre, et a ciascuno delli altri sacerdoti reverendo don tale.

Che nell'avvenire non si dica più messer a niuno, ma il padre don tale, ovvero don tale; alli laici o chierici si dica solamente il nome proprio, salvo a qualche commesso grave, al quale si dica o padre Commesso, ovvero padre tale.

Che li collari delle camise siano fatti alti tanto che si possano piegare un deto o due al più fuora del collaro della veste. Che li collari di mantelli siano alti almeno quattro deta.

Essendo proposto d'accettare don Francesco di Ferrari Ferrarese, fu ordinato ch'egli aspetti il visitadore, ovvero che vada dal padre reverendissimo generale, quali hanno autorità d'accetarlo, parendogli ciò ispediente.

È stato accettato nella religione messer don Camillo Dordani Lodesano, havendo egli ciò ricercato; e del tutto è stato escluso messer don Giovanni Scotto Comasco, havendo esso ricercato d'entrare.

È stato accettato il beneficio di San Leonardo della città di Corneto, havendo ciò domandato il reverendissimo vescovo di quella città.

È stato ordinato ch'ogni anno nelli colleggii si faccia uno anniversario per i defunti e benefattori della religione.

Che niuno vada alla porta senza licenza del padre preposito o rettore, né accetti carico di sorte alcuna senza licenza *ut supra*.

Che tutto quello sarà portato a ciascuno particolare, prima sia presentato al padre preposito o rettore, né alcuno possa dare cosa alcuna fuora di casa senza licenza *ut supra*.

Che niuno s'inviti a mangiare, né a dormire senza licenza del superiore. Che tutti quelli che veniranno a capitolo, portino seco gli ordini del capitolo, delli quali i padri visitatori n'habbino copia per servirne dove sarà bisogno.

È stato concesso a don Cesare Bottone di lasciar goder a sua madre la sua parte, sin che vive, essendo così ricercato.

È stata revocata una licenza fatta dal padre don Bernardino, quando era generale, alla madre di don Luca Santa Maria per una certa vigna, assegnata doppo la morte di detta donna a Santo Spirito di Genova.

È stato ordinato che si faccia una licenza al padre don Francesco Semino de potersi componere con suoi fratelli per la sua parte dell'heredità paterna e materna, volendo loro dividerla.

Che il superiore di San Maiolo *pro tempore* si chiami preposito e non vicepreposito.

Furono eletti visitatori generali i molto reverendi padre don Alessandro Cimarello, don Gabriele Brocco e don Giovanni Battista Fabresco con l'autorità che gli sarà data dal reverendissimo padre generale.

Ordini fatti nel capitolo generale delli padri della compagnia di Somascha adì otto maggio 1585.

Primo che tutti portino la veste serrata davanti.

Nel scriver lettere si dica reverendissimo al padre generale; alli prepositi, rettori et padri capitulari si dica molto reverendo padre; alli altri sacerdoti si dica solo reverendo don tale.

Che non si scriva o dica messer a niuno, ma solo don o padre don tale, ma alli laici o chierici si dica solo il nome semplice osservando per qualche commesso grave al qual si dica padre tale.

Che si facciano li colari alle camise alti solo tanto che si possono piegar un ditto o due al più fuor del collare delle veste.

Che si faccia uno anniversario per li defunti della religione et benefattori ogni anno nelli collegii.

Non s'inviti alcuno a mangiar o dormir senza licenza de superiori.

Che niuno possi andar alla porta senza licenza del padre pre-

posito o rettore, né accettar carico di sorta alcuna senza licenza de superiori.

Tutto quello sarà portato a ciascuno in particolare, sia prima presentato al padre preposito o rettore, né alcuno possi dar fuori di casa cosa alcuna senza licenza de superiori.

Tutti quelli che verranno a capitolo, portino seco la copia delle ordinationi di detto capitolo et li padri visitatori n'habbino ancor loro copia per darla dove sarà bisogno.

Che li collari delli mantelli siano alti almeno quattro deta.

1586

6 maggio 1586, San Maiolo di Pavia

Il ms. degli Atti è conservato in Arch. gen. Somaschi Genova, B 44, f. 4r-5r; gli Ordini C 31, f. 29r.

Il capitolo del 1586 fu tenuto a San Maiolo di Pavia ed ebbe inizio il 6 maggio 1586.

Furono eletti: preposito generale il padre Giovanni Scotti; vicario generale il padre Gabriele Brocco; consiglieri i padri Bernardino Castellani e Alessandro Cimarelli; definitori: padre Gabriele Brocco, Battista Azzaretto, Luigi Migliorini e Giovanni Battista Fabreschi; cancelliere il padre Giovanni Guglielmo Tonso.

Furono prese le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: approvazione di confessori, predicatori e ordinandi; i collegi e luoghi di orfani; sistemazione delle costituzioni; ottenerne conferma dalla Sacra Congregazione e impetrare privilegi; non si accetti chi ha portato l'abito di altre religioni; uso dei libri delle case; ammessi alla probazione; non alla professione; osservanza delle cerimonie del messale romano; i religiosi si informino sulla vita di san Girolamo, dei padri e della storia della Congregazione; permesso del superiore per andare nei monasteri di monache; non offerta nelle messe nuove.

Decisioni riguardanti singole opere: inizio della chiesa di San Maiolo; risposta negativa all'accettazione della pieve di Stenta di Ferrara; Salò; san Biagio di Roma; non alienare l'orto di Piacenza; donazioni di Giovanni Antonio D'Adda per la casa di Triulzio; Santa Maria Segreta; accettazione Luogo di Gambolò.

Decisioni riguardanti i religiosi: ammessi vocali in capitolo i padri Tomaso di Savona ed Evangelista Dorati; licenziati Giovanni Scotto da Campo e Antonio Scanzo; ritorno alla religione di Marco Veronese e Secondo di Murcia; accettazione di Giovanni Pino e Pietro Vicentino; accettazione di Ippolito Musso, Cesare Musso, Bernardino Veronese; pene contro chi porta armi; licenza di Pietro Trentino; ammissione alla probazione di Cesare Genovese e Andrea da Bergamo; Marsilio da Brescia liberato dal carcere; Cesare Musso; Marino Lombardo; Tommaso Galiolo; accettazione di Antonio da Valcamonica e Battista Ferrari; Giacomo Maria da Genova; ammissione di Battista d'Alberghi e Battista Romano.

ATTI

[f. 4r] 1586 alli 6 di maggio, congregato il capitolo in San Maiolo di Pavia et *more solito* dette le colpe, furono fatti li atti et ordini infrascritti.

Furono ammessi per haver voce in capitolo i reverendi padri don Tommaso da Savona e don Evangelista Dorati Cremonese.

Fu confermato preposito generale per il terzo anno il reverendissimo padre don Giovanni Scotto et confermato per il secondo anno vicario generale il molto reverendo padre don Gabriele Brocco et consiglieri per il secondo anno il padre don Bernardino Castellano et per il terzo il padre don Alessandro Cimarelli.

[f. 4v] Io don Giovanni Guglielmo Tonso fui confermato cancelliere. Et appresso il padre reverendissimo, consiglieri et cancelliere, furono eletti diffinitori i molto reverendi padri don Gabriele Brocco, don Battista Azaretto, don Luigi Milliorini e don Giovanni Battista Fabresco.

Fu ordinato che li confessori, predicatori et quelli ch'hanno da essere ordinati, siano approvati dal preposito con il capitolo conventuale, ma esaminati solamente alla presenza de quelli sacerdoti che sono in quel colleggio e, occorrendo qualche differenza, si aspetti il padre visitadore; et quelli che sono alli luoghi delli orfani aspettino il padre visitatore, qual possa admettergli con il consenso dil rettore e altri professi di quel luogo.

Che i molto reverendi padri don Alessandro Cimarello e don Luigi Milliorini habbino cura d'accomodare le constitutioni della nostra religione.

Che si veda di havere la confirmatione della religione e d'impetrare privilegi, massime li assignati da papa Gregorio XIII.

Che non si accetti alcuno che habbia portato habito d'altra religione. Che don Giovanni Scotto Comasco sia licenziato fuora della religione. Che sia licenziato fuori della religione Antonio da Scanzo Bergamasco.

Che sotto pena di esscommunicatione niuno porti via libri assignati nelli colleggii, senza special licenza del reverendissimo padre generale.

Che tutti quelli che sono admessi alla probatione, non essendo admessi alla professione, si possano tenere per ministri, levandogli ogni segno de probatione.

Chi sarà fatto professo in habito laicale, non possa essere ad-messo alli ordini sacri.

Che li padri visitatori habbino cura che le cerimonie del misale romano siano osservate.

Che in tutti i colleggii si legga una lettione sacra. Che in tutti i colleggii si tengano delli studenti.

Che se dia principio alla chiesa di San Maiolo secondo il disegno del Cremonese.

Che quelli di Alessandria sodisfino per il cavallo menato via da Secondo di Mureia. Che don Marco Veronese e Secondo di Mureia siano cercati diligentemente, accioche ritornino alla religione.

Che ciascuno per i nostri luoghi s'informi della vita di mes-

ser Girolamo Meiano e de tutti gli padri morti e delle cose notabili fatte nella religione. Che il capitolo sempre si faccia nelli nostri colleggii.

Gio.Pino detto Poianino de Somasca è stato accettato novamente nella religione per chierico. Pietro Visentino laico è stato adnesso alla probatione.

Proponendosi di accettare l'archipresbiterato della pieve di Stenta nella diocesi di Ferrara, fu presa la parte negativa.

Il reverendo don Hippolito Musso da Ferrara fu accettato nella religione, qual già due anni essendo accettato, non è entrato per diversi impedimenti. Fu insieme accettato don Cesare Musso suo nipote e fu data la probatione a Bernardino Veronese laico.

Si è ordinato che niuno porti arme di qual si voglia sorte, salvo cortelli lunghi un palmo; e chi contrafarà, faccia l'infrascritta penitenza. Che li sacerdoti di capitolo siano privi per due anni della voce attiva et passiva; che li prepositi et rettori siano per due anni privati di governo; i sacerdoti semplici, chierici et laici stiano un mese in prigione; et quelli che non sono professi, ovvero sono alla probatione, siano scacciati fuori della religione.

Che niuno vada a monasterio de monache senza licenza del suo preposito o rettore sotto pena di esscommunicatione.

Che li proprietari non possano esser assolti, salvo che dal padre reverendissimo e dalli prepositi di colleggii. Che il padre visitatore con il rettore del luogo di Bressa vada a Salò per vedere quanto scrive il padre fra Matthia capuccino et riferisca il tutto al padre reverendissimo generale, quale con li consiglieri habbi autorità di accettare, giudicando che sia beneficio della religione.

Che Pietro Trentino non possa essere licenziato senza il consenso del reverendissimo generale.

Cesare Genovese chierico fu adnesso alla probatione. Andrea da Bergamo laico fu adnesso alla probatione.

È stato ordinato che Marsilio da Bressa sia per gratia speciale liberato dalla galea, havendo ciò ricercato con una lettera scritta di propria mano al padre reverendissimo e letta da me don Giovanni Guglielmo cancelliere.

Che si consenta all'alienatione della casa delli heredi del quondam signor Antonio Capardo, senza pregiudicio della ragione ch'ha il colleggio de San Biaggio di Roma nel restante dell'heredità di detto signor Antonio, e questo per aiutare detto colleggio gravato de debiti, come riferisce il padre Siciliano.

[f. 5r] Che messer padre Giuseppe Musso accomodi prima i suoi negotii de Venetia e di Napoli e puoi sia accettato nel colleggio di San Biaggio monte Citorio di Roma per fare ivi vita sua, pagando la donzena, come esso scrive, de cinque scudi e mezzo il mese.

Che essendo don Marino Lombardo privo di voce attiva et passiva per tre anni, gli sia rimesso il terzo anno, tal che nel capitolo del 1587 possa entrare in capitolo, essendo chiamato.

Che non si riceva dinari, né altro per alienare l'horto di Piacenza, qual non si possa alienare.

Che il padre preposito di San Maiolo, il padre preposito de Santa Maria Secreta e il rettore di Triulzio ricevino le due millia lire dal signor Giovan Antonio d'Adda et gli impieghino nel luogo de Triulzio e sopra ciò si è fatta una procura in particolare al detto rettore di Triulzo.

Che siano licentiati i due chierici secolari, che servono alle messe in Santa Maria Secreta.

Che li rettori et curati di nostri luoghi siano eletti per voti segreti.

Thomaso Gabiolo è stato rimesso nell'habito clericale. Antonio da Valcamonega è stato accettato come semplice ministro, con patto ch'il suo preposito o rettore particolare *pro tempore* lo possa licenziare a suo beneplacito.

Battista di Ferrari laico, detto il Crema, è stato adnesso alla probatione.

È stato ordinato che s'accetti il luogo di Gambolò, essendo almeno comprate le case et sito, ch'è presso alla chiesa, sufficiente per fare un monasterio, proposto dal preposito di San Giorgio Monfalcone.

È stato anco ordinato che nelle messe nove non si faccia offerta alcuna.

Sono stati eletti visitatori generali i molto reverendi padre don Gabriele Brocco, don Alessandro Cimarello e don Giovan Battista Fabresco.

Si è concesso licenza a don Iacomo Maria da Genova d'andare nelli frati di monte Oliveto, havendola esso domandata, con tal conditione, se in termini di tre mesi non havrà l'habito de detti frati, incorra *ipso facto* nell'esscommunicatione e fra questo tempo non vada a Genova, nè a Savona sotto pena della prigione.

Battista d'Alberghi Milanese e Battista Romano laici furono ammessi all'anno della probatione.

Io don Giovanni Guglielmo Tonso, già cancelliere della reverenda congregatione di Somasca, havendo visto gli soprascritti ordini per mano del molto reverendo padre don Evangelista Dorati, al presente cancelliere di detta congregatione, di commissione tanto del reverendissimo generale, come delli altri padri vocali di detto capitolo, havendoli collationati insieme, habiamo trovato essere conformi col suo originale, scritto di nostra mano, e pertanto l'approviamo, confermiamo et autenticiamo non solamente nel modo premesso, ma in ogni altro modo, che di ragione si può e si deve. Et in fede ho scritto e sottoscritto di propria mano alli

Io don Giovanni Guglielmo Tonso
propria manu etc.

Ordini fatti nel capitolo in San Maiolo di Pavia
del 1586 nel mese di maggio

Primo che li confessori, predicatori et quelli c'hanno da essere ordinati siano approbbati dal preposito et capitolo conventuale del collegio et in caso di qualdove si ritrovaranno, ma esaminati solo in presentia di sacerdoti di quello collegio et in caso di qualche differenza s'aspetti il padre visitatore; et quelli che si ritrova-

no nelli luochi d'orfani aspettino il padre visitatore, qual possi admettere col consenso del rettor et altri professi di quello luoco.

Item ch'in nullo patto s'accetti alcuno nella religione c'habbia avuto habbito d'altra religione.

Item che li libri assignati alli collegii non siano levati fuori d'essi collegii senza special licenza del reverendissimo generale sotto pena d'escommunicatione.

Item quelli che sono ammessi all'anno della probatione, non essendo ammessi alla professione, si possano tener per ministri levandogli ogni segno di probatione.

Item quelli c'harano fatto professione in habito laicale non possano essere ammessi alli ordini sacri, nè mutar habbito.

Item che li visitatori habbino cura nel celebrar di sacerdoti della religione che siano osservate le cerimonie del missale et la conformità.

Item ch'in tutti li collegii si legga una lettione sacra.

Item ch'in tutti li collegii si tenga delli studenti.

Item che ciascuno per li luochi s'informi circa la vita di messer Geronimo Miani et di tutti li padri morti et cose notabili fatte nella religione nostra.

Item che non si faccia capitolo altrove che nelli collegii nostri.

Item che niuno porti armi di qualsivoglia sorte, salvo cortelli longhi al più d'un palmo, sotto pena della privatione della voce attiva et passiva per doi anni a quelli che sono di capitolo, li padri prepositi o rettori siano privi di governo per doi anni, et li sacerdoti semplici, chierici et laici la prigione per un mese, et quelli che non sono professi o vero all'anno della probatione siano scacciati dalla religione.

Item che niuno vadi a monistiero di monache, nè mandargli presente, nè lettere senza licenza del superiore del luoco nostro di quella città, sotto pena d'escommunicatione.

Item che li proprietarii non siano assolti salvo dal reverendissimo padre generale et dalli prepositi di collegii quanto li propri sudditi.

Item ch'in tutti li luochi nel mangiare si stia a tavola da una parte, dove si dia a ciascuno la sua parte separata.

Item che non si faccia offerta alcuna nelle messe nuove.

1587

12 aprile 1587, San Maiolo di Pavia

Il ms. degli Atti è conservato in Arch.gen. Somaschi Genova, B 44, f.5v-6v: gli Ordini, C 31, f.29v.

Il capitolo del 1587 fu tenuto a San Maiolo di Pavia ed ebbe inizio il 12 aprile 1587.

Furono eletti: preposito generale il padre Giovanni Battista Fabreschi; vicario generale il padre Alessandro Cimarelli; Consiglieri: padre Gaetano Brocco e Luigi Migliorini; definatori: i padri Alessandro Cimarelli, Bernardino Castellani, Battista Azaretto e Bartolomeo Brocco; cancelliere il padre Evangelista Dorati; procuratore generale padre Brocco Gabriele.

Furono presenti i vocali: padre Gabriele Brocco, Bernardino Castellano, Giovanni Guglielmo Tonso, Giovanni Antonio Boffino, Alessandro Cimarelli, Sebastiano Argino, Battista Azaretto, Bartolomeo Brocco, Guglielmo da Vercelli, Cristoforo Croce, Guglielmo Bramicelli, Giovanni da Chiavenna, Luigi Migliorini, Antonio da Trento, Giovanni Battista Fabreschi, Girolamo Tinto, Marcantonio Nardino, Girolamo Lanterio, Giovanni Siciliano, Battista Perego, Battista Fornasari, Tommaso da Savona, Evangelista Dorati.

Furono prese le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: giuramento dei vocali di eleggere in generale il più idoneo; giuramento del segreto sulle questioni capitolari; giuramento dei vocali; ordo sedendi in capitolo e nella mensa; punizioni di religiosi che non vogliono insegnare; assegnazione di confessore straordinario alle donne sottoposte alla Congregazione; durata dei superiori; elezione del parroco riservata al capitolo conventuale; norme riguardanti abito dei

professi; ammissione di laici alla professione; facoltà per i sacerdoti che hanno cura di donne e ragazze per entrare nella clausura e norme da seguire nell'amministrare loro i sacramenti; trattazione dell'unione con i padri della Pace di Brescia; licenza del superiore per ottenere dall'ordinario ordini sacri e permesso di confessare.

Decisioni riguardanti singole opere: accettazione di Misma nel Bergamasco; accettazione di San Benedetto di Salò; accettazione della chiesa di Santa Croce di Padova; Santo Spirito di Napoli; non accettazione della cura delle donne nell'ospedale di Venezia; trattamento di cambio di San Giacomo di Vicenza con la chiesa di Santo Stefano; accettazione del seminario di Venezia; accettazione del seminario di Alessandria.

Decisioni riguardanti i religiosi: decisione riguardo un gentiluomo Genovese a Roma e Giovanni Battista Siciliano a Siracusa; non siano accettati messer Nicheroso e un ex cappuccino vercellese; Francesco del seminario di Vicenza sia aggregato alla Congregazione; nuova probazione riguardo a tre chierici Napoletani novizi; prova di accettazione di Ambrogio da Milano; probazione per i laici; ammissione alla probazione di Curzio cremonese; residenza di monsignor Bremano a Santa Lucia di Cremona; probazione di Cesare chiesta a Napoli e di Alessandro Ferrarese; non concessa probazione a Filippo degli Alberghetti Milanese; questioni sul ritorno di don Giacomo Maria; probazione del novizio Cesare a Santa Lucia di Cremona; beni del padre Giovanni Agostino Valerio; differimento di sentenza contro Tommaso Gabiolo.

ATTI

1587

[f.5v] 1587 alli 12 d'aprile il nostro capitolo generale si congregò in Pavia in San Maiolo, dove furono presenti li padri infra scritti tutti vocali.

Il molto reverendo padre don Gabriele Brocco vicario generale; i molto reverendi padri don Bernardino Castellano, don Giovanni Guglielmo Tonso, don Giovanni Antonio Boffino, don Alessandro Cimarello, don Sebastiano Argino, don Battista Azaretto, don Bartolameo Brocco, don Guglielmo da Vercelli, don Christoforo Croce, don Guglielmo Bramicello, don Giovanni da Chiavenna, don Luigi Milliorini, don Antonio da Trento, don Giovanni Battista Fabresco, don Girolamo Tinto, don Marcantonio Nardino, don Girolamo Lanterio, don Giovanni Siciliano, don Battista Perego, don Battista Fornasaro, don Tomaso da Savona e padre Evangelista Dorati.

Alli 13, dette e finite le colpe secondo il costume solito della religione, furono stabiliti e promulgati gli ordini infrascritti.

Ch'ogni anno tutti i padri vocali, congregati in capitolo, giurino di eleggere in generale quello che secondo la loro coscienza avranno giudicato più idoneo a tale officio.

Che tutti i vocali e quelli che saranno accettati in capitolo giurino di non rivelar ad altri fuori del capitolo le cose trattate, o che si tratteranno in esso capitolo, che fossero, rivelandole, in pregiudicio universale della religione, ovvero di alcuno particolare dell'istessa religione.

A di detto don Guglielmo Bramicelli, don Tomaso da Savona e don Evangelista Dorato furono eletti scrutinatori dell'elettione del reverendissimo padre generale.

A di detto tutti gli soprascritti padri vocali giurorono sopra il santo Evangelio di eleggere in preposito generale quello ch'in coscienza havessero giudicato più atto e più idoneo a tal officio.

A di detto il molto reverendo padre don Giovanni Battista Fabresco fu eletto preposito generale secondo la forma delle constitutioni.

Alli 14 ciascuno di soprascritti padri vocali giurò sopra il santo Evangelio di non rivelare le cose trattate, nè quelle che si sarebbero trattate nell'avenire in capitolo, secondo la constitutione di sopra.

A di detto il reverendo don Camillo Catone fu accettato in ca-

pitolo e il molto reverendo padre don Alessandro Cimarello fu eletto vicario generale e fu ordinato che nell'avenire il vicario tenghi il primo luogo doppo il padre reverendissimo.

Nell'istesso giorno i molto reverendi padri don Gabriele Brocco e don Luigi Milliorini furono eletti consiglieri del padre reverendissimo et il padre don Evangelista Dorati fu fatto cancelliere della religione.

Proponendosi se li prevosti debbano esser eletti dalli diffinitori o dal capitolo, fu deliberato che i prevosti et i rettori siano eletti dalli diffinitori, il che ancora fu stabilito 1581.

Furono eletti diffinitori i molto reverendi padri don Alessandro Cimarello vicario generale, don Bernardino Castellano, don Battista Azaretto e don Bartolomeo Brocco.

Fu ordinato che ciascuno senta in capitolo et a mensa secondo l'ordine della professione.

Fu anco deliberato che si accetti il luogo di Misma nel Bergamasco, trovandosi haver d'entrata scuti seicento cinquanta, e ciò con le conditioni, che sono nell'istromento della procura.

Fu accettato il luogo di Salò con obbligo de mantenergli un confessore et due maestri, pure che vi sia speranza de piantarvi fra puoco tempo un colleggio.

Essendo proposto se si dovesse accettare la chiesa parochiale di Santa Croce in Padova, con entrata ferma de scuti ducento, fu conchiuso de non accettarla; ma in caso ch'il padrone voglia assignare maggiore entrata alla religione, che senz'altro s'accetti.

Fu deliberato che coloro, i quali non vogliono insegnare grammatica, nè arti, o scienze, se sono de capitolo, siano privati per due anni della voce attiva et passiva; se non sono de capitolo, o siano incarcerati per tre mesi, o per cinque anni a venire non possano essere accettati in capitolo, e questo all'arbitrio del padre reverendissimo.

Alli 15 del soprascritto fu ordinato ch'il padre reverendissimo possa capitolare sopra il luogo de Santo Spirito de Napoli et fare quanto havrà giudicato ispediente per honore del signor Iddio e utile della religione.

Fu ordinato ch'un confessore straordinario sia dal padre reverendissimo overo dal padre visitatore assegnato alle putte e donne sottoposte alla nostra congregazione, avvertendo ch'il detto confessore sia approvato dall'ordinario.

Et che li prevosti non durino più di tre anni in ufficio nel medesimo luogo.

[f.6r] Fu ancora ordinato ch'il capitolo conventuale habbia autorità d'eleggere il parochiano, qual sia soggetto et obediante al preposito di quel collegio, tanto nelle cose della chiesa et cura d'anime, quanto nelle pertinenti al carico della religione, et ch'al capitolo conventuale si chiamino tutti i professi vocali, che si trovano nei nostri luoghi in quella terra o città.

Che il padre reverendissimo s'informi di quello gentil'huomo Genovese, che sta a Roma, e del reverendo don Giovan Battista Siciliano da Siracusa humanista et faccia quanto giudicarà ispediente.

Che non siano accettati nè messer Nicheroso, cieco Genovese, nè un gentilhuomo Vercellese, che ha portato l'habito de capuccini.

Che Francesco, qual sta nel seminario di Vicenza, sia aggregato alla nostra religione et gli sia fatta una patente che non possa essere scacciato dalla religione da niuno altro superiore, salvo che dal reverendissimo padre generale, e ciò per i demeriti di detto Francesco.

Che di novo sia data la probatione alli tre chierici Napolitani novizzi, non essendo stata la passata nè canonica, nè legittima.

Ch'Ambrosio da Milano, qual hora habita in Alessandria, servi a qualche collegio di nostri un anno intiero e, secondo le sue attioni, se gli dia o neghi la probatione.

Che nell'avenire i laici facciano la sua probatione overo nel novitiato, overo in qualche collegio.

Che le zimarre, che portano i professi, siano nere, con le maniche intiere, non spezzate, et i collari semplici senza vanità. Che si servi la constitutione di collari delle camise; che si portino le scarpe de tre pezzi senza orecchini e ligami di seta et le vesti sia-

no senza bottoni e tutti nel vestire si reformino secondo la nova constitutione, dove si tratta della forma et maniera delle vesti di nostri religiosi.

Ch' il padre reverendissimo possa admettere alla professione i laici, ch' hanno fatto la probatione, non ostando la constitutione del capitolo, che fu fatta alli 7 de maggio 1582.

Che si tenghi per ministro Bernardino da Verona, sin che si può tenerlo, e se gli levi il segno del novitiato.

Che Curtio, laico Cremonese, qual sta in Santo Spirito di Genova, sia adnesso alla probatione.

Che li sacerdoti, quali hanno cura delle putte e donne sottoposte alla nostra religione, non possano entrare nella clausura di esse senza licenza del padre reverendissimo, o del padre visitatore, o del padre preposito, ecettuando però il tempo d' amministrare alli infermi i santi sacramenti, quali sempre gli amministreranno havendo la cotta et la stola, avvertendo che, mentre confesseranno l' inferme, l' uscio della camera stia aperto; et all' osservanza di questa constitutione siano maggiormente tenuti i laici, novizzi, chierici et gli sacerdoti sottoposti al superiore di quello luogo, o più, se ve ne saranno.

Che niuno se presenti all' ordinario senza licenza del suo superiore, nè per esser adnesso alle confessioni, nè per farsi ordinare.

Che monsignor Bremano possa habitare nella casa di Santa Lucia in Cremona, secondo si è contentato il padre reverendissimo passato buona memoria.

Fu negata la probatione a Cesare, fratello di Camillo, che sta a Napoli, et rimesso al padre reverendissimo di darla o non darla ad Alessandro Ferrarese cuoco.

Fu stabilito di non pigliare la cura delle donne nel hospitale di Venetia, nè l' infermaria delli huomini, nè di mandargli un altro sacerdote.

Ch' al presente non si dia la probatione a Filippo delli Albergatti Milanese laico, ma speranza, et si essorti a portarsi bene.

Alli 16 del soprascritto fu ordinato che si rispondesse a don

Iacomo Maria secondo la mente del capitolo et, in caso che voglia ritornare, porti seco la lettera ch'havrà ricevuta per commissione del capitolo.

Proponendosi la permutatione di Sant'Iacomo di Vicenza nella casa et chiesa di Santo Stefano, ciò fu rimesso al padre reverendissimo et ordinato ch'al preposito del luogo si faccia una procura per questo particolare.

[f.6v] Fu similmente alli 16 di aprile ordinato che del Giesuita di Milano si osservi la constitutione fatta nell'anno 1586 a di 6 de maggio, per la quale noi non possiamo accettare niuno ch'habbia portato habito d'altra religione.

Che li diffinitori provedano al seminario di Venetia conforme alle conventioni accettate et confirmate nel capitolo fatto in Ferrara 1579.

Che si accetti il seminario di Alessandria con quelle condizioni che pubblicamente sono state lette in capitolo.

Ch'il padre reverendissimo, con l'assistenza de due altri, tratti dell'unione con gli molto reverendi padri della pace di Bressa et alli detti padri si mostrino le nove constitutioni.

Ch'intorno alla professione di Cesare novizzo, qual sta a Cremona in Santa Lucia, il padre reverendissimo faccia quel tanto ch'havrà giudicato il meglio.

Alli 19 d'aprile furono eletti visitatori i molto reverendi padri don Alessandro Cimarello vicario generale, don Gabriele Brocco e don Luigi Milliorini.

Fu eletto procuratore generale delle religioni il molto reverendo padre don Gabriele Brocco con autorità di sostituire un altro in luogo suo e più secondo i bisogni urgenti della religione.

Proponendosi se si dovesse fare condonatione al signor Iacomo Valerio di tutto quello che si puotesse pretendere da lui o da suoi heredi per la legittima o altra portione, qual de iure s'aspetta a don Giovanni Agostino suo figliolo nostro professo, stante le fatiche, amorevolezze et molti favori verso la nostra religione, tutti i padri si sono contentati molto volentieri e ciascuno a viva voce ha dato il suo voto in favore.

Alli 20 del sudetto, proponendosi che il padre reverendissimo ratificasse la sentenza data dal molto reverendo padre don Gabriele Brocco vicario generale della nostra congregazione contro Tomaso Gabiolo, professo d'essa congregazione, è parso alli molto reverendi padri diffinitori che la cosa si differisca sino al capitolo futuro.

ORDINI

Ordini del capitolo generale 1587 aprile.

[f.29v] Alli 14 fu ordinato che quelli che non vogliono insegnare gramatica o facultà et scientie, se sono del capitolo, siano privati di voce attiva e passiva per duoi anni; se non sono di capitolo, siano incarcerati per tre mesi e per cinque anni a venire non possino esser accettati in capitolo et sia in arbitrio del padre reverendissimo dargli delle due pene qual avrà giudicato più espediente.

Uno confessore straordinario sia segnato dal reverendissimo generale o dal padre visitatore alle putte e donne sottoposte alli padri della congregazione.

Chel capitolo conventuale elegga il parochiano, qual sia soggetto al molto reverendo padre preposito di quel luogo in tutto e per tutto tanto delle cose della chiesa et cura d'anime, quanto nelle pertinenti al carico della religione, et al capitolo conventuale si chiamino tutti i professi vocali di quella città o terra, avvertendo però che i vocali bisogna siano *in sacris*.

Che nell'avenire i laici facciano la probatione nel novitiato o in qualche colegio.

Che le zimarre che portano i professi siano nere, con le maniche entiere e non spezzate e i colari semplici senza vanità; et ciascuno porti le scarpe de un pezzo senza orecchiette et legami di seda; le vesti siano senza botoni e tutti nel vestire si conformino secondo le nostre constitutioni, dove si tratta della forma e maniera de vestimenti di professi della nostra religione.

Che li sacerdoti, quali hanno cura delle putte e donne sottoposte alla nostra religione, non possino entrare nelli loro monasterii senza licenza del padre reverendissimo o del padre visitatore o del preposito di quel luogo per qualsivoglia causa, salvo che per l'amministrazione de santi sacramenti, quali ministeranno con la cotta et stolla; et mentre confessano l'inferme nel monasterio e nelle clausure, l'uscio della camera sia aperto; e di più all'osservanza di questa constitutione siano maggiormente tenuti tutti li altri sacerdoti, chierici, novicii et laici sottoposti alla religione di Somasca.

Che nessuno si presenti al ordinatio nè per ricevere li ordini, nè per haver licenza di confessare senza licenza del suo superiore.

1588

1° maggio 1588, Santa Lucia di Cremona

Il ms. degli Atti è conservato in Arch.gen.Somaschi Genova, B 44, f.6v-8r; gli Ordini, C 31, f.32r; le Deputazioni, C 45, f.38r-43v.

Il capitolo del 1588 fu tenuto a Santa Lucia di Cremona ed ebbe inizio il 1° maggio 1588.

Furono eletti: preposito generale il padre Giovanni Battista Fabreschi; vicario generale il padre Alessandro Cimarelli; consiglieri i padri Battista Brocco e Luigi Migliorini; definatori i padri Alessandro Cimarelli, Bartolomeo Brocco, Sebastiano Argino e Marco Antonio Nardino; cancelliere il padre Evangelista Dorati; procuratore padre Gabriele Brocco.

Furono presenti i vocali: padre Giovanni Battista Fabreschi, Alessandro Cimarelli, Bernardino Castellano, Giovanni Guglielmo Tonso, Antonio Boffino, Sebastiano Argino, Battista Azaretto, Bartolomeo Brocco, Marino Lombardo, Battista Fornasari, Marco Antonio Nardino, Cristoforo Croce, Guglielmo Bramicelli, Girolamo Tinto, Camillo Catone, Luigi Migliorini, Antonio da Trento, Tomaso da Savona, Battista Perego, Evangelista Dorati.

Furono prese le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: titolo con cui chiamare il padre generale; esame del nuovo testo delle costituzioni; facoltà di accettare quelli che entreranno nella Congregazione; privilegi concessi dal Papa e ulteriori richieste; castighi contro quelli che hanno ottenute lettere per fermarsi nei luoghi; nel canto si osservi la nuova costituzione; per le prediche quaresimali si acquisti l'opera del Navarro; età per essere accettati nelle accademie; nei giorni delle indulgenze si osservi il decreto del cardinal Borromeo; accettazione di ministri per gli orfani; osservanza delle nuove costituzioni.

Decisioni riguardanti singole opere: si accetti il luogo di Missa; non si accetta il luogo di Bagnolo; si faccia un accordo sul cimitero con i parrocchiani di San Giacomo e Filippo di Vicenza; il seminario di Vicenza sia sottomesso al superiore di San Giacomo e Filippo; non è accettato il luogo di Ripa San Vitale; rapporti delle case della Maddalena e di Santo Spirito di Genova; Lodrone; seminario patriarcale di Venezia.

Decisioni riguardanti singoli religiosi: accettati come vocali i padri Francesco Semino e Domenico Siciliano; ammessi alla probazione Tommaso Birago, Pietro Senese, Ambrosio, Rodolfo; alla professione Marco Antonio Vicentino; aggregato Vincenzo Bolognese; negata la probazione a Fabio Busco; Antonio Bressano sia mandato via; Giovanni Battista da Vercelli non sia accettato; a Giovan Antonio Napoletano si differisca la probazione; Michele Schiavone e Giovan Antonio da Milano ammessi alla probazione presentando la legittima; a Nicoletto Bevilacqua è negata la probazione; monsignor Carniglia e il cremonese Fabrizio Bressano siano aggregati; Battista Romano; accettazione di Francesco Lanteri, Francesco Superte cremonese, Jacopo Roda di Bergamo, Passio; ammissione agli ordini sacri di Marco Malanotte; accettazione alla probazione di Santo de Ferri veneziano, Andrea Stella Veneziano, Cesare Cordos Veneziano, Giovan Paolo da Salò, Giovanni Battista Bertolano cremonese, Camillo Magno milanese, Camillo Basso cremonese.

ATTI

1588

[f.6v] 1588 al primo di maggio il capitolo nostro generale si congregò in Cremona in Santa Lucia, dove furono presenti i padri vocali infrascritti.

Il reverendissimo padre don Giovanni Battista Fabresco preposito generale, il molto reverendo padre don Alessandro Cimarrelli vicario generale, i molto reverendi padri don Bernardino Castellano, don Giovanni Guglielmo Tonso, don Antonio Boffino, don Sebastiano Argino, don Battista Azaretto, don Bartolomeo Brocco, don Marino Lombardo, don Battista Fornasaro, don Marco Antonio Nardino, don Christoforo Croce, don Guglielmo Bramicelli, don Girolamo Tinto, don Camillo Catone, don Luigi Milliorini, don Antonio da Trento, don Tomaso da Savona, don Battista Perego e don Evangelista Dorati.

Fu nel medesimo giorno eletto consigliere *ad tempus* il molto reverendo don Bernardino Castellano, essendo absente il molto reverendo don Gabriele Brocco, che l'anno prossimo passato fu fatto consigliere.

Alli due del sudetto mese tutti i soprascritti molto reverendi vocali, dette le colpe al solito, giurarono sopra il santo Evangelio d'eleggere in preposito generale quello ch'in coscienza havessero giudicato più atto et più idoneo.

Furono eletti scrutatori dell'elettione del padre reverendissimo i molto reverendi padri don Guglielmo Bramicelli, don Bartolomeo Brocco e don Evangelista Dorati.

Essendo proposti alcuni d'accettare in capitolo, furono accettati i reverendi padri don Francesco Semino e don Giovanni Domenico Siciliano, non ostante al detto Siciliano la constitutione triennale.

Perché l'haver voce in capitolo è dignità, si propose che tutti i vocali, ch'erano presenti, giurassero di essere o tenersi in coscienza legittimi, acciò potessero questo anno giuridicamente eleggere et essere eletti, et ch'ogn'uno al prossimo futuro capito-

lo habbino a portare la fede autentica della legittima, e chi non la porterà sia privato del capitolo. I voti a ciò furono favorevoli et l'infrascritti molto reverendi vocali giurorono secondo la proposta: don Bernardino Castellano, don Giovanni Guglielmo Tonso, don Antonio Boffino, don Sebastiano Argino, don Battista Azaretto, don Bartolomeo Brocco, don Marino Lombardo, don Battista Fornasaro, don Marco Antonio Nardino, don Christoforo Croce, don Guglielmo Bramicelli, don Girolamo Tinto, don Camillo Catone, don Luigi Milliorini, don Antonio da Trento, don Tomaso da Savona, don Giovanni Battista Fabresco, don Battista Perego e don Evangelista Dorato.

[f.7r] Alli 3 di maggio, il giorno solenne di Santa Croce, il molto reverendo padre don Giovanni Battista Fabresco fu confermato preposito generale per il secondo anno.

Il molto reverendo padre don Alessandro Cimorelli fu confermato vicario generale per il secondo anno; et li molto reverendi padri don Gabriele Brocco e don Luigi Milliorini furono confermati consiglieri per il secondo anno; et similmente il padre don Evangelista Dorati per il secondo anno fu confermato cancelliere.

Fu ordinato che i diffinitori possano essere confermati sino al terzo anno e furono eletti diffinitori i molto reverendi padri don Alessandro Cimorello, don Bartolomeo Brocco, don Sebastiano Argino e don Marco Antonio Nardino.

Proponendosi se al padre nostro generale nel scrivergli s'habbi a tralasciare il titolo di reverendissimo e dirgli: al molto reverendo padre nostro generale o superiore, e nel parlargli: la paternità vostra molto reverenda, furono dati i voti favorevoli secondo la proposta.

Proponendosi *quid agendum de novis constitutionibus*, fu ordinato che, mentre si faranno le distributioni di luoghi, gli altri padri vocali, per tutto venerdì inclusive, le veggano et oppongano, s'havranno che opponere, altrimenti se venghi alla confermatione.

È stato proposto se si deve dare facoltà a tre diffinitori più vicini al luogo dove starà il molto reverendo padre nostro generale, quali insieme con sua paternità molto reverenda habbino autorità

d'acceptar quelli che *infra annum* voranno entrare nella nostra religione, e basti che prestino il suo consenso per lettere. I voti furono favorevoli, massime dovendo ciò prima essere approvato dalla Sede Apostolica.

Proponendosi se si haveva da procurare la spedizione di privilegi concessi dalla felice memoria di papa Gregorio XIII, overo d'aspettare da papa Sisto quinto la concessione di privilegi di reverendi padri Theatini, fu ordinato che si procuri d'otterer i primi e, quelli ottenuti, procurar anco d'otterer i secondi, e per ispedire le bolle sia in arbitrio del molto reverendo padre nostro generale tassare i luoghi secondo la loro possibilità.

Alli 4 di maggio fu ordinato che coloro, i quali saranno convinti d'haver procurato lettere di favore dall'illustrissimo protettore, o da altri prelati, o signori secolari, per fermarsi nei luoghi, che siano privati de tali luoghi da loro ricercati, overo castigati all'arbitrio del molto reverendo padre nostro generale.

Fu ordinato ch'intorno al canto si osservi la nova constitutione; e che sia in arbitrio del molto reverendo padre nostro generale di dare, finito il capitolo, a ciascuno quel termine, che gli parerà, et al suo arbitrio castigare li disubidenti.

Dell'Academia di Pavia e delle prediche quadregesimali di Genova, di Milano et altri luoghi fu rimesso alla banca di molto reverendi padre diffinitori et ordinato ch'in tutti i nostri luoghi si comprino l'opere del Navarro.

Fu ordinato che s'accetti il luogo de Misma e si mandi a Bergamo sino al principio di ottobre quel padre, ch'havrà da leggere a Vicenza, purché il prevosto di Misma sborsi i settecento scudi per spedire la bolla.

Fu negata la probatione a Cesare Massino e consigliato in capitolo che si faccia venir in Lombardia, acciochè i padri, conosciute le sue buone attioni, più sicuramente glie la possano dare.

Tomaso Birago, laico, fu adnesso alla probatione et hebbe tutti i voti favorevoli, vista la legitima. Pietro Senese, laico, fu adnesso alla probatione, con questo però che la non se gli dia, sin che non habbi presentato la sua legitima.

Ambrosio, che sta in Alessandria al luogo delli orfani, fu ad-
messo alla probatione con l'istessa conditione. Marco Antonio
Vicentino fu adnesso alla professione.

Vista la fede di natali di Rodolfo, dalla quale costa ch'egli è
nato da genitori certi, ma naturale, ma non compreso nella bolla
di Sisto quinto, fu non ostante tal difetto, per le sue buone qualità
adnesso alla probatione, facendo fede della sua buona vita alcu-
ni padri, che l'hanno conosciuto e praticato alquanti anni e mesi.

Messer Vincentio, Bolognese, fu aggregato alla nostra reli-
gione secondo la forma che si aggregano gli altri.

Fu negata la probatione a Fabio Fusco, Napolitano, per esser
figlio d'un bandito insigne et famoso.

Fu ordinato che non s'accetti il luogo di Bagnolo con le con-
ditioni di capitoli letti pubblicamente.

[f.7v] Alli 5 de maggio fu ordinato che nelle nostre academie
niuno s'accetti che passi sedeci anni e che non si possano tenere
come passano vinti anni.

Ch'al signor Pietro Fodro et al signor Marco di Mazzi si ri-
sponda che, volendosi liberare del suo livello, bisogna che vada-
no per la via di Roma.

Che per via d'amorevolezza si procuri accordo con li paro-
chiani di Santi Jacomo et Filippo di Vicenza intorno alla cosa del
cimiterio.

Che niuno si faccia radere.

Ch'il rettore et seminario di Vicenza siano sottoposti al pre-
posito di Santi Jacomo et Filippo.

Che nel giorno dell'indulgenza si servi il decreto del cardinal
Borromeo nei nostri luoghi et colleggii, ma nei luoghi delli orfa-
ni si dia soddisfattione alli signori protettori et si servi l'uso.

Ch'Antonio Bressano, qual ha portato l'habito di un'altra re-
ligione, sia mandato via. Che Giovan Battista da Vercelli, per es-
ser inetto, non sia accettato alla religione.

Che si tratenghi per ministro Alessandro Marasotto et se gli
levi il segno della probatione. Che si differisca la probatione a
Giovan Antonio Napolitano sin al capitolo prossimo futuro.

Michaele Schiavono è stato adnesso alla probatione con questo però che la non se gli dia, sin tanto che non presenti la sua legittima.

Giovan Antonio da Milano è stato adnesso alla probatione con l'istessa conditione. Si è negata la probatione a Nicoletto Bevilacqua.

È stato ordinato che non s'accetti niuno per ministro, che sia fugito d'alcuno di nostri luoghi. Che il molto reverendo padre nostro generale solo possa accettare per gli orfani alcuni ministri, che siano stati in altra religione, e questo in caso di necessità.

Che puochi, e quelli meritevoli, s'habbino ad aggregare alla nostra religione e fra questi il molto reverendo monsignor Carniglia et il molto magnifico signor Fabricio Bressano, Cremonese, come benemeriti della religione.

Che l'arcipretato di Ripa di San Vitale non sia accettato, stando le conditioni scritte da quel monsignore.

Che nelli collegii sia vicepreposito uno di vocali, ritrovandosi ivi; e se due, il primo de vocali.

Che il padre rettore con quelli di Santo Spirito sia suddito al molto reverendo padre preposito della Maddalena di Genova solamente in quelle cose, che saranno decchiarate dal molto reverendo padre nostro superiore.

Che si risponda all'illustrissimo signor conte di Lodrone che l'accettare cura de luoghi così foresti non è conforme alla mente della Sede apostolica, della quale sua signoria illustrissima è osservantissima.

Ch'al fratello di Giovan Pavolo sia condonata la portione di cento cinquanta ducaton, quale apparteneva al detto Giovan Pavolo come professo della religione.

Che si compri la parte della casa di fratelli di Andrea Maffeo Bressano, nostro professo, et il fitto della casa s'asegni al novitiato.

Il molto reverendo capitolo ha ratificato quel ch'ha fatto il padre don Christoforo Croce per vigore del mandato fattogli dal molto reverendo padre vicario generale intorno al compromesso

fatto con li parenti di Battista Romano, professo della nostra religione, et accordo fatto per vigore di detto compromesso.

Proponendosi se si dovesse trattare con l'illustrissimo patriarca di Venetia et il clarissimo Contareno d'haver cura del suo seminario, come habbiamo di quello di Vicenza, havendo però riguardo alla qualità delle città, fu il tutto rimesso al molto reverendo padre nostro generale, qual al capitolo prossimo futuro riferirà la mente e volontà dell'uno e dell'altro.

Alli 6 di maggio don Francesco Lanterio Napolitano fu accettato all'habito nostro et alla probatione, havuto prima da due di nostri padri informatione della legittima e de la buona vita e costumi.

A dì 7 di maggio fu proposto ch'il servitore del molto reverendo signor Giovanni Battista Tigarone, curato di San Pietro in Roma, è stato accettato con la conditione che non se gli dia la probatione sin che non presenti la legittima et la fede *de vita et moribus*.

Francesco Superte Cremonese è stato accettato con la medesima conditione. Giacomo Roda da Bergamo è stato accettato per ministro. Pasio fu adnesso alla probatione con la medesima conditione. (Del promovere Marco Malanotte alli ordini sacri si è rimesso al molto reverendo padre nostro generale).

Viste le fede della legitima dell'infrascritti et havute le debite informationi *de vita et moribus*, furono tutti accettati all'habito della nostra religione et alla probatione:

Santo de Ferri Venetiano, figliolo del quondam messer Zacharia barbiere e della quondam madonna Antonia, figliola del quondam messer Santo de Rippa.

Andrea Stella Venetiano, figlio del quondam messer Giovanni Stella e della quondam madonna Peregrina sua legitima consorte.

Cesare Cordes Venetiano, figliolo de messer Cesare Cordes e de Madonna Candida sua legitima consorte.

Giovan Pavolo da Salò, figliolo di messere Battista Baruccio e di Madonna Dorothea sua legitima consorte.

Giovan Battista Bordolano Cremonese, figliolo de messer Giovan Antonio Bordolano e de madonna Veronica di Semenzi.

Camillo Magno Milanese, figliolo di messer Antonio Magno e di madonna Cecilia sua legitima consorte.

Camillo Basso Cremonese, figliolo di messer Antonio Maria Basso e di madonna Tuccia di Zignani (sua legitima consorte).

[f.8r] Alli 7 di maggio furono eletti visitatori i molto reverendi padri don Luigi Milliorini, don Bartolameo Brocco e don Girolamo Lanterio. Fu confermato procuratore per il secondo anno il molto reverendo padre don Gabriele Brocco. Fu ordinato che immediate dopo l'elettione del vicario generale sia eletto il procuratore della religione.

Alli otto fu ordinato che s'osservino le nove constitutioni, ma che non s'intendano confermate, sin tanto che non saranno proposte per tre anni nei capitoli che si faranno, et il presente s'intenda per il primo anno cominciato, e che non habbino vigore di legge, nè si possa domandare la confirmatione dalla Sede apostolica di esse constitutioni, sin tanto che non sarà passato il triennio, qual hoggi comincia, e fra tanto che siano reviste dalli reverendi padri vocali, quali staranno in Genova.

ORDINI

Ordini fatti nel capitolo fatto in Cremona alli 3 di maggio 1588.

[f.32r] Che tutti li vocali che erano presenti giurassero d'esser o tenersi in coscienza legitimi, acciò potessero giuridicamente quest'anno ellegere et esser eletti, e che ogn'uno al futuro prossimo capitolo habbia a portar la fede autentica della legitima e chi non la porterà sia privato del capitolo.

Che al nostro padre generale nel scrivergli s'habbi a tralasciare il titolo reverendissimo e dirgli: al molto reverendo padre nostro generale o superiore e, nel parlargli: la paternità vostra molto reverenda.

Che coloro i quali saranno convinti d'haver procurato lettere

di favore dall'illustrissimo protettore, o d'altri prelati e signori secolari per fermarsi in luoghi o per ottenere altri luoghi, che siano privati de tali luoghi da loro ricercati e castigati all'arbitrio del molto reverendo padre generale.

Che intorno al canto si osservi la nova constitutione.

Che in tutti i luoghi nostri si comprano l'opere del Navarro.

Che nelle nostre accademie niuno donzenante s'accetti che passi 16 anni e che non si possano tenere come hanno venti anni.

Che nel giorno delle indulgenze si osservi il decreto del cardinal Borromeo ne i nostri luoghi et collegii, ma a luoghi d'orfani si dia sodisfattione alli signori protettori.

Che nelli collegii sia vicepreposito uno de vocali, ritrovandosi ivi; e se due, il primo de vocali.

Fu ordinato che si osservino le nove constitutioni, ma che non s'intendano confermate sin tanto che non saranno proposte per tre anni in capitoli che si faranno, et il presente s'intenda per il primo anno cominciato, e che non habbino vigore di lege, nè si possa domandare la confirmatione dalla Sede Apostolica d'esse constitutioni, sin tanto che non sarà passato il triennio, qual hoggi comincia, e fra tanto che siano reviste dalli reverendi padri vocali, quali staranno a Genova.

DEPUTATIONI

Deputationi del nostro capitolo fatto in Cremona in Santa Lucia 1588 al primo di maggio.

[f.38r] *Roma in San Biaggio di Monte Citorio*

Il molto reverendo padre don Gabriele Brocco, prevosto per il secondo anno,
il padre don Girolamo Lanterio, vicepreposito e confessore del monasterio di Santi Quattro,

il padre don Giovanni Siciliano, confessore delle convertite,
don Giacomo, parochiano e confessore delle catechumene,
don Ludovico di Neri,
don Massimo Vanino,
don Francesco Lanterio, novitio.

Chierici

Geroldo di Geroldi, diacono,
Pantaleo, diacono,
Angelo Napolitano,
Nicolò Menichelli.

Laici

Constantino Vercellese,
Giovan Antonio Benevento Napolitano,
Giovan Pavolo Napolitano.

[f.38v] *Pavia in San Maiolo*

Il molto reverendo padre don Francesco Semino, prevosto per il
primo anno,
don Pietro Antonio Cavallino,
don Giovan Maria Cornari,
don Battista Formione,
don Pietro Andreotto.

Chierici

Andrea Contardo,
Olivero Albano,
Giovanni Senese,
Giovanni Piero da Somasca.

Laici

Giovan Stefano Silva, coco e spenditore,
Tomaso Milanese.

Pavia alla Colombina

Il reverendo padre don Alberto Bustanzio, rettore,
don Giacomo Maria Genovese.

Laici

Cesare Cossa, commesso et maestro.

[f.39r] *Genova in Santa Maria Maddalena*

Il molto reverendo padre don Battista Azaretto, preposito per il
primo anno,
il molto reverendo padre don Battista Fornasaro, vicepreposito e
lettore,
don Leonardo di Albertis, parochiano,
don Bartolameo da Vercelli,
don Luca Santa Maria,
don Gerolamo Novello Vicentino, per predicare,
don Dionisio Napolitano,
don Cesare Musso.

Chierici

Domenico Paggi,
Giovan Longo Napolitano,
Bernardino da Vercelli,
Giuseppe Vicentino, novitio.

Laici

Il fratello Gregorio Semino,
il fratello Giovan Angelo Zucotto,
Pietro da Sienna, cuoco.

[f.39v] *Genova in Santo Spirito*

Il padre don Evanelista Dorati, rettore et maestro de novitii,

il padre don Horatio Masotto, procuratore e confessore delle monache.

Novitii

don Scipione, novitio,
il fratello
Girolamo Napolitano,
Felice Napolitano,
Santo di Ferri da Venetia,
Andrea Stella da Venetia,
Giovanni Pavolo Baruzio da Salò,
Giovan Battista Bordolano Cremonese,
Cesare Cordes Venetiano,
Camillo Basso Cremonese,
Marcantonio Fasuolo Napolitano.

Novitii laici

Michaele Schiavono,
Curtio Cremonese.

Tortona in Santa Maria Picciola

Il molto reverendo padre don Bartolomeo Brocco, preposito per il secondo anno,
don Andrea Acqua,
don Battista Rossi.

Chierici

Andrea Grima,
Giovan Antonio Brosillo Napolitano,
Michaele Frisato,
Domenico del Pozzo.

Laici

Andrea, cuoco,
Baltasarro, coadiutore.

[f.40r] *Vicenza in San Jacomo*

Il molto reverendo padre don Luigi Milliorini, preposito per il primo anno,

il molto reverendo don Guglielmo da Vercelli, vicepreposito,

don Salustio da Genova,

don Giovan Battista Zini Bressano.

Chierici

Marco Antonio Cremonese, sacristano,

Stefano Calvo.

Laici

Pasio, cuoco,

Giovan Antonio Napolitano, sarto.

Vicenza alla Misericordia

Il molto reverendo padre don Bernardino Castellano, rettore.

Laici

Il fratello Giovanni, commesso,

il barba Piero,

Alessandro Cremonese.

Al seminario di Vicenza

Il reverendo don Biaggio Ganna, rettore,

don Giovanni, maestro, diacono.

Laici

Francesco Mantovano,

Alessandro Ferrarese.

[f.40r] *Cremona in Santa Lucia*

Il molto reverendo padre don Marcantonio Nardino, preposito per
il primo anno,
don Angelo Marco, parochiano,
don Boniforte de Gattis.

Chierici

Cesare Veronese,
Plinio Comasco,
Giovan Francesco da Vercelli

Laici

Curtio Cremonese, cuoco.

Cremona in San Geroldo

Il molto reverendo padre don Antonio da Trento, rettore,
il padre don Battista Braggio,
don Simone Rapucio da Genova.

Laici

Pietro da Cuomo, coco.

Cremona alli orfani

Il reverendo don Bartolameo, rettore.

Laici

Il fratello Camillo Massino, commesso,
Nicoletto, sarto.

[f.41r] *Milano in Santa Maria Segreta*

Il molto reverendo padre don Alessandro Cimarello, preposito per
il secondo anno,

il molto reverendo don Girolamo Tinto, vicepreposito e procuratore,

don Gregorio Vignale,
don Giuseppe Gallo,
don Giovanni Battista de Avocatis,
don Sigismondo Campione,
don Vincenzo Ceronio,
don Giacomo Antonio Mariano.

Chierici

Agostino Valerio, diacono,
Giuseppe Vicentino,
Giovan Pietro de Ferrari.

Laici

Il fratello Giuseppe da Herba,
Marco Antonio da Vicenza,
Rodolfo da Bergamo.

Milano in San Martino

Il molto reverendo padre don Giovanni Guglielmo Tonso, rettore.

Chierici

Christoforo Milanese.

Laici

Giuseppe da Herba, commesso,
Marco Antonio Cremonese, che sta a Reggio,
Jacomo Roda da Bergamo,
Antonio da Valcamonica.

Milano alla Colombara

Don Andrea Boragino da Belgioioso, rettore.

[f.41v] *Napoli*

Il molto reverendo padre don Giovanni Domenico Siciliano, rettore,

don Giovan Antonio Napolitano,

don Giovan Iacomo Capelluto,

don Giovan Jacomo mati.....

don Luigi Venetiano,

don Prospero Genovese.

Laici

Il fratello Giovanni Antonio, commesso,

San da Parma,

Francesco da Lodi,

Cesare Massino.

Piacenza

Il reverendo padre don Girolamo Bellingerò,

don Nicolò da Bergamo,

don Andrea Soncino,

Giovan Paolo Cremonese, sacristano.

Laici

Il fratello Bernardo, commesso,

Gasparo, coco.

Ferrara

Il molto reverendo don Guglielmo Bramicelli, rettore.

Laici

Ambrosio, commesso,

Pavolo da Reggio per agucchino,

Giovan Pietro Vicentino, sarto,
Il Soncino, coco,
Francesco Superte.

[f.42r] *Venetia al seminario*

Il reverendo padre don Andrea Trezago da Como, rettore et maestro,
il reverendo don Giuglio Volpini, maestro di filosofia,
don Joachino, maestro de grammatica,
il fratello Piero, maestro,
messer Vincentio Bolognese.

Chierici

Leone,
Ambrosio,
Agostino,
il Tonese,
Francesco novitio.

Laici

Il fratello Scaramuccia, commesso,
il fratello Vincenzo, portinaro,
il fratello Silvestro, dispensiere,
il fratello Bernardino, coco.

Venetia a San Giovanni et Pavolo

Il molto reverendo padre don Battista Perego, rettore,
Giovan Battista Corte, con gli altri nostri chierici.

Laici

Bartolomeo Bergamo, commesso.

[f.42v] *Como*

Il molto reverendo padre don Marino Lombardo, preposito per il secondo anno,
don Coll'Antonio Napolitano,
don Claudio Piacentino.

Chierici

Giovanni Giacomo

Laici

Ambrosio, che sta in Alessandria.

Macerata

Il molto reverendo padre don Dionisio, rettore.

Laici

Natale Trivisano.

Sienna

Il molto reverendo padre don Giovanni da Chiavenna.

Laici

Pavolo da Seriate, commesso.

Rezzo

Il reverendo don Carlo da Pelle, rettore.

Laici

Lorenzo commesso.

Lodi

Il reverendo don Giulio Ponte, rettore,

Georgio Paris, commesso.

[f.43r] *Bressa*

Il molto reverendo padre don Christoforo Croce, rettore,
don Agostino Manente.

Chierici

Marco Malanotte,
Andrea Maffe.....

Laici

Agostino de Illuminatis, commesso et maestro,
Marino, infermiere.

Salò

Il molto reverendo don Sebastiano Argino, rettore,
don Alessandro Brugnano, maestro di retorica,
don Giovan Pietro Milanese.

Chierici

Girolamo Geroldo,
Giovanni Maria Porta,
Giovan Domenico Vicentino.

Laici

Genesio,
Francesco Pasquale, coco.

Bergomo

Il molto reverendo padre don Antonio Boffino, rettore,
don Antonio di Togni,
don Giovanni Maria d'Acqua.

Laici

Ventura, comesso.

Nicolò da Bergamo.

[f.43v] *Somasca*

Il reverendo padre don Pietro Lombardo, rettore,
don Antonio da Bressa, maestro,
don Donato, coadiutore.

Chierici

Alessandro da Reggio,

Annibale Ferrarese,

Tiburtio Valeriano,

Jacomo Filippo Pavese.

Laici

Paolo, coco, da Venetia,

Vincentio Silva.

Triulzo

Il molto reverendo don Tomaso da Savona, rettore,
don Girolamo Zallo, maestro,
Giacomo Canepa, coadiutore.

Chierici

Giovan Pavolo da Bergamo,

Francesco Milanese.

Laici

Il Cauriano, coco,

Cornelio Milanese.

Vercelli

Il molto reverendo padre don Camillo Catone, rettore,
ms. Girolamo, commesso,
Bartolameo da Bergamo.

Alessandria

Il reverendo don Rocco, rettore,
don Giorgio Tassone,
Alessandro, commesso,
Stefano da Tortona, coco.

1589

16 aprile 1589, Santa Croce di Triulzio

Il ms. degli Atti è conservato in Arch. gen. Somaschi Genova, B 44, f.8r-10v; gli Ordini, C 31, f.59v; le Deputazioni, C 48 f.38r-41v.

Il capitolo del 1589 fu tenuto a Santa Croce di Triulzio ed ebbe inizio il 16 aprile 1589.

Furono eletti: preposito generale il padre Giambattista Fabreschi; vicario generale il padre Alessandro Cimorelli; consiglieri: i padri Luigi Migliorini e Gabriele Brocco; definatori: i padri Alessandro Cimorelli, Bartolomeo Brocco, Marco Antonio Nardini, Cristoforo Croce; cancelliere generale il padre Evangelista Dorati; procuratore generale padre Gabriele Brocco; visitatori: padre Luigi Migliorini, Bartolomeo Brocco, Gabriele Brocco.

Furono presenti i vocali: padre Giovanbattista Fabreschi, Alessandro Cimorelli, Bernardino Castellano, Giovanni Guglielmo Tonso, Antonio Boffino, Sebastiano De Arginis, Battista Assereto, Bartolomeo Brocco, Martino Lombardo, Marcantonio Nardino, Cristoforo Croce, Guglielmo Bramicelli, Camillo Cato-

ne, Luigi Migliorini, Antonio da Trento, Tomaso da Savona, Francesco Semino, Bartolomeo Perego, Evangelista Dorati.

Furono prese le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: presentazione delle legittime dei padri vocali; dichiarazione della colpa di prepositi e rettori; forma di accettazione dei novizi; parere le chiese il giorno delle feste proprie; abiti per i religiosi; copia degli Ordini a ciascun superiore appena terminato il capitolo; lettere per l'accettazione dei religiosi nelle opere; pene per chi tratta con donne senza licenza; occasioni per scrivere lettere; licenza per fare doni; sottoscrizione di firma in lettere scritte ad altri; titoli da usare nel rivolgere la parola a confratelli; revisione del latino nelle nuove costituzioni.

Decisioni riguardanti singole opere: rimesso al definitorio di accettare il seminario di Ferrara; non accettazione della cura delle Vergini del Soccorso di Cremona; non dare confessore alle monache di San Sebastiano di Genova; confessore alla Compagnia dell'Annunciata di Tortona; accettazione di casa vicino a Sant'I-lario di Cremona; affitto di casa data alla chiesa di Santa Lucia di Cremona; accettazione dell'obbligo di dire tre messe la settimana a Brescia; perseverare nel tenere il seminario di Venezia; rimesso al preposito generale e consiglieri di accettare la chiesa di Sant'I-lario di Piacenza; indice delle città e luoghi dove ci sono case religiose somasche.

Decisioni riguardanti singoli religiosi: grazia al padre Francesco Semino; ammissione alla professione di Francesco Pierio da Fermo, Alessandro Thabor di Fermo, Giovan Giacomo Cherubini Cremonese, Giovanni Battista di Regagni di Mazzalendo diocesi di Cremona, Giovanni Maria di Tani cremonese, Michele Schiavone di Sebenico, differito alla prossima dieta di accettare Giacomo Taverna; accettato all'abito Giacomo Gallandra; aggregazione perpetua a Stefano Savonese; accettazione alla professione in abito clericale del frater Gregorio Semino genovese; concesso a Marc'Antonio Anselmo cremonese di studiare per un anno; accettati ministri degli orfani il sarto e calzolaio della vita Cristiana; accettazione all'abito e alla probazione di Luigi Porto

Vicentino, Arsenio Cherubelli cremonese, Cesare Cavagna da Voghera, Battista di Ferrari da Savona; condonazione ai nipoti del padre Bernardino Castellano di beni paterni e materni, al padre Antonio Bozzia da Trento, al padre Andrea Contardo; accettazione all'abito di Pietro Oliviveri di Salò, Stefano Amato di Oggiono; predicazione della quaresima alla Maddalena di Genova al padre Migliorini, a Santa Maria Segreta di Milano al padre Sebastiano; accettati alla professione Marco Antonio Ferantino di Stabio, Giovanni Maria d'Ardenghis, Girolamo Gaetano Mendes di Gaeta; si trattenga come ministro Giovan Francesco Castoldo vercellese; accettati alla professione Felice Cioffo, Giuseppe Sartorio vicentino, Bernardino Resietto, Giovan Paolo Curtio, Marco Antonio vicentino, Francesco Vicentino, Giovan Giacomo Bresciano; accettato alla probazione Francesco Lanterio napoletano; accettati alla professione Luca Antonio Fasolo napoletano, Giovanni Battista Ronzone, Giovan Paolo Maffezzolo, Giorgio Luzzago cremonese, Ambrogio Piacentino Parabosco; accettati alla probazione Alessandro Boccoli cremonese, Lodovico Bressano, Pietro Antonio Gazzi cremonese, Camillo Giolio romano, Lazzaro Copino da Pontremolo, Girolamo Capellono di Novi, Pompeo Torchio vercellese, Giovan Paolo Tibono di Salò; accettazione per veri e legittimi professi di Marcantonio Menichelli, Giovanni Maria da Como, Giovan Francesco di Vercelli, Scipione Pierio, Alessandro Tabor, Girolamo Gaetan, Francesco Cioffo, Bernardo di Vercelli, Giuseppe Vicentino, Giovan Paolo Curzio, Marco Antonio da Braganze; accettazione di Giovan Paolo Piscina abitante a Roma; facoltà al padre Marcantonio Nardin di andare a Napoli a vedere la madre; elenco dei nomi dei vocali della Congregazione.

ATTI

1589 alli 16 di aprile in Triulzio

[f.8r] Il nostro capitolo nel Spirito Santo si congregò in Santa Croce in Triultio, dove furono presenti li infrascritti padri vo-

cali: il molto reverendo padre nostro generale il padre don Giovan Battista Fabresco, il molto reverendo padre don Alessandro Cimarello vicario generale, i molto reverendi padri don Bernardino Castellano, don Giovanni Guglielmo Tonso, don Antonio Boffino, don Sebastiano de Arginis, don Battista Assaretto, don Bartolomeo Brocco, don Marino Lombardo, don Marcantonio Nardino, don Christoforo Croce, don Guglielmo Bramicelli, don Camillo Cattone, don Luigi Migliorini, don Antonio Bozzia da Trento, don Tomaso da Savona, don Francesco Semino, don Battista Peregò, don Evangelista Dorati.

Per osservazione della constitutione fatta l'anno passato alli 3 di maggio furono domandate a tutti i padri vocali le loro legitime.

E prima fu esibita la legitima del molto reverendo padre nostro generale il padre don Giovan Battista Fabresco, qual fu approvata buona et autentica da tutti gli padri vocali del capitolo, ch'erano presenti.

Il padre don Bernardino disse d'haver esibito l'anno passato la fede della prima tonsura, nella qual si fa mentione ch'egli è legitimo, et alcuni di padri dissero ricordarsi di questo, in particolare il padre don Alessandro Cimarello et il padre don Antonio Bozzia.

Il padre don Alessandro Cimarello disse di esser dispensato dalla sede apostolica, sicome costa per breve apostolico, veduto et udito da tutti i padri del capitolo.

Il padre don Guglielmo Tonso esibì l'istromento della prima tonsura, nel quale si fa mentione ch'egli è figliolo legitimo e naturale di messer Giovan Iacomo.

Il padre don Antonio Boffino esibì la dimissoria del sacerdotio, fattagli dal quondam molto reverendo padre don Giovanni Scotto, nella cui narrativa s'asserisce ch'egli è legitimo.

Il padre don Bartolomeo Brocco per sè e per il padre don Gabriele Brocco suo fratello esibì l'attestatione del loro natale, la quale fu giudicata autentica.

Il padre don Marino Lombardo esibì l'istromento del subdiaconato e presbiterato, ne quali si fa mentione ch'egli è nato da

legittimo matrimonio e che ciò costando all'ordinario dal quale fu ordinato, fu promosso alli detti ordini sacri.

Il padre don Marco Antonio Nardini esibì la sua legitima, quale fu giudicata buona et autentica.

Il padre don Christoforo Croce non esibì istromento alcuno della sua legittima, ma il padre don Battista Assaretto, il padre don Marino Lombardo, il padre don Battista Perego et il padre don Antonio Bozzia dissero di conoscere il padre et la madre di detto don Christoforo Croce, i quali hoggidì vivono e habitano in Pavia, asserendo ch'il suddetto è stato sempre reputato et hoggi si reputa figliolo legittimo e naturale di messer Francesco Croce e di madonna Maddalena Maggia.

Il padre don Luigi Migliorini esibì la sua legitima, qual fu giudicata buona et autentica.

Il padre don Antonio Bozzia esibì la sua legitima, qual similmente fu giudicata autentica, et più l'istromento di quattro minori, diaconato e presbiterato, ne quali appare ch'egli è nato di legittimo matrimonio.

Il padre don Tomaso da Savona esibì la sua legitima, qual fu giudicata autentica. Similmente il padre don Francesco Semino e il padre don Evangelista Dorati e il padre don Battista Perego.

Dal molto reverendo padre nostro generale fu esibito l'istromento della legitima del padre don Giovanni Siciliano col sigillo del vescovo di Ceffalù e giudicato autentico.

Alli 17 d'aprile furono eletti scrutatori i reverendi padri il padre don Guglielmo Tonso, don Bartolomeo Brocco e don Evangelista Dorati.

Nel medesimo giorno il molto reverendo padre don Giovan Battista Fabresco fu confermato per il terzo anno preposito generale della nostra congregatione.

[f.8v] Alli 17 d'aprile il padre don Alessandro Cimarello fu confermato vicario generale per il terzo anno.

I reverendi padri don Luigi Migliorini e don Gabriele Brocco furono eletti consiglieri per il terzo anno.

Il padre don Bernardino Castellano fu sostituito consigliere

in luogo del padre don Gabriele Brocco absente.

Furono eletti diffinitori i reverendi padri don Alessandro Ci-marello, don Bartolomeo Brocco, don Marco Antonio Nardini e don Christoforo Croce. Il padre don Evangelista Dorati fu confermato cancelliere. Il padre don Gabriele Brocco fu confermato procuratore generale della religione per il terzo anno.

Fu ordinato che le constitutioni nove si discutino in questo anno et che si possa eleggere in prepositi etiamdio quelli che non sono vocali, havendo però riguardo a quelli che sono più osservanti di voti e delle constitutioni.

Fu decchiarato che i prepositi et gli rettori dicano la sua colpa al padre generale et al visitatore alla presenza de vocali, se ve ne saranno, et all'arbitrio di chi farà la visita.

Proponendosi se si debba prefigere il termine al numero di padre vocali, fu risoluto che si differisca a trattar di ciò al capitolo prossimo futuro.

Fu proposto che forma si deve tener in accettar i novitii conforme alla bolla di nostro signor Sisto papa V, qual decchiara-tione fu letta pubblicamente. Fu risoluto che non s'accettino nè all'habito, nè alla probatione, se non al capitolo generale, qual si fa ogni anno al tempo solito, e nella dieta, che si suol fare ogni anno *infra annum*, quando occorre il bisogno per la congregazione.

Furono ratificate tutte le ordinationi fatte nella dieta a Vicenza il mese di settembre prossimo passato, et in particolare la gratia fatta al padre don Francesco Semino, e decchiarato che se gli è fatto e di novo se gli fa gratia, di maniera che i padri mai nell'avenire possano domandare cosa alcuna alli magnifici messer Girolamo e messer Giovanni Maria Semini, fratelli di detto padre don Francesco, nè a suoi heredi in qual si voglia tempo, nè per beni paterni, nè materni, nè per vigore di legitima, nè per vigore di qual si voglia ragione, che puotessero pretendere nei beni di detti fratelli o suoi heredi per causa del suddetto padre don Francesco, dando i detti messer Girolamo e messer Giovan Maria alla nostra religione scuti cinquanta una volta tantum; e questa renontia s'intenda fatta alli detti fratelli e non alla madre.

Alli 18 de aprile fu proposto se don Scipione Pierio da Fermo, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Giacomo Pierio, cittadino di Fermo, e madonna Lucrezia Paccarana, tra quali era legitimo matrimonio, e se il fratello Alessandro Thabor, cittadino da Fermo, figliolo legitimo del *quondam* messer Francesco alias Cecco Thabor e di madonna Archangela sua moglie legitima, dovessero esser admessi alla professione, massime essendo stati esibiti istromenti autentici, visti e letti pubblicamente, ne quali si fa fede che sono legitimi, che mai sono stati nè banditi, nè condannati, nè crimosi, ma sempre di vita, fama e conversatione buona, che non hanno debiti e, se vi fosse qualche debito, ch'hanno lasciato facultà sufficiente per pagargli. Fu rissoluto che s'accettassero et hebbero tutti i voti favorevoli, *ne uno quidem ex patribus contradicente*.

Giovan Jacomo Cherubini Cremonese, figliolo legitimo e naturale di ms. Francesco Cherubino e di madonna Tharsia de Barotii, fu accettato per laico all'habito et alla probatione, visto prima e letto pubblicamente l'istromento della sua legitima, *de vita et moribus*, conforme alla bolla de sua Santità *ut supra*.

Giovan Battista di Regagni, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Domenico Regagni e di Madonna Angela di Passirani, iugali legitimi, habitatori nella contrada del Dosso Baloardo, territorio di Marzalengo, diocesi di Cremona, mentre vivevano, fu accettato con i voti favorevoli all'habito et alla probatione, viste prima, lette et approvate la sua legitima e la fede *de vita et moribus*, per laico.

Giovanni Maria di Tani, Cremonese, figliolo legitimo e naturale di Giovan Antonio de Tani et Elisabetta, iugali legitimi, quali habitano nel luogo di Marzalengo, diocesi di Cremona, fu accettato all'habito et alla probatione per laico con i voti favorevoli, vista prima la sua legitima et fede *de vita et moribus*.

Fu proposto se si doveva accettare per laico all'habito et alla probatione Michele Schiavono, ancor che non habbia esibita la sua legitima, attento che si è usato diligenza per haverla, massime a questo suffragando il capitolo della decchiaratione della bolla di

nostro Signore Sisto papa V, nel quale si tratta degli esteri e di quelli che sono di paesi molto lontani, costando che la detta diligenza si è fatta per mezzo del fratello Giovanni Maria Scaramuzza nostro comprofesso, secondo ha riferito e fatto fede in capitolo il padre don Evangelista Dorati, qual disse d'haver ricevuto più volte lettere di questo negotio dal suddetto fratello Giovanni Maria, qual ha scritto essersi fatta diligenza per havere la legitima del suddetto Michele, ma non esser stato possibile per non trovarsi più niuno di suoi vivi in Sebenico, sua patria, e stando la relatione di alcuni padri vocali presenti, che sono stati rettori nell'hospitale di Santi Giovanni e Pavolo, quali affermano che in detto hospitale si suole far diligenza per non ricevere putti illegittimi, del cui hospitale il detto Michele è alunno. In particolare il padre don Battista Perego, ultimo rettore di detto hospitale, disse che gli signori deputati di quello orfanotrofio lo tengono per legitimo. Fu risoluto affermativamente con i voti favorevoli.

Fu differito di accettare alla dieta prossima futura Giacomo Taverna, figliolo legitimo e naturale del quondam Francesco Taverna e Cattarina sua moglie legitima.

Giovan Jacomo Gallandra, figliolo legitimo e naturale di Giovan Antonio Gallandra e Margarita, iugali legitimi, da Vercelli, fu accettato all'habito, vista prima la sua legitima et fede *de moribus*.

Il capitolo rimesse alla banca di diffinitori il dare la professione alli laici.

[f.9r] Alli 18 di aprile fu ordinato ch'il molto reverendo padre nostro generale faccia una aggregatione perpetua a Stefano Savonese, qual sta alla Colombina, e pro memoria fu esibita la sua legitima.

Fu proposto se il fratello Gregorio Semino Genovese, figlio del *quondam* magnifico messer Benedetto Semino e della magnifica madonna Maria Pelisona, hora vivente et habitante in Genova, si deve accettare alla professione in habito clericale, essendo stato accettato alla probatione solennemente nel medesimo habi-

to et havendolo portato tutto l'anno del suo novitiato e sin all' hora presente. Vista prima et approvata la sua legitima et fede *de vita et moribus*, fu conchiuso affermativamente con tal però espressa conditione che mai possa essere promosso alli ordini ecclesiastici da alcuno superiore, se non vi interverrà il consenso di tutto il capitolo generale. Il che è stato fatto per privilegio particolare, havendo riguardo sì alli meriti e proprii e del fratello, come alla volontà della buona memoria del padre Scotto. E se a caso fusse mai promosso senza il consenso e ordine del capitolo, si intendi *ipso iure* sospeso. E di più che mai, per niun tempo, questo privilegio si possa tirar in consequentia et esempio per alcun altro.

Fu proposto se si deve conceder a Marc'Antonio Anselmo Cremonese gratia e commodità di studiar un anno. Fu risoluto affirmative e che si mandi in un luogo, dove possa imparare, et che si raccomandi al maestro di quel luogo, dove sarà mandato, dal quale al futuro capitolo si habbia una fede in scritto di sua propria mano di non havergli mancato di insegnargli e sollicitarlo. E trovandosi puoi dal padre, che farà la visita in quel luogo, che detto Marco Antonio non habbia fatto profitto o per negligenza, o per incapacità che si scorga in lui, sia privato in tutto di speranza d'esser promosso alli ordini sacri.

Fu proposto che cosa si ha da rispondere a monsignor reverendissimo vescovo di Ferrara intorno alla richiesta che fa di accettare il suo seminario con li emolumenti notificati pubblicamente alli padri del capitolo, con obbligo di mantenere tanti chierici, quanto importaranno dette entrate, al giudizio di padri e di quelli protettori magnifici. La risposta fu rimessa alla banca de diffinitori.

Alli 19 di aprile fu risoluto che non se piglii il carico delle vergini del Soccorso di Cremona e si risponda a monsignor Cavallo et alli protettori, conforme al parere del padre don Luigi.

Fu risoluto che non si dia confessore alle monache di San Sebastiano di Genova, ma che si sodisfaccia con lettere a monsignor illustrissimo cardinal Sauli et al suo vicario.

Il sarto et il calzolare della vita christiana, de quali scrive il padre don Gabriele d’haverne buona informatione, furono accettati per semplici ministri delli orfani.

Fu proposto se si doveva accettare nella nostra religione messer Francesco Rusca Comasco, cieco, con protesta espressa di non accettarlo nè all’habito, nè alla probatione, *nisi servatis servandis*, conforme alla bolla di nostro signore Sisto papa V, ma solamente se sarà ispediente di riceverlo, o sì o no. Fu risoluto che si rimetta il negotio alla prima dieta prossima futura.

Luigi Porto Vicentino, figliolo naturale del signor Claudio di Porti, fu accettato all’habito et alla probatione, atteso la relatione delle buone qualità di suddetto figliolo fatta da diversi padri.

Arsenio Cherubelli, Cremonese, figliolo legitimo e naturale di mastro Iacomo di Cherubelli e di madonna Claudia Boverini iugali legitimi, fu accettato all’habito et alla probatione con i voti favorevoli, non ostante il defetto del piede sinistro, vista prima la sua legitima et la fede autentica *de moribus*.

Don Cesare Cavagna da Voghera, figliolo legitimo e naturale del *quondam* ms. Agosto Cavagna, huomo di buona vita e di buoni costumi, come hanno attestato molti di nostri padri degni di fede, quali l’hanno praticato molti anni, fu accettato all’habito et alla probatione.

Proponendosi se si doveva accettare Battista di Ferrari da Savona, detto il Crema, all’habito della congregatione, alla qual ha servito molti anni, et affermandosi che egli è et è tenuto e reputato legitimo e di buoni costumi, come hanno riferito alcuni di nostri padri, che lo conoscono, fu risoluto affirmative con i voti favorevoli.

Proponendosi e trattandosi dove si habbia a dare il capitolo generale l’anno prossimo futuro, fu risoluto che si faccia a Pavia.

Trattandosi se si doveva concedere un confessore alla compagnia dell’Annonciata di Tortona et alla festa fargli ragionamenti spirituali, i voti furono favorevoli.

Trattandosi se si doveva accettare la donatione di una casa di lire quattro millia, dico lire 4.000 imperiali, vicina a Santo Hila-

rio di Cremona, delle tre sorelle vergini chiamate de Sozzi, con tal conditione che, venendo in bisogno, fossero sovenute dalli padri della congregazione, quali *pro tempore* habitaranno in San Geroldo, fu risoluto che si accetti con la predetta conditione.

Fu proposto se si deve livellare la casa della signora Theodora Stanga, data alla chiesa di Santa Lucia per dote con obligo di una messa quotidiana, al signor Christoforo suo nipote, figliolo del signor Carlo Schinchinello, dico livellare e per lui e per suoi figlioli legittimi e naturali e successori simili per lire ducento cinquanta imperiali, con patto che lui e loro proprii l'habbino ad habitare e non la possano fittar ad altri, e questo duopo la morte di detta signora Theodora. Fu risoluto che se gli faccia la gratia, riservato il beneplacito della sede apostolica, qual per ottenere sia obligato detto signor Christoforo a far la spesa, che sarà necessaria.

[f.9v] Fu proposto se si doveva accettare cento cinquanta lire Bressane d'entrata in perpetuo con obligo di dire tre messe la settimana e la Salve Regina il sabbato in chiesa; i voti furono favorevoli.

Alli 20 di aprile fu proposto se si doveva condonare alli nepoti del padre don Bernardino Castellano la portione che sua reverentia pretende nei beni paterni e materni, overo se si debba costituire un procuratore a domandare e conseguire detti beni, e più se si deve ratificare la donatione fatta a suoi parenti tanto de beni pertinenti a lui per ragione di legge, quanto di altre cose donategli in diverse volte dopo la professione, fu risoluto che se gli condonasse e gli fu molto volentieri il tutto condonato.

Proponendosi se si doveva condonare alli fratelli del padre don Antonio Bozzia da Trento tutto quello che la congregazione può pretendere mediante la persona del suddetto padre don Antonio delli beni paterni e materni, quali detti suoi fratelli posseggono, fu risoluto affermativo con i voti favorevoli.

Fu proposto se si deve far la renoncia al magnifico signor Agostino Contardo di tutto quello che la Congregatione potrebbe pretendere nei beni paterni e materni per causa di Andrea Contar-

do, nostro professo e suo figliolo legitimo e naturale, dando egli a la religione una volta sola mille scuti, fu rissoluto di non fargli altro, sin tanto che non comparisca qualcuno che faccia istanza, o personalmente o virtualmente per scrittura di lettere o mandato di procura, e di tutto si diede piena et ampia autorità al molto reverendo padre nostro generale.

Pietro Oliverio da Salò, figliolo legitimo e naturale di messer Girolamo Oliverio e di Madonna Domenica, iugali legitimi, fu accettato all'habito per laico fino alla dieta prossima futura, vista prima la legitima e fede *de vita et moribus*.

Quanto al parere delle chiese il giorno delle feste proprie fu rissoluto che si rimetti alla prudenza di superiori di luoghi e si servi la mediocrità.

Stefano Amato del luogo di Oggiono, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Martino e di madonna Tomasina da Lecco iugali legitimi, fu accettato all'habito della religione, essendo stata presentata la sua legitima e fatta ampla fede *de vita et moribus* dal molto reverendo messer don Primo de Conti, per laico.

Fu ordinato che non si possa havere se non una zimarra di panno per ciascuno, qual servi per l'està e per l'inverno, e che non si possa haver se non un mantello, qual servi similmente per l'està e per l'inverno e, subito publicato questo ordine, ogn'uno presenti quello che hanno di più al molto reverendo padre preposito, o rettore. Che i prepositi e rettori presenteno quelli ch'havranno di più al molto reverendo padre nostro generale, ovvero a quelli che faranno la visita.

Fu ordinato che finito il capitolo subito s'esequisca quanto fu altre volte stabilito, ch'ogni preposito o rettore habbi copia delli ordini del capitolo prossimo fatto, per publicargli subito che saranno a suoi luoghi, et che i visitatori siano obligati mandarne copia alli luoghi soggetti alla sua visita, a quelli però che non saranno stati a capitolo.

Che, conforme alla bolla di sua Santità, niuno s'accetti senza lettere del molto reverendo padre generale, o visitatore, o supe-

riore del luogo; e quelli che saranno superiori di luoghi, non s'accontentino, se non appare la causa urgente.

Fu ordinato che chi andarà a visitar donne, o parlerà con donne senza necessità o licenza del suo superiore, siano, se sono sacerdoti, privati per un anno della voce attiva conventuale, se l'hanno solamente nel convento, o capitolare, se sono di capitolo; i chierici siano castigati all'arbitrio del superiore.

Che niuno di superiori scriva lettere a sudditi d'altri superiori et ch' i superiori siano ubligati a leggere tutte le lettere, che scrivono i suoi sudditi e che gli sono scritte, e che non si scriva a secolari, massime a donne, senza causa legitima; e scrivendosi a sudditi d'altri per cause urgenti o necessarie, le lettere s'indirizzino in mano del superiore di quel luogo. I contrafacienti siano castigati all'arbitrio di quello superiore, ch'havrà autorità di castigare.

Che niuno possa donare cosa alcuna a fratelli senza licenza del molto reverendo padre nostro generale; ma, volendo donare, si mandi al superiore del luogo, qual sia ubligato a convertire quelle stesse cose a commune utilità di quel luogo; nè manco si possa donar ad altri fuori della religione, eccettuati i benefattori.

Fu ordinato che, scrivendosi al molto reverendo padre nostro generale et ad altri superiori, come il vicario generale, o visitatori, nel sottoscrivere ciascuno dica: Servo, o Figliolo in Cristo; alli uguali et minori: Fratello in Cristo. Il superiore, scrivendo a suoi sudditi, si sottoscriva: Servo in Cristo. Nelle soprascrittioni si servi la constitutione fatta alli 8 di maggio 1585.

Che qualunque dirà a niuno della Congregatione messer tale, basi la terra tante volte, quante glielo dirà.

Fu proposto se si deve perseverare in tener il governo del seminario di Venetia. Fu risoluto che si perseveri; ma, ch'essendo cresciuto il numero de convittori et insieme le fatiche quotidiane e non havendo voluto il clarissimo che noi habbiamo l'emolumento di convittori, gli sia fatto istanza che almeno si contenti di tenere quattro di nostri chierici di più nel detto seminario.

Alli 21 di aprile fu concessa dilatione al padre son Sebastia-

no Argini di portar la legitima l'anno prossimo sequente, non ostante la constitutione dell'anno prossimo passato.

Fu proposto se si deve accettare la chiesa di Santo Hilario di Piacenza, quale il reverendo don Pavolo, rettore di detta chiesa, vole renonciare alla nostra religione, con l'entrata di staia 30 di fromento e 15 brente di vino e lire 70 in dinari, con obligo di dire le messe festive, ministrare i santi sacramenti e dire tre messe feriali. Fu rimesso al molto reverendo padre nostro generale et a suoi consiglieri.

Fu ordinato ch'il padre don Luigi Migliorini predichi in Genova la quadregesima prossima nella nostra chiesa della Maddalena et il padre don Sebastiano a Milano in Santa Maria Segreta.

Quanto alle constitutioni nove furono approvate per il secondo anno, ma che ciascuno eseguisca quanto fu ordinato l'anno passato et il molto reverendo padre nostro generale le faccia rivedere per la latinità da due padri vocali a suo arbitrio.

Furono accettati alla professione tutti questi chierici, viste prima le loro legitime: 1° Marco Antonio Ferantino di Stabio, figliolo legitimo e naturale di messer Menichello Ferantini di Spoleto e madonna Angela de Stabio; 2° Giovanni Maria d'Ardenghis *alias* Plinio, figliolo legitimo e naturale di messer Giovan Battista d'Ardenghis e di madonna Girolamo da Carcano; 3° Girolamo Gaetano, figliolo legitimo e naturale del *quondam* Luigi Mendes da Gaeta e di Antonia Rossa de Gaieta.

Fu proposto se si deve accettare alla professione Giovan Francesco Castoldo Vercellese, figliolo legitimo e naturale del quondam messer Bernardino Castoldo e di madonna Maddalena. Vista e letta la sua legitima, fu risoluto che si metta in habito da laico e si tratngi per ministro.

[f.10r] Felice Cioffo, figliolo legitimo e naturale di mastro Guarino Cioffo e di Madonna Giuglia Valetta, fu accettato alla professione, vista la sua legitima etc.; per chierico.

Gioseffo Sartorio Vicentino, figliolo legitimo e naturale di Sebastiano Sartorio e di madonna Virginia, fu accettato alla professione, vista la sua legitima etc., per chierico.

Bernardino Resietto, figliolo del *quondam* Antonio Resietto e di Antonia sua moglie legitima, fu accettato alla professione, vista la sua legitima et havuta la fede *de vita et moribus*, per chierico.

Giovan Pavolo *alias* Curtio Cremonese, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Pavolo di Gandolfi e di madonna Lucia di Cornetti, fu adnesso alla professione, vista la sua legitima etc., per laico.

Marco Antonio Vicentino, figliolo legitimo e naturale di messer Gioseffo Rolino, fu accettato alla professione, vista la sua legitima et fede *de vita et moribus*, per laico.

Fancesco Vicentino, figliolo legitimo e naturale di messer Francesco di Roberti e di madonna Bernardina Casalina, fu accettato alla professione, vista prima la sua legitima etc., per chierico.

Giovan Giacomo Bressano, figliolo legitimo e naturale del *quondam* mastro Battista Avosto e della *quondam* madonna Maddalena, fu accettato alla professione, visto prima et approvata la sua legitima, per chierico.

Don Francesco Lanterio Napolitano e sacerdote di buona vita e di buoni costumi, figliolo legitimo e naturale del *quondam* Aniello Lanterio e Vittoria Pigna, fu accettato alla probatione, visti e letti pubblicamente alcuni suoi instromenti autentici.

Si è decchiarato quelli che furono l'anno passato accettati alla probatione nel capitolo generale e quelli che sono accettati al presente e s'accettaranno nell'avenire, non sia necessario proporli di novo in capitolo per la professione, ma bastare ch'habbino havuto i voti favorevoli nel capitolo conventuale, dove havranno fatta la probatione.

Fu proposto se si deve accettare alla professione per chierico al suo tempo Luca Antonio Fasolo, Napolitano, figliolo legitimo e naturale di Giovan Battista Fasolo e Margarita Tiani. Hebbe i voti favorevoli, vista et approvata la sua legitima.

Fu proposto se si doveva accettare per chierico alla professione al suo tempo Giovan Battista Ronzone, figliolo legitimo e

naturale del *quondam* messer Giovanni Ronzone e di madonna Giovanna di Orzanigo, iugali legitimi, qual fu adnesso alla probatione nella dieta prossima, fatta a Vicenza. Hebbe i voti in favore, vista prima la sua legitima et la fede *de vita et moribus*.

Fu proposto se si deve accettar per chierico alla professione al suo tempo Giovan Pavolo Maffezzolo, figliolo legitimo e naturale di messer Francesco Maffezzolo e di madonna Laura Locatella, qual fu adnesso alla probatione alla dieta prossima passata, fatta a Vicenza. Vista la sua legitima, hebbe i voti favorevoli.

Fu proposto se si doveva accettare per chierico alla professione al suo tempo Georgio Cremonese Luzago, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Pietro Luzago e di madonna Diana De Rubeis, qual fu adnesso alla probatione nella dieta fatta questo anno prossimo passato a Vicenza. Hebbe i voti favorevoli, vista prima la sua legitima.

Quanto alla professione di Tomaso Birago fu rimesso al capitolo conventuale di Pavia.

Fu proposto se si deve accettare alla professione per laico Ambrogio Piacentino Parabosco, figliolo legitimo e naturale del *quondam* Giovanni Paraboschi e Margarita de Gotredi. Vista la sua legitima, hebbe i voti favorevoli.

Alessandro di Boccoli, Cremonese, minore di anni sedeci, figliolo legitimo e naturale di messer Vincentio di Boccoli e della *quondam* madonna Domitilla del Cupo, fu accettato per chierico alla probatione, vista la sua legitima autentica.

Lodovico Bressano, allevato nei nostri luoghi, figliolo legitimo e naturale del *quondam* Giovan Battista Beretti e di madonna Virginia, vista la sua legitima, fu accettato alla probatione per chierico.

Pietro Antonio Gazzo Cremonese, figliolo del *quondam* signor Sigismondo Gazzo e della signora Pavola, vista la sua legitima, fu accettato alla probatione per chierico.

Camillo Gioglio Romano, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Pavolo Gioglio e di madonna Modesta, vista la sua legitima et fede *de vita et moribus*, fu accettato per chierico alla probatione.

Lazaro Copino da Pontremolo, figliolo legitimo e naturale di messer Girolamo Copino e di madonna Girolama Reghina, vista la sua legitima et fede *de vita et moribus*, fu adnesso alla probatione per chierico.

Girolamo Capellono di Nove, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Francesco Maria Capellono e di madonna Cattarina Cavani, vista la sua legitima et fede *de vita et moribus*, fu adnesso alla probatione per chierico.

Pompeio Torchio Vercellese, figliolo legitimo e naturale del *quondam* messer Anselmo Torchio da Volchiano e di madonna Antonia Pandona, vista la sua legitima et la fede autentica *de vita et moribus*, fu accettato alla probatione per chierico.

Giovan Pavolo Tibono da Salò, figliolo legitimo e naturale di messer Bartolameo Tiboni e di madonna Hippolita da Salò, fu accettato alla probatione per chierico, vista la sua legitima et fede autentica *de vita et moribus*.

[f.10v] Alli 23 di aprile fu presentata a tutti i padri del capitolo una lettera dell'illustrissimo e reverendissimo signor nostro protettore, in risposta d'una scrittagli dal molto reverendo padre nostro generale intorno alli professi fatti da sua paternità e da altri padri, quali furono ricevuti avanti la prima bolla di sua Santità e duopo furono adnessi alla professione senza esser stati proposti nel capitolo l'anno passato; del che, havendone scritto a sua signoria illustrissima e mandatone supplica a sua Santità, acciochè *vivae vocis oraculo* fatto a sua signoria illustrissima, come nostro protettore, dichiarasse la sua mente intorno a tale recettione et ammissione, come di sopra. Sua signoria illustrissima ha risposto al molto reverendo padre nostro generale quel tanto che si contiene nella lettera qui sotto registrata, qual lettera da tutti i padri fu ricevuta con quella debita riverenza, che si conviene, e di comune consenso fu ordinato che si osservi quel tanto che in essa si contiene. La qual lettera è di tal tenore.

Molto reverendo padre. Ho parlato con sua Santità del contenuto del memoriale de vostra paternità reverenda, ricevuto insieme con una sua, ove sua Santità si contenta che gli novitii accet-

tati all'habito et admessi alla professione avanti che fussero proposti nel capitolo generale, secondo la bolla e dichiarazione de sua Santità, possino nondimeno proporsi nel prossimo loro capitolo generale e, ritrovandosi haver li requisiti della suddetta bolla, si habbino per veri e legitimi professi. Che è quello che mi occorre dire a vostra paternità reverenda, a quale per fine prego da Dio benedetto ogni bene.

Di Roma, A X d'aprile 1589.

Di vostra paternità reverenda.

affettionato

Ludovico cardinale Madruzzo

Al padre generale di Somasca.

La soprascrittione della sudetta lettera era tale:

Al molto reverendo padre il preposito generale della Congregazione di Somasca.

Per vigore della qual lettera fu decretato di commune consenso di tutti i padri che Marco Antonio Menichelli, Giovanni Maria da Como alias Plinio, Giovan Francesco da Vercelli, don Scipione Pierio, Alessandro Tabor da Fermo, Girolamo Gaietano, Felice Cioffo Napolitano, Bernardo da Vercelli, Giuseppe Vicentino, Giovan Paolo alias Curtio Cremonese, Marco Antonio da Braganze Vicentino, proposti nel passato capitolo et ritrovati habili secondo la bolla di sua Santità, s'habbino per veri e legitimi professi.

Alli 23 d'aprile fu proposto se si deve accettare il signor Giovan Pavolo Piscina da Monza, cavaliere di San Lazaro, al presente commorante a Roma, commendato dal padre don Gabriele per sue lettere lette pubblicamente, figliolo legitimo e naturale del *quondam* signor Lodovico Piscina e della signora Giuglia Terzaga da Monza, come costa per istromenti autentici prodotti e letti pubblicamente. Fu risoluto e dichiarato che egli è degno di esser ricevuto, non havendo alcuno impedimento, che si comprenda nelle constitutioni de sua Santità. Ma perché non si sa certo se egli ha impedimento contro le nostre constitutioni, fu rimesso al-

l'arbitrio del molto reverendo padre nostro generale, il qual, quando havrà parlato seco, lo possa ricevere, se gli parrà buono per la religione.

Fu proposto ad istanza del molto reverendo padre nostro generale, se si deve conceder licenza al padre don Marco Antonio Nardino di andar a Napoli a vedere sua madre, sì come egli ha esposto *coram omnibus* desiderare. Il molto reverendo padre nostro generale ha voluto che ciò si proponga senza pregiudicio della sua autorità, ma solo per sua sodisfatione. Hebbe la maggior pare di voti favorevoli.

Furono eletti visitatori i reverendi padri don Luigi Migliorini, don Bartolameo Brocco e don Gabriele Brocco.

Indice delle città e luoghi dove habbiamo conventi.

Alessandria in San Siro
Bressa alla Misericordia
Bergomo a San Martino
Como a Rondineto
Cremona a Santa Lucia
Cremona a San Geroldo
Cremona alli orfani
Ferrara a Santa Maria Bianca
Genova in Santa Maria Maddalena
Genova in Santo Spirito
Lodi in Santo Stefano
Macerata in San Giovanni Battista
Milano in Santa Maria Segreta
Milano a San Martino
Milano alla Colombara
Napoli a Santa Maria
Pavia a San Maiolo
Pavia alla Colombina
Piacenza in Santo Stefano

Reggio alli innocenti
Roma a San Biaggio di monte Citorio
Salò a Santa Iustina
Sienna in San Giovanni
Somasca
Tortona
Triulzo
Venetia nel seminario
Venetia a Santi Giovanni e Pavolo
Vercelli in Bettania
Vicenza in San Jacomo
Vicenza alla Misericordia
Vicenza nel seminario.

Nomi di vocali della nostra religione.

Il molto reverendo padre nostro generale, il padre don Giovanni Battista Fabresco

I molto reverendi padri:

don Bernardino Castellano
don Giovanni Guglielmo Tonso
don Giovanni Antonio Boffino
don Alessandro Cimarello vicario generale
don Sebastiano di Arginis
don Battista Asaretto
don Bartolomeo Brocco
don Marino Lombardo
don Guglielmo da Vercelli
don Gabriele Brocco
don Battista Fornasaro
don Marco Antonio Nardini
don Christoforo Croce
don Guglielmo Bramicelli
don Giovanni da Chiavenna

don Giovanni Siciliano
don Girolamo Tinto
don Camillo Catone
don Luigi Milliorini
don Antonio Bozzia da Trento
don Tomaso da Savona
don Francesco Semino
don Battista Perego
don Evangelista Dorati.

ORDINI

*Ordini fatti nel capitolo celebrato in Santa Croce in Trivultio l'anno
1589 alli 16 d'aprile.*

[f.59v] Fu proposto se si può eleggere in preposito alcuno che non sia vocale. Fu risoluto che sì con i voti favorevoli.

Fu dechiarato che i prepositi o rettori dicano la sua colpa al molto reverendo padre nostro generale et al visitatore alla presenza de vocali, se ve ne saranno, et de altri all'arbitrio del padre generale o visitatore.

Fu proposto che forma si deve tenere in accettare i novitii conforme alla bolla et dichiarazione di nostro Signore Sisto Papa quinto, qual dechiaratione fu letta pubblicamente. Fu risoluto che non s'accettino novitii nè all'habito, nè alla probatione se non al capitolo generale, qual si fa ogni anno al tempo solito, e nella dieta, che si sol fare infra annum, quando occorre per bisogno della Congregatione.

Quanto al parar delle chiese il giorno delle feste proprie fu risoluto che si remetteste alla prudenza de superiori de luoghi e che si servi la mediocrità.

Fu proposto che non si possa havere se non una zimarra per ciascuno, qual debba servire per l'estate e per l'inverno e che non si possa havere se non un mantello, qual servi per l'estate e per l'inverno, e subito publicato questo ordine, ogniuno presenti quel-

lo che hanno di più al preposito o al rettore et i prepositi e rettori presentino quelli che hanno di più al molto reverendo padre nostro generale o visitatore alla prima visita. Fu accettata la proposta.

Che subito finito il capitolo si essequisca quanto fu altre volte ordinato, cioè che ogni preposito e rettore habbi copia delli ordini del capitolo prossimo per publicarli subito che saranno a suoi luoghi et che i visitatori siano ubligati mandarne copia alli luoghi soggetti alla sua visita, a quelli però che non saranno stati a capitolo.

Fu ordinato conforme alla bolla di sua Santità che niuno s'acetti senza lettere del suo superiore o visitatore; quelli che saranno superiori di luoghi non s'accettino senza la causa urgente.

Fu ordinato che chi andarà a visitar donne, o parlerà con donne senza necessità o senza licenza del suo superiore, siano, se sono sacerdoti, privati un anno della voce attiva conventuale, se l'hanno solo nel convento, o capitulare, se sono di capitolo; i chierici siano castigati all'arbitrio del superiore.

Che non sia lecito a niuno de superiori scriver lettere a sudditi d'altri superiori e che i superiori siano obligati a leggere tutte le lettere, che scrivono i suoi sudditi et che gli son scritte, et che non si scrivino lettere a secolari senza causa legitima, massime a donne, e scrivendo a sudditi d'altri per causa legitima, s'indirizzino le lettere in mano de superiori; i contrafacienti siano castigati all'arbitrio de superiori.

Che niuno possa donar cosa alcuna a fratelli senza licenza del molto reverendo padre nostro generale; ma, volendo donare, si mandi al superiore del luogo, qual sia ubligato a convertire quelle istesse cose per utile di quel luogo; nè manco si possa donare ad altri fuori della religione, eccettuati i benefattori d'essa.

Fu ordinato che, scrivendosi al molto reverendo padre nostro generale et ad altri superiori come il vicario generale o visitatori, nel sottoscrivere ciascuno dica: servo, o figliuolo in Christo; alli uguali et minori: fratello in Christo. Il superiore, scrivendo a suoi sudditi, si sottoscrivi: servo in Christo. Nelle soprascrittioni si servi la constitutione fatta alli 8 di maggio 1585.

Fu ordinato chi dirà a niuno messer tale, basi la terra.

Quanto alle constitutioni furono approvate per il 2° anno, ma che ciascuno eseguisca quanto fu ordinato l'anno passato et che il molto reverendo padre generale le faccia rivedere quanto alla lingua latina da duoi padri vocali a suo arbitrio.

DEPUTAZIONI

Deputationi del nostro capitolo fatto in Triulzio nell'anno 1589.

[f.49r] *Roma, in San Biaggio di Monte Citorio.*

Il padre don Gabriele Brocco, preposito per il terzo anno,
padre don Giovanni Siciliano vicepreposito,
don Giacomo Cremonese,
don Lodovico Neri da Lodi,
don Massimo Vannini,
don Geroldo Geroldi.

Chierici

Micolò Manichelli,
il fratello Alessandro,
Andrea Stella,
Angelo Napolitano.

Laici

Secondo Invrea,
Giovan Antonio Napolitano,
Nicoletto Venetiano.

Pavia, in San Maiolo.

Il padre don Giovan Francesco Semino, preposito per il secondo anno,
don Giovanni Maria Cornaro,

don Vincenzo Ceronio,
don Giovan Battista Fino,
don Agostino Valerio,
don Cesare Cavagna.

Chierici

Giovanni Senese,
Andrea Contardo,
Oliviero Albano,
Giovanni Pierio,
Domenico Paggi,
Cesare Cordesino.

Novitii

Pompeio Torchio Vercelese.

Laici

Giovanni Steffano,
Giovan Battista Regalis cremonese,
Giovan Francesco Castoldo.

Pavia, alla Colombina.

Il padre don Gierolamo Tinto rettore,
don Claudio Consterboso.

Laici

Cesare Costa comisso,
Steffano da Savona.

Chierici

Il chierico di casa,
quatro chierichetti per la religione.

[f49v] *Genova, in Santa Maria Maddalena.*

Il padre don Battista Assereto, preposito per il secondo anno,

il padre don Battista Fornasaro vicepreposito,
don Luca Santa Maria,
don Bartolomeo da Vercelli,
don Gerolamo Novelli,
don Sigismondo Cremonese,
don Boniforte Gatti,
don Georgio Tassone,
don Cesare Musso.

Chierici

Giovanni Longo Napolitano,
Andrea Pavese,
Bernardino da Vercelli,
Gioseffo Vicentino,
Giovan Giacomo Bressano.

Novitii

Arsenio Cherubelli Cremonese.

Laici

Giovan Angiolo Zucotto,
Pietro da Siena cuoco,
Giovan Giacomo da Genoa.

Genova, in Santo Spirito.

Il padre don Evangelista Dorati, rettore et maestro de novitii,
il padre don Oratio Masotti procuratore.

Novitii

Don Francesco Cantario,
Giovan Battista Ronzone,
Luca Antonio Napolitano,
Giovan Paolo Maffezzuolo da Salò,
Lazaro Copino da Pontremolo,
Gierolamo Capellone da Nove,
Camillo Gioglio Romano,

Alessandro Boccoli Cremonese,
Pietro Antonio Gazzi Cremonese,
Ludovico Peretti Bressano,
Luigi Porto Vicentino,
Paolo Tibono da Salò.

Laici

Giovan Giacomo Cherubino,
Tomaso Birago.

[f.50r] *Tortona, in Santa Maria Piccola.*

Il padre don Bartolomeo Brocco, preposito per il terz'anno,
don Andrea Acqua,
don Battista de Rubeis maestro,
don Giacomo Maria Genovese.

Chierici

Michele Bressano,
Marco Antonio Cremonese,
Domenico Paggi,
Mauritio del Domo Milanese.

Laici

Andrea da Bergamo.

Vicenza, in San Giacomo.

Il padre don Luigi Migliorini, preposito per il secondo anno,
il padre don Guglielmo vicepreposito,
don Pietr'Antonio Cavallino,
don Alessandro Brugnano parrochiano.

Chierici

Marcello de Conti,
Giovan Maria da Como alias Plinio.

Laici

Giovan Paolo alias Curtio,
Pasio Venetiano.

Vicenza, alla Misericordia.

Il padre don Bernardino Castellano rettore,
il fratello Giovanni da Como comisso,
Giovanni Vicentino maestro d'agocchia,
Antonio Valcamonica,
Steffano Amato da Ogiono,
Girolamo da Pernate,
Marco Antonio Vicentino.

Vicenza, al Seminario.

Don Salustio Salimero rettore,
Marco Malanotto repetitore.

Chierici

Gierolamo Caetano da Napoli.

Laici

Francesco Mantuano,
Alessandro Cremonese.

[f. 50v] *Milano, in Santa Maria Segreta.*

Il padre don Alessandro Cimarelli, preposito per il terzo anno,
don Leonardo Alberti vicepreposito,
don Antonio Crema curato,
don Giuseppe Gallo vicecurato,
don Battista Formioni procuratore,
don Giacomo Antonio Mariano,

don Giovanni Battista Avocato,
don Pantaleo Panevino.

Chierici

Giuseppe Vicentino
Giovan Pietro de Ferrari,
Leone Genovese,
Santofero,
Gregorio Semino.

Laici

Camillo Massino Cremonese,
Marco Antonio Vicentino,
Michele cuoco,
Giuliano Milanese.

Milano, in San Martino.

Il padre don Guglielmo Tonso,
don Nicolò da Bergamo.

Laici

Il fratello Bernardo comisso,
Vincentio Silva,
Battista Crema,
Paolo da Reggio maestro d'agochia,
Giovan Antonio Osio,
Bernardo infermiere.

Milano, alla Colombara.

Don Andrea Boragini rettore
con tutti quelli che vi sono.

[f. 51r] *Cremona, in Santa Lucia.*

Il padre don Marc' Antonio Nardino, preposito per il secondo anno,
don Gregorio Vignale vicepreposito,
don Angelo Marco Gironda,
don Pietro Andreotti.

Chierici

Giovan Antonio Napolitano,
Georgio Cremonese.

Laici

Bernardino da Ferrara,
Giovan Maria Tani novitio.

Cremona, in San Geroldo.

Il padre don Battista Broggio preposito,
don Bartolomeo Lupari,
don Scipione Pierio.

Laici

Pietro da Como.

Cremona, al luogo delli orfani.

Don Simone Raputio rettore.

Laici

Rodolfo Bergamasco,
Giulio Cremonese maestro d' agochia.

Como.

Il padre don Marino Lombardo, preposito per il terzo anno,
don Pietro de Nodari,

don Giovanni Pozzuolo maestro.

Chierici

Camillo Basso.

Laici

Ambrosio.

Piacenza, in Santo Stefano.

Il padre don Gierolamo Belingieri rettore,
don Coll'Antonio da Napoli,
don Andrea Soncino.

Laici

Giovan Paolo Cremonese,
Michele Geronda Genovese.

[f. 51v] *Macerata, in San Giovanni Battista.*

Il padre don Carlo de Pellis pavese rettore.

Laici

Natale comisso.

Sienna, in San Giovanni.

Il padre don Giovanni da Chiavenna rettore,
Paolo da Seriate comesso.

Napoli, in Santa Maria.

Il padre don Antonio Bozzia rettore,
don Giovan Antonio vito,
don Giovan Giacomo capeluto,

don Prospero Rosa Genovese,
don Luigi Venetiano.

Laici

Il fratello Giovan Antonio comisso,
Santillo de Parma infermiere,
Constantino Vercelese maestro d'agocchia,
Giovan Pietro Milanese guardiano de putti,
Francesco da Lodi,
il calzolaro et sarto della vita christiana.

Ferrara, in Santa Maria Bianca.

Il padre don Guglielmo Bramicelli rettore.

Laici

Ambrosio da Milano comisso,
Anton Maria Genovese mastro d'agocchia,
Giovan Pietro Viantino sarto,
Francesco cuoco,
Cesare Massino infermiere.

Reggio, alli Innocenti.

Il padre don Dionisio de Rubeis rettore.

Laici

Il fratello Lorenzo di Voltolina comisso.
Camillo Cremonese maestro d'agocchia.

Bressa, alla Misericordia.

Il padre don Christoforo Croce rettore,
don Agostino Manente.

Chierici

Andrea Maffeo,
Tiburtio Panevino,
Giovan Antonio Venetiano,
Annibale Venetià.

Laici

Agostino de Luminatis comisso,
Marino infermiere,
Antonio Staurio cusitore,
Pietro da Milano cuoco,
Giacomo Calandra Vercellese.

[f.52r] *Venetia, nel Seminario.*

Il padre don Andrea Terzano rettore,
il padre don Giulio Cessare Vulpini,
don Gioachino,
Giovan Battista Corte,
il fratello Piero.

Chierici

Ambrosio Milanese,
Agostino Flasconi,
Felice Napolitano,
Francesco Vicentino,
Giovan Antonio Tonese da Bressa,
Giovan Paolo Parucero da Salò.

Laici

Il fratello Giovan Maria Scaramuccia comisso,
il fratello Vincentio,
il fratello Silvestro.

Venetia, in Santi Giovanni e Pavolo.

Il padre don Battista Perego rettore.

Chierici

Steffano da Lodi.

Laici

Il fratello Joseffo Cantio comisso,
Gierolamo da Bergamo,
Francesco cuoco, con tutti l'altri.

Salò, a Santa Giustina.

Il padre don Sebastiano Argini rettore,
don Biagio Ganna,
don Pietro Ferrari.

Chierici

Giovanni Maria Porta Milanese,
Gieronimo Geroldo Bressano.

Laici

Bartolomeo Bergamo.
Gioanino Cremonese.

Lodi, in Santo Stefano.

Il padre don Giulio rettore.

Laici

Genesio comisso.

Bergomo, in San Martino.

Il padre don Andrea Boffino rettore,

don Antonio de Togni,
don Giovanni Maria d'Arqua.

Laici

Ventura comesso,
Nicolò professo.

[f. 52v] *Somasca.*

Il padre don Alberto Bustanzio rettore,
don Donato Morone.

Chierici

Giovan Domenico Vicentino repetitore,
Giovan Battista Bordolano,
Giacomo Filippo Pavese,
Annibale Ferrarese.

Laici

Francesco Cauriato,
Pietro Oliverio da Salò.

Triulzio.

Il padre don Tomaso da Savona rettore,
don Gierolamo Zallo maestro.

Chierici

Giacomo Caneva repetitore,
Giovan Paolo Cremonese,
Hercole Biretta Bressano,
Francesco da Milano.

Laici

Georgio Bressano professo,
Cornelio Scartellato.

Vercelli, in Bettania.

Il padre don Camillo Cattone rettore.

Laici

Il fratello Gierolamo Vicentino,
Bartolomeo da Bergamo.

Alessandria.

Il padre don Rocco Reddi rettore,
don Dionisio Napolitano.

Laici

Alessandro Rampazzo comisso,
Steffano da Tortona cuoco.

1590

7 maggio 1590, San Maiolo di Pavia

Il ms. degli Atti è conservato in Arch. gen. Somaschi Genova, B 44, f.11r-14v; le Deputazioni C 48, f.66r-73v.

Il capitolo del 1590 fu tenuto a San Maiolo di Pavia ed ebbe inizio il 7 maggio 1590.

Furono eletti: preposito generale il padre Luigi Migliorini; vicario generale il padre Giovanni Battista Fabreschi; consiglieri i padri Giovanni Battista Fabreschi e Alessandro Cimarelli; definitori: i padri Sebastiano Argini, Cristoforo Croce, Guglielmo Tonso, Marco Antonio Nardini; cancelliere il padre Evangelista Dorati: procuratore generale il padre Giovanni Battista Fabreschi; visitatori: i padri Giovanni Battista Fabreschi, Gabriele Brocco, Sebastiano Argino.

Furono presenti i vocali: padre don Giovanni Battista Fabreschi, Alessandro Cimarelli, Guglielmo Tonso, Giovanni Antonio

Boffino, Sebastiano Argino, Battista Azaretto, Bartolomeo Brocco, Marino Lombardo, Guglielmo da Vercelli, Battista Fornasari, Antonio Nardino, Cristoforo Croce, Guglielmo Bramicelli, Giovanni da Chiavenna, Girolamo Tinto, Luigi Migliorini, Antonio da Trento, Tommaso da Savona, Francesco Semino, Giovanni Battista Perego, Evangelista Dorati.

Furono prese le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazioni: percentuali dei vocali; ordo sedendi in capitolo dell'ex generale; resoconti della amministrazione dei superiori scaduti; proibire agli orfani di andare alla cerca fuori della città; deciso di fare considerazione se tenere il capitolo solamente ogni tre anni; non si facciano stampe senza l'approvazione dei deputati dal capitolo generale; i prepositi durino in un luogo soltanto tre anni; si faccia in modo di provvedere lezioni ai nostri studenti nei nostri luoghi; si cerchi luogo idoneo dove trattenere per qualche anno i novizi concluso il noviziato; elezione del cardinale viceprotettore; facoltà ai padri Giovanni Battista Fabreschi, Battista Azaretto, Battista Fornasari ed Evangelista Dorati di rivedere il testo delle nuove costituzioni e riferire al prossimo capitolo; facoltà di spedire alle case i privilegi dati da Gregorio XIII; ciascuno scriva la data di arrivo a proprio luogo; revisione dei conti del padre generale da parte dei padri Bartolomeo Brocco e Alessandro Cimarelli; riunione della Dieta alla Misericordia di Brescia il 9 ottobre.

Decisioni riguardanti le singole opere: accettato a prova il luogo di Lodrone; rinuncia a delegato fatto da don Agostino Ripa di Galbiate; accettazione degli orfanelli dell'ospedale degli Incurabili di Venezia; risposta negativa alla rinuncia di beni donati da Bartolomeo Bergamo alla casa dei Santi Giacomo e Filippo di Vicenza; autorizzazione al padre generale di riferire sul Seminario di San Marco di Venezia; rimesso ai definitori se dare un predicatore per la quaresima alla comunità di Salò; risposta negativa che alcuni novizi facciano il noviziato nella casa di Napoli; i novizi di Santo Spirito di Genova non siano costretti ad andare a morto; discussione se accettare rinuncia del rettore di Vercurago;

i definitori decidano se dare un religioso che legga teologia nel seminario di Venezia; decisione negativa a prendere la parrocchia di Sant'Andrea di Milano; canto figurato nella parrocchia di Santa Maria Segreta di Milano; proposta di accettare il luogo di Benevento; si tratti il luogo di San Proculo di Firenze; ballottazione dei novizi di Santo Spirito di Genova; dipendenza del noviziato di Santo Spirito di Genova dalla casa della Maddalena; non si vendano i terreni lasciati a San Biagio di Roma dal prevosto Trovemale; il rettore di Lodrone don Luigi Tagliapietra ottiene di essere sostituito da rettore e viene eletto il padre Carlo Pavese; Il conte Giovanni Paolo Porta ottiene di venire a stare con i padri del collegio di Vicenza; concluso di accettare il legato del signor Giovanni Enrico Fornari di Pavia da pagare alla Colombina.

Decisioni riguardanti singoli religiosi: legittime dei padri Battista Fornasari, Sebastiano Argigni, Giovanni da Chiavenna, Antonio Boffino, Battista Perego, Guglielmo Bramicelli, Camillo Catone; accettati come vocali i padri Giulio Cesare Volpino, Giovanni Batista Broggio, Andrea Terzano; legittimità per Andrea Terzano; grazia a Tommaso Gabriele; accettati alla probazione Giovanni Battista Gavazzi, Concetto Ronchino da Fermo; accettati laici all'abito Girolamo di Stefano Cremonese, Giovanni Battista Salvioni di Salò, Antonio Bardesi, Simone Balduano piacentino; non accettato alla probazione Gaspare piacentino; aggregazione di Giovanni Antonio Bottigliere; si attenda la prossima dieta per accettare il fratello Carlo Abruzzese; accettazione per laico alla probazione di Domenico Bamundo napoletano, Bartolomeo Camarotta napoletano; ammissione per chierico alla probazione di Arsenio Cherubelli cremonese; accettazione per ospite per un anno di don Francesco Lanterio napoletano; aggregazione di Cesare Nassino; probazione di Pietro da Siena; accettazione per laico alla probazione di Prospero Beltramino, Ercole di Rossi, Angelo di Vio, Ludovico de Gambara; accettato per chierico alla probazione di Benedetto Bellentano; non accettato Galeazzo Visdono che ha portato l'abito dei Barnabiti; accettati come chierici alla probazione Antonio Barni del Finale di Ferrara, Giovanni

Battista Giovara napoletano, Pietro Antonio Incarnato napoletano, Gaspare Girone napoletano, Andrea Ferraro napoletano, Andrea Massa pavese, Lorenzo de Pasquali senese, Pietro Antonio Lafranconi milanese, Giovanni Paolo Valerio pavese, Gaspare Bonetti pavese, Giovanni Battista di Medici pavese, Antonio Francesco Beccaria pavese; promozione agli ordini sacri di Giovan Paolo cremonese; prima tonsura al fratel Eliseo Picenardo; rimesso al definitorio Marco Antonio cremonese; accettato per laico alla probazione Giacomo Filippo Albergati milanese; accettato alla probazione come chierico Maurizio de Domis milanese; accettati alla probazione don Girolamo Vitalba di Bergamo, don Luigi Peregrino di Arpino, Alessandro Guasco di Pavia; facoltà del padre generale Luigi Migliorini di concedere nel capitolo cariche al padre Giovanni Battista Fabreschi; accettato alla probazione Girolamo Platto bergamasco; accettato al noviziato Consalvo de Glisenti di Salò; accettati alla probazione come chierici Annibale Verghelino veneziano, Alessandro Bariense Bresciano; designato Luigi Tagliapietra rettore di Macerata, Alessandro Mamenti rettore di Reggio; accettato all'emenda don Giovanni Battista Rosso fuggitivo; accettato alla probazione per chierico Girolamo del signor Dionigi Veronese.

ATTI

1590 alli 7 di maggio

Il nostro capitolo nel Spirito Santo si congregò in San Maio-
lo di Pavia, dove furono presenti l'infrascritti padri vocali: il molto reverendo padre don Giovanni Battista Fabreschi preposito generale, il molto reverendo padre don Alessandro Cimarelli vicario generale et i molto reverendi padri: il padre don Guglielmo Tonso, il padre don Giovanni Antonio Boffino, il padre don Sebastiano Argino, il padre don Battista Azaretto, il padre don Bartolomeo Brocco, il padre don Marino Lombardo, il padre don Guglielmo da Vercelli, il padre don Battista Fornasario, il padre don

Antonio Nardino, il padre don Christoforo Croce, il padre don Guglielmo Bramicelli, il padre don Giovanni da Chiavenna, il padre don Girolamo Tinto, il padre don Luigi Milliorini, il padre don Antonio Bozzia, il padre don Tommaso da Savona, il padre don Francesco Semino, il padre don Giovanni Battista Perego et il padre don Evangelista Dorati.

Dette le colpe, i molto reverendi padri don Battista Fornasario, don Sebastiano Argini, don Giovanni da Chiavenna, don Antonio Boffino, don Battista Perego, don Guglielmo Bramicelli esibirono le sue legitime, quali furono accettate e giudicate autentiche. Fu nel medesimo tempo esibita la legitima del molto reverendo padre don Camillo Catone, quale fu accettata et approvata.

Fu ordinato ch' il numero di padri vocali non ecceda la terza parte di sacerdoti della nostra religione, né sia minore della quarta parte.

Furono accettati in capitolo nel numero de vocali i molto reverendi padri don Giuglio Cesare Volpino, don Giovanni Battista Broggio e don Andrea Terzano.

Alli 8 di maggio

Il padre don Girolamo Andrea Terzano esibì due istromenti, per i quali provò di essere legitimo e giurò pubblicamente che mai havrebbe rivelato cosa alcuna trattata in capitolo, quale rivelandola fosse pregiudicio universale della religione o particolare di alcuna persona.

Fu ordinato ch' il molto reverendo padre, qual sarà stato generale, habbi a sedere immediate duopo il vicario nel tempo che si fa il capitolo, nei collegii duopo il padre preposito e nelle rettorie duopo il rettore.

Nel medesimo giorno furono eletti scrutatori i molto reverendi padri don Giovanni Battista Fabreschi, don Guglielmo Tonso e don Guglielmo Bramicelli.

Fu ordinato ch' il molto reverendo padre generale, ch' il padre vicario e visitatori siano tenuti a render conto della sua amministrazione in mano del novo generale o de novi consiglieri.

A dì detto i soprascritti molto reverendi padri vocali fecero questo espresso giuramento: Ego N. iuro et promitto omnipotenti Deo, cuius nomini dedicata est haec nostra Congregatio, eum eligere, quem credam esse in spiritualibus et temporalibus meliorem.

Alli 9 di maggio

Il molto reverendo padre don Luigi Milliorini Padovano fu eletto preposito generale della nostra religione secondo la forma delle nostre Constitutioni.

Proponendosi se questo anno si dovesse cominciare ad osservare la nova constitutione, qual vole che due dignità insieme non si possano havere, fu rissolto che per questo anno si servi il costume antico.

Il molto reverendo padre don Giovanni Battista Fabresco fu eletto vicario generale e si ordinò che l'elettione del procuratore generale si differisse sino alle deputationi.

I molto reverendi padri il padre don Giovanni Battista Fabresco et il padre don Alessandro Cimarelli furono eletti consiglieri per il primo anno et il padre don Evangelista Dorati fu confermato cancelliere per il quarto anno.

Furono eletti diffinitori i molto reverendi padri il padre don Sebastiano Argini per il primo anno, il padre don Christoforo Croce per il secondo anno, il padre don Guglielmo Tonso per il primo anno, il padre don Marco Antonio Nardini per il terzo anno.

Proponendosi se si dovesse far gratia a Tomaso Gabiolo, i voti gli furono favorevoli.

Ottavio Gavazzio Cremonese, figliolo legitimo de Giovan Battista Gavazzio e della quondam Iacomina, fu accettato per laico alla probatione, vista la sua fede autentica e conforme alla bolla pontificia.

Fu ordinato che non s'accetti niuno nè all'habito, nè alla probatione ch'habbino padre o madre poveri, se non daranno segurtà idonea che la Congregatione non sentirà mai danno per haver a sovenire a detti suoi parenti. Sia però in arbitrio del molto reverendo padre generale, consiglieri e diffinitori sopra ciò a dispensare secondo l'occorrenze.

Il reverendo don Concetto Ronchino da Fermo, dottore e canonico, figliolo legittimo del quondam messer Androzzo de Ronca e di madonna Girolama da Fermo, visti i suoi istromenti conformi alle bolle pontificie, fu accettato alla probatione.

Girolamo di Stefani Cremonese, figliolo legittimo e naturale di Giovanni Battista di Stefani e di Olimpia, legittimi iugali, viste le sue attestazioni autentiche, fu accettato per laico all'habito della nostra Congregatione.

[f.11v] Giovan Battista Salvione da Salò, figliolo legittimo e naturale del quondam messer Lazaro Salvione e di madonna Orsola, viste le sue fedì conforme alle bolle pontificie, fu accettato all'habito solo.

Antonio di Bardesi, figliolo del quondam Iacomo di Bardesi da Fontana nella diocesi di Treviso e della quondam madonna Buona, figliola del quondam messer Antonio di Gilmotti, viste le sue fedì autentiche e conforme alle bolle de Sua Santità, fu accettato per laico alla probatione.

Fu messo in arbitrio del molto reverendo padre nostro generale di accettare e non accettare per laico Simone Balduano Piacentino, figliolo legittimo e naturale di maestro Giacomo et Antonia da Forlì, come appare per istromento autentico esibito pubblicamente in capitolo. Egli è de 21 anno in circa.

Gaspere Piacentino di 21 anno in circa, figliolo legittimo e naturale di Battista e Margarita, legittimi iugali, viste le sue fedì autentiche, per degni rispetti non fu accettato alla probatione.

Proponendosi se si doveva accettare alla probatione Giovanni Antonio Bottigliere, figliolo legittimo e naturale del quondam Menico Bottigliere e della quondam Margarita Lora, fu risoluto che se gli faccia la aggregatione secondo la forma solita.

1590 alli X di maggio

Proponendosi se si doveva accettar a prova il luogo dell'illustrissimo signor conte di Lodrone, qual s'obliga di dar scuti 45 per cadauno di nostri e 30 per ciascuno orfano, e tutte le suppellettili necessarie per una volta tantum, ed in perpetuo tutte le cose

necessarie per la chiesa, conforme ai capitoli letti pubblicamente, passò con i voti favorevoli.

Proponendosi se si dovesse accettare il fratello Carlo Abbruzzese di età di 45 anni in circa, fu risoluto che si trattenga sino alla dieta prossima e fra questo mezzo procuri le fedi autentiche e conformi alle bolle pontificie.

Giovan Domenico Bamundo napolitano, figliolo legitimo del quondam Ferrante Bamundo e di madonna Guereia Napolitani, vista la sua fede autentica, fu accettato per laico alla probatione.

Bertolameo Camarotta Napolitano, figliolo legitimo e naturale de messer Biaggio Camarotta e Francesca Capasso, viste le sue fedi autentiche, fu accettato per laico alla probatione.

Arsenio Cherubelli Cremonese fu un'altra volta adnesso per chierico alla probatione con tale conditione che dia segurtà conforme alla constitutione fatta alli 9 del presente.

Don Francesco Lanterio Napolitano fu accettato per hospite a prova per un anno con avertimento che non si lascia celebrare, se non havrà li istromenti di suoi ordini.

Fu ordinato che Cesare Nassino sia aggregato alla nostra Congregatione, sì che mai possa esser scacciato fuori, se si porterà bene, escludendolo però dalla probatione, che gli fu data l'anno passato.

Fu ordinato che il padre preposito di Genova lascia andar Pietro a Sienna a procurare la sua legitima, qual come havrà riportato, gli dia la probatione.

Prospero Beltramino, figliolo legitimo e naturale del quondam messer Beltramino di Beltramini e di madonna Marieta Colpana, viste le sue fedi autentiche, fu accettato per laico alla probatione. Ha deciotto anni.

Proponendosi se si doveva accettare per laico alla probatione Ercole di Rossi, figliolo legitimo e naturale di messer Giovan Battista di Rossi e di madonna Genevra da Ferrara, come appare per un istromento autentico esibito in capitolo, fu risoluto che si differisca per questo anno e puoi, secondo la relatione del rettore del luogo dove egli sarà, se gli dia o se gli neghi la probatione.

Angelo de Vio, figliolo legitimo e naturale di Angelo da Vio e di Tomasina Vitalliana, viste le sue fedì autentiche e conformi alle bolle pontificie, fu accettato per laico alla probatione. Hora habita in Roma in habito clericale et è di anni vinti in circa.

Ludovico de Gambarà, figliolo legitimo e naturale di Lazariño de Gambarà e della quondam Dominichina, visti i suoi istromenti conformi alle bolle di Sua Santità, fu accettato per laico alla probatione.

1590 alli XI de maggio

Benedetto Bellentano, nepote del molto reverendo fra Matthia capuccino et figliolo legitimo e naturale del mastro Battista Sandrino e di Maria Bellentana, viste et approvare le sue fedì, fu accettato per chierico alla probatione.

Proponendosi se si haveva a dispensare *pro hac vice tantum* sopra la constitutione, qual prohibisce che non si accetti alcuno, ch'habbia portato habito di altra religione, e ciò per accettare Galeazzo Visdono, quale ha portato l'habito di Barnabiti, fu rissolto negative.

Antonio Barni dal Finale di Ferrara, figliolo legitimo e naturale del magnifico messer Scipione Barni e di madonna Leonora iugali legitimi, viste le sue attestazioni autentiche e le sue lettere, per le quali insta di essere accettato, fu accettato per chierico alla probatione. Ha 33 anni in circa et habita al Finale.

Giovan Battista Giovarra Napolitano, figliolo legitimo e naturale di Anibale Giovarra e di Lucretia Gratiana de Napoli, iugali legitimi, vista la sua legitima conforme alla bolla pontificia, fu accettato per chierico alla probatione. Ha madre et è di anni sedeci in circa.

[f.12r] Pietro Antonio Incarnato, figliolo legitimo e naturale del quondam Marco Antonio Incarnato e Persia del Roco sua moglie legitima, viva e molto povera, vista la sua attestazione, quale fu giudicata autentica, fu accettato per chierico alla probatione. Egli è Napolitano et d'anni sedeci in circa.

Gasparo Girone Napolitano d'anni sedeci in circa, figliolo le-

gitimo e naturale del quondam Marco Antonio Girone e di Silvia Gerugia, vista la sua legitima conforme alla bolla pontificia, fu accettato per chierico alla probatione.

Andrea Ferraro Napolitano di anni quindecim, figliolo legitimo e naturale del quondam Pietro Ferraro e de Prudentia Montella, legitimi iugali, vista la sua attestatione autentica, fu accettato per chierico alla probatione.

Andrea Massa Pavese di anni quindecim in circa, figliolo legitimo e naturale del signor Giovan Andrea Massa e della signora Isabella Beccaria, legitimi iugali, vista la sua legitima, fu accettato per chierico alla probatione.

Lorenzo de Pasquali Senese di anni 18 in circa, figliolo legitimo e naturale di Pietro Lorenzo e Fulvia de Pasquali, vista la sua fede autentica, fu accettato per chierico alla probatione. Ha madre remaritata.

Pietro Antonio Lafranconi Milanese, figliolo legitimo e naturale de messer Giovanni Ambrosio Lafranconi e da madonna Ippolita de Sassi, vista la sua attestatione autentica, fu accettato per chierico alla probatione.

Giovanni Pavolo Valerio Pavese d'anni sedeci in circa, figliolo legitimo e naturale del magnifico messer Iacomo Valerio e di madonna Margarita Valeria legitimi iugali, essendo cosa notoria a tutti i padri che lui è tenuto tale, fu accettato per chierico alla probatione.

Gasparo Bonetti Pavese di anni sedeci in circa, figliolo legitimo e naturale del quondam signor Girolamo Bonetti e della signora Isabella Beccaria legitimi iugali, vista la sua legitima autentica, fu accettato per chierico alla probatione.

Giovan Battista di Medici Pavese di anni sedeci in circa, figliolo legitimo e naturale de messer Giovan Andrea e di madonna Antonia di Medici, vista la sua legitima conforme alla bolla pontificia, fu accettato per chierico alla probatione con tal conditione ch'egli impari al secolo per un anno.

Fu proposto se si dovesse accettare per chierico alla probatione Antonio Francesco Beccaria Pavese, figliolo legitimo e natura-

le de messer Castellino Beccaria e di madonna Camilla Malaspina, iugali legitimi, come appare per la sua attestatione autentica e conforme alla bolla pontificia. Fu risoluto che prima finisca i quindeci anni, quali finiti, il molto reverendo padre nostro generale lo accetti.

Proponendosi che risposta si dovesse dare a madonna Catarina Ripa, sorella del quondam don Agostino Ripa da Galbiato, qual ricerca la renuncia del legato fatto dal sudetto suo fratello, per quel tanto che giudicarà un terzo confidente, fu risoluto che prima si vegga il luogo et havuta la piena cognitione del valore, il visitatore riferisca alla prossima dieta et all' hora si le dia risposta risoluta.

Fu rimesso alla prudenza del molto reverendo padre nostro generale di concedere a Giovan Pavolo Cremonese che per le sue buone qualità sia promosso alli ordini sacri.

Fu ordinato che si accettasero gli orfanelli dell' hospitale dell' Incurabili di Venetia secondo la domanda fatta dai clarissimi suoi protettori, visto che sarà il luogo, conclusi i capitoli e restandovi ministri atti a tal impresa, duopo che saranno fatte le deputationi per gli altri luoghi.

Proponendosi se si dovesse accettare il carico delle vergine spagnole orfanelle con obbligo de confessarle, i voti furono contrarii.

Essendo proposto se si dovesse far gratia a messer Girolamo Bergamo di beni donati al collegio di Santi Iacomo e Filippo di Vicenza da Bartolameo suo fratello, havendo egli per ciò supplicato alli molto reverendi padri del capitolo, fu risposto e risoluto negative, impercioche i beni di chiesa non si ponno alienare.

Proponendosi se fosse bene trattare il negotio del seminario di San Marco, essendosi li illustrissimi signori procuratori mostrati desiderosi di darne cura alla nostra Congregatione, come appare per un decreto fatto dalle sue signorie illustrissime, il cui tenore fu letto pubblicamente, fu risoluto ch' il molto reverendo padre nostro generale *videat, audiat et referat*.

Essendo proposto se si dovesse dare un predicatore per la quaresima prossima alla comunità di Salò, secondo la richiesta

loro, qual si legge pubblicamente in capitolo, fu rimesso alla banca di molto reverendi padri diffinitori.

Trattandosi se si dovesse concedere che alcuni novitii facciano il novitiato nella casa di Napoli, attenta la constitutione in contrario, e questo sì per il bisogno de ministri, come per vietar le molte spese, che si fanno in così lungo viaggio, sì anco per sgravare il povero novitiato, fu risoluto che per questo anno non se gli può far altro.

[f12v] Trattandosi se si dovesse proibire che gli orfani non vadano alla cerca fuori della città e vi si mandino se non huomini fatti, fu risoluto che per questo anno si vada efficacemente persuadendo e consigliando di levar via questo uso e servendosi di huomini mercenarii, senza però venire in disparere di protettori et avvertendo a non danneggiare le case notabilmente.

Proponendosi se si dovesse far capitolo solamente ogni tre anni per utile notevole della nostra Congregatione, fu ordinato che per questo anno sopra vi si faccia matura consideratione da tutti, acciò meglio l'anno seguente, o alla più tarda il terzo anno, si possa risolvere.

A dì XII di maggio

Fu ordinato che non si faccia stampare cosa alcuna senza l'approbatione di quelli che saranno deputati dal capitolo generale. Che si osservi inviolabilmente la constitutione, qual vole che i prevosti durino tre anni solo in un luogo; che la detta constitutione non si habbi ad estendere alle rettorie.

Proponendosi essere cosa utile che si provvegga de lettioni a nostri studenti ne proprii nostri luoghi, acciò non habbino andar altrove, fu ordinato ch'intorno a questo si usi ogni diligenza e si faccia quello che si può fare.

Essendo proposto di trovare un luogo, dove si trattenghino per qualch'anno i novitii, quali usciranno dal novitiato, sotto la custodia di un padre, che gli confermi ne la disciplina e dove possono attendere al studio, fu risoluto che per questo anno s'habbia consideratione a trovare luogo idoneo e tra tanto si distribui-

scano per i luoghi et collegii, dove si scopre maggior osservanza, nei quali se gli assegni uno, che resti come suo maestro e gli faccia osservare al possibile gli ordini del novitiato.

Fu proposto se è espediente che non si vada a morto, salvo dal parochiano, riservando l'arbitrio di padri prepositi e rettori cerca i defonti che moiono et hanno da essere sepolti nella parochia. La proposta fu accettata con voti favorevoli et ordinato che i novitii de Santo Spirito de Genova non possano essere astretti andare a morto.

Proponendosi se si dovesse accettare la renoncia, che vol fare il rettore di Vercorato, come si è inteso per lettere dil padre don Alberto lette pubblicamente in capitolo, fu risoluto ch'il molto reverendo padre nostro generale, o visitatore che prima anderà a Somasca, parli con detto rettore e s'informi apieno di quello che può fare e se ne tratti alla dieta.

Fu rimesso alla banca di molto reverendi padri diffinitori di dare uno de nostri, che legga theologia nel seminario di Venetia.

Proponendosi d'accettare la parrocchia di Santo Andrea di Milano con pagare sessanta scuti di pensione al curato, ch'ha fatto la renoncia, i voti furono in contrario.

Fu ordinato che in Santa Maria Segreta di Milano si canti canto figurato solamente in quelle occasioni dove è obbligo espresso in scritto et all'hora senza tumulto e con la cautela che si pongano le gelosie all'organo et alla cantoria con le sue tele di fuori verso la chiesa.

Fu ordinato che se dia la beretta de prete e l'habito lungo al fratello Eliseo Picenardo e che possa pigliare la prima tonsura. Di Marco Antonio Cremonese fu rimesso alla banca di padri diffinitori.

Iacomo Filippo di Albergatti Milanese, figliolo legitimo e naturale del quondam messer Giovanni Antonio di Albergatti e di madonna Marta di Neri iugali legitimi, viste le sue attestationi autentiche de natali et *moribus*, fu accettato per laico alla probatione.

Mauritio del Duomo Milanese di anni sedeci in circa, figliolo legitimo e naturale di messer Baltassarro e di madonna Faustina sua moglie legitima, vista la sua attestazione autentica, fu accettato per chierico alla probatione.

Fu ordinato che Giovan Battista di Paracini, figliolo legitimo e naturale del messer Iacomo di Paracini e della signora Angela Croce, impari ancora per questo anno.

Fu proposto se si doveva accettare il luogo di Benevento, che l'illustrissimo cardinale Ascanio Colonna ci offerisce. Fu ordinato ch'il padre prevosto di San Biaggio di Roma, insieme con il rettore di Santa Maria di Loreto di Napoli trattino con detto illustrissimo signore et intendino minutamente la sua intentione e, veduto il luogo in compagnia da loro, diano piena informatione al molto reverendo padre nostro generale, qual trovandosi de tanti emolumenti che si possa vivere in osservanza, habbia facultà di accettarlo.

Alli 13 di maggio

Quanto al luogo di San Proculo di Fiorenza fu ordinato che, fatte le deputationi, se dia commissione ad alcuno che tratti questo negotio secondo il parere di molto riverendi padri diffinitori.

Il reverendo don Girolamo Vitalba, figliolo legitimo e naturale del signor Antonio Vitalba e della signora Catarina da Bergamo, viste le sue attestazioni conforme alle bolle pontificie, fu accettato alla probatione.

[f.13r] Il reverendo don Luigi Peregrino Arpinate di anni 30 in circa, figliolo legitimo e naturale de messer Sebastiano Peregrino e di madonna Persia iugali legitimi, viste le sue attestazioni conformi alle bolle pontificie e stando la buona relatione del molto reverendo padre don Gabriele, fu accettato alla probatione.

Alessandro Guasco Pavese di anni sedeci in circa, figliolo legitimo e naturale del quondam signor Giacomo Guasco e della signora Clara sua legitima moglie, et per tale conosciuto e reputato, come testificarono molti padri del capitolo etiamdio diffinitori, fu accettato per chierico alla probatione.

Fu ordinato ch'alla ballottatione di novitii di Santo Spirito concorrano il padre preposito e vicepreposito della Maddalena, con tutti i professi in sacris, che si trovaranno habitar in Santo

Spirito, col voto del visitatore, dato in scritto in caso che sia absente.

Fu ordinato che durante il novitiato Santo Spirito sia luogo separato dal collegio della Maddalena in Genova et il maestro di novitii, nè alcuno della sua famiglia sia suddito al padre preposito della Maddalena.

Trattandosi qual cardinale si dovesse eleggere per viceprotettore in assenza dell'illustrissimo nostro protettore, fu rimesso all'arbitrio e prudenza del padre preposito del collegio nostro di Roma.

Proponendosi se si dovesse vendere i monti lasciati al collegio di San Biaggio dal prevosto Trovamale, per liberarsi del censo che si paga a Santo Ambrogio, fu risoluto che per hora non si vendano.

Furono eletti visitatori i molto reverendi padre don Giovanni Battista Fabreschi per il primo anno, il padre don Gabriele Brocco per il secondo anno et il padre don Sebastiano Argino per il primo anno.

Il molto reverendo padre don Giovanni Battista Fabreschi, vicario generale, fu eletto procuratore generale della nostra religione con autorità di sostituire altri in luogo suo.

In nomine Domini. Amen.

Nos Aloysius Milliorinus, praepositus generalis clericorum regularium Congregationis Somaschae, omnibus et singulis praesentes nostras lecturis et quomodolibet audituris, salutem etc.

Cum a nonnullis ex fratribus nostrae Congregationis dubitatum fuerit an admodum reverendus dominus Alexander Cimarellus, sacerdos professus in eadem Congregatione, propter defectum natalium, quem patiebatur, supra quo fuit per felici recordatione Gregorium XIII dispensatum, posset obtinere dignitates et officia nostrae Congregationis et an plures seu plura simul, ad maiorem huiusmodi dubitationis dilucidationem et omnium dubitationum satisfactionem commisimus admodum reverendo domino Joanni Baptistae Fabresco, vicario nostro generali, iuris pontificii ac caesarii professori, ut visis et mature consideratis litteris

apostolicis super dicta dispensatione expeditis suum super praemissis dubiis nobis de iure responsum daret. Qui diligenter pensis dictis litteris ac omnibus aliis, tam in iure quam in facto videndis, consideratis et ad maiorem cautelam habito colloquio cum admodum excellenti iuris utriusque doctore et primae cathedrae universitatis Papiae doctore Iacobo Minochio, in sententiam infrascriptam devenit, nimirum praefatum reverendum dominum Alexandrum posse adire et obtinere dignitates dictae Congregationis non solum unam, sed etiam duas compatibles, vel duo officia similia, seu unam dignitatem et unum officium simul. Nos igitur, acceptis utriusque praedictorum de iure responsis, quae praeprimo in archivio nostro Sancti Maioli servari mandavimus, ut ad ipsa, quoties opus sit, relatio haberi possit.

Insuper et aliis rationibus animum nostrum monentibus de consilio definitorum decernimus, pronunciamus et declaramus prout in dictis iuris responsionibus perpetuum silentium omnibus contradictoribus imponentes et imponi mandantes. In quorum fidem has praesentes per cancellarium nostri capituli scribi, quas manu nostra subscripsimus et soliti sigilli nostri impressione muniri mandavimus.

Il luogo del sigillo

Latum et publicatum fuit infrascriptum decretum praefati admodum reverendi patris domini praepositi generalis coram toto capitulo simul congregato et per me Evangelistam Auratum, sacerdotem professum dictae Congregationis et eiusdem cancellarium, scriptum et subscriptum et inter alia capituli nostri acta registratum die XV maij anno Domini millesimo quingentesimo et nonagesimo.

Evangelista Auratus cancellarius

Alli XVI di maggio

Furono eletti i molto reverendi padri don Giovanni Battista Fabresco vicario generale, don Battista Azaretto, don Battista Fornasario e don Evangelista Dorati, a' quali fu data commissione di rivedere le nove costituzioni e di riferire al prossimo capitolo quel tanto che gli sarà parso degno di correptione e di agiuntione.

Al dì detto fu data autorità al molto reverendo padre vicario generale di spedire i privilegi concessi alla nostra Congregazione dalla felice memoria di papa Gregorio XIII.

[f.13v] 1590 alli 16 di maggio

Il molto reverendo padre nostro generale intimò a tutti i padri vocali e non vocali ch'arrivati che saranno ai proprii luoghi, ciascuno scriva con l'assertione di due testimonii a quanti giorni di questo e del prossimo seguente mese vi saranno gionti e de ciò per la prima posta ne diano avviso a sua paternità molto reverenda. E di più intimò a ciascuno et ordinò che niuno fra due mesi tenghi nè cortelli lavorati, nè breviarii, nè dinari, nè officii della Madonna indorati.

Alli 17 di maggio

Girolamo Platto Bergamasco, figliolo legitimo e naturale di mastro Bernardino Platto sarto e di Maddalena, Bergamaschi, viste le sue attestazioni conformi alle bolle pontificie, fu accettato alla probatione con tale conditione, se egli non ha impedimento alcuno contrario alle nostre constitutioni.

A dì sudetto, per ordine del molto reverendo padre nostro generale, il padre don Alessandro Cimarello et il padre don Bartolomeo Brocco videro i conti del molto reverendo generale prossimo passato e trovarono che in tutto il suo triennio ha ricevuto lire imperiali ottomilia vintisette e soldi cinque, dico lire 8027 s.5, e fedelmente a utile della religione ha speso altrettanto, cioè lire ottomilia vintisette e soldi cinque, dico lire 8027 s.5, come appare per i conti riservati nell'archivio nostro di San Maiolo di Pavia.

[f.14r] 1590 alli 9 ottobre

Nella città di Brescia, nel luogo della Misericordia, si congregò la Dieta dal padre generale intimata, alla quale si trovarono presenti il molto reverendo padre don Luigi Migliorini preposito generale, il padre don Guglielmo Tonso diffinitore, il padre don

Alessandro Cimarello consigliere, il padre don Gabriel Brocco visitatore, il padre don Marcantonio Nardino diffinitore, il padre don Cristoforo Croce diffinitore, non vi essendosi ritrovato presente il padre don Sebastiano Argino diffinitore et visitatore, perchè rimase infermo a Vicenza. Così congregati insieme fu proposto.

Se don Luigi Tagliapietra, rettore del luogo di Lodrone, il quale ricerca instantemente di esser rimosso di là sì per essere debole di complessione et essendo al presente infermo di febre quartana, deve essere essaudito. Hebbe tutti i voti favorevoli et subsequentemente fu eletto per volta secreta il padre don Carlo Pavese per rettore nel detto luogo di Lodrone.

Fatta la propositione se si dovesse concedere al illustre signor conte Giovan Paulo Porta Vicentino di venire a stantiare con li padri del collegio di Vicenza, fabricando esso le stanze sopra le nostre, overo agiutando a comprare la casa di monsignor Fontana, come parerà più espediente al molto reverendo padre preposito e padri del collegio, hebbe li voti in favore.

A dì 10 detto, fatta la propositione se si dovesse accettare alla Congregatione Consalvo de Glisenti da Salò per chierico, figliolo legitimo et naturale di Lauro et Marta da Salò, legitimi iugali, del quale già il padre don Sebastiano havea fatto fede a bocca al padre generale et di novo scrivendo il padre don Biaggio in favor del giovane, il quale è di età di 15 anni compiti, hebbe i voti in favore con conditione che portasse seco la testimonianza *de natalibus* autentica, andando al novitiato.

Adì detto fatta la propositione se si dovesse accettare alla probatione per chierico Anibale Verghelino, allevato nelle opere, figlio di messer Antonio Verghelino Venetiano e di Cecilia legitimi iugali, il quale è di età d'anni 18 vel in circa, presentata prima la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

A dì detto fatta la propositione se si dovesse accettare per chierico Alessandro Bariense Bresciano, figlio di Giovan Battista et di Maria legitimi iugali, il quale è di età di 21 anni, presentata prima la testimonianza autentica de suoi natali, della buona vita et costumi, hebbe i voti in favore.

Fatta la propositione chi si dovesse mandare a Macerata, *per vota secreta* le fu designato don Aloisio Tagliapietra per rettore. Et parimente *per vota secreta* fu designato don Agostino Manente rettore de gli orfanelli [f.14v] di Reggio.

Essendo ritornato don Giovanni Battista Rosso, stato fugitivo dal mese d'agosto del 1589 sino al settembre inclusive del 1590, et essendosi presentato alli reverendi padri congregati per la sudetta dieta et essendosi offerto spontaneamente alla emenda, fu accettato *viva voce* et sententiato come qui di sotto. Che sia privo di voce attiva et passiva per tre anni et per questo tempo c'habbia a far residenza solo ne collegii della nostra religione et che tenga l'ultimo luogo fra sacerdoti del collegio dove farà residenza et che magni in terra tutte le seste ferie in refettorio per un anno intiero et che per sei mesi prossimi futuri non exisca di casa. La qual sentenza fu da sudetti padri dichiarata che potesse haver ricorso per gratia al capitolo generale, il quale haverebbe riguardo ai suoi deportamenti.

A dì 11 detto, fatta la propositione se si dovesse accettare il legato fatto dal signor Giovanni Enrico Fornaro di Pavia, nel quale sgrava et rilascia alla religione 14 libre imperiali, che si pagavano per debito a lui dal collegio nostro di Santo Maiolo, con patto che si rilasciasse a lui e ai suoi eredi l'obbligo di due libre imperiali, le quali esso pagava ogn'anno in perpetuo al detto collegio, et con patto anchora che 'l detto collegio sia tenuto a provvedere delle cose che sono necessarie alla celebratione delle messe che si dicono alla sua capella, situata nella chiesa del detto nostro collegio, et con obbligo di celebrare ogn'anno uno annuale per li defunti et che li due para di caponi, che si pagano a lui, si paghino alla Colombina, fu concluso che si accettasse.

A dì detto, fatta la propositione se si dovesse accettare alla probatione per chierico Hieronimo del signor Dionigi Veronese, figlio di messer Francesco et di madonna Fasola legitimi iugali, il quale è di circa di 19 anni finiti et fu raccomandato dal padre Giovan Paulo Bissoni, hebbe li voti favorevoli con patto che il padre don Alessandro Cimarello nel ritorno suo da Vicenza ne pigliasse chiara informatione et che lo esaminasse circa la sufficienza del-

le lettere et de altri requisiti, oltre la fede *de vita et moribus et de natalibus* autentica.

DEPUTATIONI

[f.66] *Deputationi del nostro capitolo fatto in Pavia in San Maiolo 1590.*

In Santo Spirito nel novitiato.

Il padre don Evangelista Dorati, rettore e maestro di novitii,
il padre don Oratio Masotti procuratore,
il reverendo Girolamo Vitalba,
il reverendo don Concetto da Fermo,
Francesco Puoco Pagni Bressano,
Girolamo Giesio Cremonese,
Giovan Battista Giovarra Napolitano,
Gasparo Bonetti Pavese,
Andrea Massa da Tortona,
Gasparo Girone Napolitano,
Andrea Ferraro Napolitano,
Eliseo Picenardo Cremonese.

Laici

Ludovico de Gambarà Pavese,
Menico Napolitano Bernardo.

[f.66v] *Pavia, in San Maiolo.*

Il molto reverendo padre don Francesco Semino, preposito,
il padre don Giovanni Maria Cremonese,
il padre don Vincenzo Ceronio,
il padre don Giovanni Battista Gini Bressano,
don Luigi Peregrino Arpinate.

Chierici

Gioseffo Vicentino Sertorio,
Giovanni Domenico Vicentino,
Olivero Albano,
Gregorio Semino,
Antonio Barni del Finale.

Laici

Giovan Francesco Castoldo,
Giovan Pietro Vicentino,
Giovan Battista Cremonese.

[f.67r] *Roma, in San Biaggio.*

Il molto reverendo padre don Giovanni Battista Fabreschi, vicario
e procuratore generale, preposito,
il molto reverendo don Giovanni Siciliano,
don Simone Rapuccio,
don Ludovico di Neri,
don Massimo Vanini,
don Cesare Musso,
don Alessandro Thabor.

Chierici

Andrea Contardo,
Andrea Nelli,
Agostino Frascione,
Giovan Pavolo Zucotti,
Angelo Napolitano.

Laici

Pietro da Como,
Giovan Antonio bottigliere.

[f.67v] *Genova, alla Maddalena.*

Il molto reverendo padre don Battista Azaretto, preposito.

i reverendi padri

don Leonardo Alberti,
don Luca Santa Maria,
don Gregorio Vignale,
don Sallustio Salinerio,
don Bartolomeo da Vercelli,
don Boniforte Gatti Pavese,
don Giovanni Senese,
don Giovanni Lungo Napolitano.

Chierici

Michele Bressano,
Gioseffo Vicentino,
Andrea Crema,
Girolamo Capellone.

Laici

Giovan Angelo Zuccotto,
Pietro da Sienna,
Giovan Iacomo Ardiscone,
Prospero Beltramino.

[f.68r] *Milano, in Santa Maria Segreta.*

Il molto reverendo padre don Gabriele Brocco, preposito,
il padre don Girolamo Novello, vicepreposito.

i reverendi padri

don Antonio Crema parochiano,
don Gioseffo Gallo,
don Iacomo Antonio Mariano,
don Giovan Battista Avogari,
don Giovanni Pino,
don Girolamo Rallo.

Chierici

Iacomo Caneva,

Pietro Leone,
Domenico Paggi,
Sante Fero Venetiano.

Laici

Marco Antonio Vicentino,
Giuliano Milanese,
Giovanni Antonio Passarello.

[f.68v] *Tortona, in Santa Maria Piccola.*

Il molto reverendo padre don Guglielmo Bramicelli, preposito,
il padre don Andrea Acqua Pavese,
il padre don Iacomo Maria Genovese.

Chierici

Bernardino da Vercelli,
Mauritio de Domo Milanese,
Domenico Poggio,
Iacomo Bressano,
Giovanni da Vercelli.

Laici

Andrea Martinengo,
Giovanni Maria Mazzalengo.

Vicenza, in San Iacomo.

Il molto reverendo padre don Alessandro Cimarello, preposito,
il padre don Alberto Bustanzio vicepreposito,
don Pietro Antonio Cavallino,
don Giovan Battista Formione.

Chierici

Marcello da Ponte,
Arsenio Cherubelli.

Laici

Iacomo Filippo Albergatti,
Giovan Iacomo Vercellese.

[f.69r] *Cremona, Santa Lucia.*

Il molto reverendo padre don Marco Antonio Nardino, preposito,
don Angelo Marco da Genova,
don Pietro Andreotto,
don Pantaleone Panevino,
don Francesco Lanterio.

Chierici

Giovan Antonio Napolitano,
Pietro Antonio Gadio.

Laici

Bernardino Ferrarese Aquila,
Ottavio Gavaccio.

Como

Il molto reverendo padre don Giuglio Cesare Volpino, preposito,
don Pietro Nadaro,
don Giovanni Pozzolo,
Andrea Maffei maestro.

Chierici

Francesco Rosetto Vicentino
Camillo Basso Cremonese.

Laici

Gasparo Piacentino,
Camillo Berro,
Ambrosio Parabosco.

[f.69v] *Cremona, in San Geroldo.*

Il molto reverendo padre Giovan Battista Breggio, preposito,
don Bartolomeo da Pavia,
don Antonio de Tonis.

Chierici

Giovanni Maria da Como.

Laici

Bartolameo da Bergamo.

Somasca.

Il molto reverendo padre don Bartolameo Brocco, rettore,
don Sigismondo Campione maestro.

Chierici

Luigi Vicentino Porto,
Giovanni Battista Campione,
Giovanni Iacomo Brunelli,
Bernardo Terzago.

Laici

Giovanni Stefano Selva,
Pietro Olivero da Salò.

[f.70r] *Venezia, al seminario.*

Il molto reverendo padre don Andrea Terzago, rettore,
il padre don Alessandro Brugnano lettore,
Giovan Battista Corte maestro,
Giovan Battista Roncione maestro,
Ambrosio Ferrario maestro.

Chierici

Felice Ciuffo Napolitano,

Giovanni Antonio Tonese,
Ottavio Cennino Toscano,
Giovan Battista Bondolano,
Giovan Pavolo Caruccio,
Pavolo Maffezzolo,
Annibale Ferrarese,
Alessandro Boccoli,
Francesco Antonio Massimillo Napolitano,
Camillo Giglio Romano.

Laici

il fratello Giovanni Maria Scaramuccia,
il fratello Silvestro,
Giovan Battista Salvione,
Francesco Mantuano,
Vincentio Bergamasco.

[f.70v] *Vicenza, al seminario.*

Il padre don Geroldo di Geroldi, rettore,
il fratello Giovan Pietro maestro.

Chierici

Stefano da Lodi.

Laici

Giovan Pavolo Gandolfo,
Battista da Venetia.

Salò, Santa Iustina.

Il molto reverendo padre don Sebastiano Argini, rettore,
il padre don Biagio Ganna maestro,
don Marco Malanotti maestro.

Chierici

Girolamo Giroldi,
Giovanni Maria Porta,
Ludovico Bonetti.

Laici

Stefano da Tortona,
Giovanni Iacomo Cherubini.

[f.71r] *Triulzio, in Santa Croce.*

Il molto reverendo padre don Marino Lombardo, rettore,
don Giovanni Pietro maestro.

Chierici

Pavolo Tibono,
Alessandro Pavese,
Benedetto Bellentano.

Laici

Marco Antonio Cremonese,
Cornelio cuoco.

Colombara.

Il padre don Georgio Tassone, rettore,
con gli altri.

Napoli, in Santa Maria di Loreto.

Il molto reverendo padre don Antonio Bozzia, rettore,
don Giovanni Antonio Vito,
don Giovan Iacomo Capelluto,
don Iacomo Palleario,

don Prospero Roso,
don Nicolò Menichelli.

Laici

fratello Antonio Donadone,
Santillo Parmesano,
Francesco Bellano,
Giovan Pietro Milanese.

[f.71v] *Venetia, alli orfani.*

Il molto reverendo padre don Giovan Battista Perego, rettore,
il padre don Scipione Pierio,
il padre don Agostino Valerio,
Girolamo Gaietano chierico e maestro.

Laici

Gioseffo d'Herba commesso,
Girolamo Agucchino,
Tomaso Binago.

Milano, in San Martino.

Il molto reverendo padre don Giuglielmo Tonso,
don Donato maestro.

Laici

Georgio commesso,
Cesare Costa maestro,
Vincenzo Silva.

[f.72r] *Bressa, alla Misericordia.*

Il molto reverendo padre don Christoforo Croce, rettore,
don Agostino Manente.

Chierici

Tiburtio Panevino,
Luca Antonio Napolitano.

Laici

Agostino de Illuminatis,
Nicolò Bergamasco.

Ferrara.

Il molto reverendo padre don Tomaso da Savona, rettore.

Laici

Ambrosio Milanese commesso,
Pavolo da Reggio maestro.

Vicenza, alla Misericordia.

Il molto reverendo padre don Guglielmo da Vercelli, rettore.

Laici

Giovanni da Como,
Lorenzo da Valtolina,
Francesco Tauriana.

[f.72v] *Piacenza, in Santo Stefano.*

Il molto reverendo padre don Girolamo Bellingeri, rettore.
don Collo Antonio,
don Andrea Soncino.

Chierici

Giovan Battista, nepote di don Leonardo.

Laici

Natale Trivisano.

La Colombina.

Il molto reverendo don Battista Fornasario,
il molto reverendo don Girolamo Tinto,
il padre don Claudio.

Laici

il fratello Bernardo Barile,
Giovan Pavolo Cremonese,
Silentio da Cremona.

Cremona, alli orfani.

Il padre don Nicolò da Bergamo, rettore.

Laici

Ventura da Bergamo commesso,
Francesco Cremonese, che stava a Tortona.

[f.73r] *Bergamo, in San Martino.*

Il molto reverendo padre don Antonio Boffino,
il padre don Dionisio Napolitano.

Laici

Rodolfo commesso.

Alessandria.

Il molto reverendo padre don Rocco, rettore,
don Francesco Bonageni.

Laici

Alessandro Rampaggio,

Stefano da Savona.

Sienna.

Il molto reverendo padre don Giovanni da Chiavenna.

Laici

Secondo d'Invrea commesso.

Vercelli.

Il molto reverendo padre Camillo Catone, rettore.

Laici

ms. Girolamo Vicentino,
Bartolameo da Bergamo.

[f.73v] *Lodi.*

Il padre don Giulio de Ponte, rettore,
il fratello Genesio commesso.

Reggio.

Il molto reverendo padre don Dionisio de Rossi,
Constantino da Vercelli commesso.

Macerata.

Il molto reverendo don Carlo de Pellis, rettore,
Pavolo Seriate commesso.

Lodrone.

Il padre don Luigi Venetiano,
Georgio Padovano,
Michele Schiavono,
Zanino Cremonese.

1591

28 aprile 1591, Santi Giacomo e Filippo di Vicenza

Il ms. degli Atti è conservato in Arch.gen.Somaschi Genova, B 44, f.15r-19v.

Il capitolo del 1591 fu tenuto ai Santi Filippo e Giacomo di Vicenza ed ebbe inizio il 28 aprile 1591.

Furono eletti: preposito generale il padre Luigi Migliorini; vicario generale il padre Giovanni Fabreschi; consiglieri: il Padre Guglielmo Toso e Alessandro Cimarelli; definitori: i padri Sebastiano Argino, Cristoforo Croce, Bartolomeo Brocco e Gabriele Brocco; cancelliere il padre Evangelista Dorati; visitatori: padri Giovan Battista Fabreschi, Gabriele Brocco, Marcantonio Nardino; procuratore generale il padre Giovan Battista Fabreschi.

Dei ventisette vocali furono presenti soltanto diciotto: padre Luigi Migliorini, Guglielmo Toso, Antonio Boffo, Alessandro Cimarelli, Sebastiano Argino, Bartolomeo Brocco, Marino Lombardo, Guglielmo Pasquino, Gabriele Brocco, Battista Fornasari, Marcantonio Nardino, Cristoforo Croce, Guglielmo Bramicelli, Tomaso Vigiola, Giulio Cesare Volpini, Francesco Semino, Giovanni Battista Perego, Andrea Terzano.

Furono prese le seguenti decisioni.

Quanto al governo della Congregazione: giustificazioni dell'assenza dei vocali Giovanni Battista Fabreschi, Evangelista Dorati, Assaretto, Giovanni Chiavenna, Camillo Catone, Antonio Trento, Siciliano, Tinto, Broggio; approvazione delle nuove costituzioni; circa obblighi di messe e uffici proposti ai nostri luo-

ghi; privilegi dei padri Teatini; proibizione a farsi addottorare; facoltà di accettare persone alla Congregazione di Roma e Napoli.

Decisioni riguardanti singole opere: accettazione di tutto il governo dell'ospedale di San Giovanni e Paolo di Venezia; accettazione di continuare il luogo di Lodrone; accettazione della provostura di San Giorgio di Brescia; accettazione della cura degli orfanelli dell'ospedale degli Incurabili di Venezia; discussione sul luogo di Padova; accettazione del luogo di Benevento; discussione sulla trattazione del seminario di San Marco di Venezia; voti negativi sulla accettazione di Cenate di Bergamo; scuola di Tortona; obbligo dei padri di San Martino di Milano a dire una messa quotidiana per legato del quondam Francesco Cesarino; restituzione al signor Noce dei beni spesi circa la cappella della Colombina di Pavia; rimessa al padre generale la lite di Lodi; per il noviziato di Tortona impegno denari di Antonio di Valcamonica; obblighi per l'accettazione di una casa a Vicenza; predica a Salò; esame circa il luogo di Galbiate; accettazione di Francesco Pasquale bresciano e Antonio Frisato per ministri degli orfani di San Martino di Milano; il confessore delle convertite risieda alla Misericordia di Vicenza.

Decisioni riguardanti i singoli religiosi: legittima del padre Giulio Volpino; voto negativo per l'ammissione ai Somaschi del gesuita Giovan Antonio Grassi; nomina del padre Guglielmo Bramicelli come cancelliere mancando il padre Evangelista Dorati; nomina del padre Giacomo Pellis a vocale; questione sulla assenza di don Andrea Belgioioso fuggitivo; accettazione come ospite per un anno di Francesco Lantero napoletano; trattazione su don Battista Meschino già fuggitivo; licenziamento di Giovan Giacomo bresciano; nuovo anno di frazione per Ludovico Pavese; parere negativo sulla restituzione dell'abito chiericale a Giovan Giacomo Castoldo vercellese; commissione ai rettori di Santa Maria Segreta, Somasca e Lodi di procurare il ritorno di Alessandro Grasso da Lecco, ai padri di Venezia di Angelo Romano, ai superiori di San Maiolo e della Colombina di Andrea Belgioioso; voto favorevole alla restituzione dell'abito clericale al Cauriano; ac-

cettazione di Giovanni Battista vicentino: accettazione a probazione per laico di Girolamo Pasquina, Girolamo di Stefani cremonese proposta per avere l'abito di Giovanni Viello vicentino; accettazione probazione per laico di Giacomo Antonio Osorio, Cornelio Ponzio, Cesare Navone genovese, Giovanni Flamenge, Cesare Bezio cremonese, Battista Sabionaro veronese; ammesso alla professione per laico Giovan Giacomo Calandra vercellese; ammessi all'abito Giovanni Veneziano e Alessandro Pensierino di Reggio; rinuncia per il padre di don Andrea Contardo; probazione per chierico di Giovanni Poschiano Vicentino, legitima di Antonio Francesco napoletano; probazione in abito clericale di Giuseppe da Ro, Alessandro Bosio pavese, Annibale Tortora ferrarese, Giovan Pietro Porro comasco, Giovan Francesco Mazanega; proposti alla probazione in abito clericale: Giovanni Stefano Scotto genovese, Matteo Redi; facoltà per rimanere fuori della congregazione a don Andrea Belgioioso per aiutare sua madre; accettazione all'abito di Michele Bursano di Alessandria e Emanuel Chianchina.

ATTI

[f.15r]

1591 a dì 28 aprile

Il nostro capitolo nello Spirito Santo si congregò in Santo Giacomo et Santo Filippo di Vicenza, dove furono presenti li sottoscritti padri vocali: il molto reverendo padre don Luigi Migliorini prevosto generale,
 il reverendo padre don Guglielmo Toso,
 il reverendo padre don Antonio Boffo,
 il reverendo padre don Alessandro Cimarello,
 il reverendo padre don Sebastiano Argino,
 il reverendo don Bartolomeo Brocco,
 il reverendo don Marino Lombardo,
 il reverendo don Gulielmo Pasquino,
 il reverendo don Gabriello Brocco,
 il reverendo don Giovanni Battista Fornasaro,

il reverendo don Marc' Antonio Nardino,
 il reverendo don Cristoforo Croce,
 il reverendo don Gulielmo Bramiceli,
 il reverendo don Tomaso Vigiola,
 il reverendo don Giulio Cesare Volpini,
 il reverendo don Francesco Semino,
 il reverendo don Giovanni Battista Perego,
 il reverendo don Andrea Terzano.

Et questi sono i due terzi de vocali, che al presente sono in numero ventisette; et essendo stati tutti gli altri invitati, non vengano li restanti per diverse ragioni.

Prima il molto reverendo padre Fabresco, vicario generale, con una sua delli 13 d'aprile 1591, diretta al prevosto generale, et per un'altra, sotto lo stesso giorno, diretta a padri del capitolo, et per un'altra delli 15 di febraro et espressamente per una scritta alli 9 di marzo diretta al padre generale, si escusa di non poter essere presente al capitolo per legitimi impedimenti, allegando appresso di essere convalescente, la carestia universale et il pericolo de banditi.

Il padre don Evangelista cangegliero vien escusato dal medesimo padre vicario generale per una sua, diretta al padre generale il dì 30 di marzo, allegando probabilmente la debolezza del suddetto padre et massime in questi strani tempi.

Il padre Assaretto per una sua delli 30 di marzo, diretta a padri del capitolo, protesta che ha pregato il padre generale che non lo astringa a venire al capitolo per questo anno.

Il padre don Giovanni Chiavena in una sua delli 15 di febraro confessa d'essere invitato dal padre generale, ma non essere in sua libertà il venire al capitolo, dandogli quelli protettori di Siena il viatico con molta difficoltà.

Il padre don Camillo Cattone per una sua delli 29 di genaro confessa, anzi si [f.15v] scusa di non poter venire, allegando la lontananza, ritrovandosi in Vercelli, e la sua indispositione.

Il padre don Antonio Trento per una sua delli due di febraro adduce molte cagioni di non poter venire et promete di rato.

Il padre Siciliano per lettere dirette al padre Vicario era stato invitato dal padre generale, ma escusandosi detto padre vicario con le sudette lettere di tante difficoltà del viaggio et la spesa non l'ha mandato, et vi è una sua delli 20 d'aprile 1591.

Il padre Tinto fu invitato a bocca et per lettere dal padre generale, ma si escusò per la sua puoca sanità.

Il padre Broggio, invitato per lettera et a bocca, ellesse non venire, il che gli fu concesso. Vi è la sua lettera delli 24 d'aprile, la quale con tutte le altre de sudetti padri furono lette pubblicamente alla presenza de padri vocali in capitolo.

Per il che, attenta la presenza de due terzi giusti de vocali et attente le sudette escusationi, conformandosi il padre generale alla dottrina di Silvestro... dicchiarò il presente capitolo, non ostando l'absenza della terza parte, essere legittimamente congregato, massime stando che *quilibet potest renunciare iure suo*. Il che fu annotato per levar le future difficoltà di oppositioni, che potriano scoprirsi.

A dì detto, dimandato il padre don Giulio Volpini, essendo la prima volta intrato per vocale in capitolo, della sua legitima, giurò nelle bolle de gli ordini esservi espressa e gli fu imposto che le presentasse al primo prossimo futuro capitolo; et il sudetto padre diede il giuramento *de tenendo secreto* quanto si trattasse in capitolo, conforme alla constitutione.

A dì detto, essendo comparso già alquanti giorni avanti il padre Giovan Antonio Grassi, professo de' Giesuiti, il quale haveva licenza di entrare in altra religione et haveva lettere del padre Achille Gagliardo, prevosto in Santo Fidele di Milano, di raccomandatione appresso al padre generale nostro, per espedirlo, fu straordinariamente in detto giorno proposto avanti altra attione et hebbe i voti in contrario, sì per la constitutione fatta l'anno 1586 di non accettare chi havesse portato l'habito d'altra religione, sì anco perchè l'anno 1587 circa il fine del capitolo esso padre Giesuita fu escluso in particolare et per altri rispetti, che non si notano per diverse considerationi.

A dì 29 fu letta una lettera del padre Siciliano delli 20 d'a-

prile 1591, dove approva et ratifica quanto in capitolo si concluderà ad honor del Signore.

[f.16r] A dì detto, mancando il padre Dorati, si venne a nova elettione, prima che dicessero le colpe, acciò non restasse in mano altrui la nota delle colpe sudette de padri. Così fu eletto il padre don Gulielmo Bramicelli et *immediate* si chiesero le colpe de tutti i vocali pubblicamente in capitolo, come si suole.

A dì detto il padre don Alessandro Brugnano, proposto per essere del numero de vocali in capitolo, hebbe i voti favorevoli; il quale esibì la sua legitima, che fu accettata et registrata per autentica, et giurò *de secreto tenendo* circa le cose che si trattano in capitolo secondo il solito.

A dì detto fu presentato dal padre generale un consulto dell'eccellentissimo dottore Giacomo Me....., nel quale afferma il padre don Alessandro Cimarello poter ottenere tutte le dignità della nostra religione; il qual consulto fu riposto *ad futuram memoriam* nel archivio con le altre scritture della religione.

A dì detto il padre generale, cioè il padre don Luigi Megliorini, alla presenza de padri vocali rinonciò la ragione del luogo nel capitolo passato assegnato a quelli che fossero stati in detto offitio del generalato senza l'altrui pregiuditio.

A dì detto fu confermato il sudetto padre don Luigi Megliorino per generale per il secondo anno.

A dì detto il padre don Battista Fabresco fu confermato per il secondo anno vicario generale.

A dì detto il padre don Gulielmo Toso fu eletto consigliere per il primo anno et il padre don Alessandro Cimarello fu confermato per il secondo anno.

A dì detto il padre don Sebastiano Argino fu confermato diffinitore per il secondo anno et il padre don Cristoforo Croce per il terzo anno.

A dì detto il padre don Bartolomeo et il padre don Gabriel Brocchi furono eletti diffinitori per il primo anno.

A dì ultimo detto il padre don Carlo Pellis fu adnesso con i voti favorevoli per vocale del capitolo, il quale esibì la fede de

gli ordini, che fa fede della legittima, oltre che il padre don Gabriel fa fede di haver veduto la sua legitima in forma autentica; et immediate diede il giuramento *de secreto tenendo*, come si contiene nelle nostre constitutioni.

A dì 2 maggio, essendo comparsi tre clarissimi signori governatori del hospitale di San Giovanni e Paulo di Venetia, cioè il clarissimo signor Bartolomeo Contarino, il clarissimo signor Giovan Battista Contarino e il clarissimo signor Francesco Lippomani, a procurar che li nostri padre accettassero tutto il governo di detto hospitale circa le cose spirituali, il quale ricerca tre confessori, uno per la infermeria delle donne, il secondo per gli huomini infermi et il terzo per le orfanelle, fatta la propositione se si dovesse accettare tale impresa, fatta da padri matura consideratione prima del onor di sua divina maestà, della salute et [f.16v] utilità di quelle anime et della magior quiete della casa nostra, restando la chiesa nelle nostre mani, cosa da nostri padri tanto desiderata, la proposta passò con li voti favorevoli, essendosi essi signori clarissimi offerti et obligati in tempo di contagione di provvedere a nostri padri et ministri de luogo competente fuori di detto hospitale, rimettendo altri ministri alla cura de detti infermi, et havendo compresa per esperienza la gran charità de sudetti signori clarissimi con l'haver accettati molti de nostri infermi d'altri luoghi et nel mantener in detto hospitale alcuni de nostri chierici ad imparare lettere et buoni costumi.

A dì 2 detto essendo state lette le constitutioni generiche et specifiche, con le pene de transgressori di esse, furono approvate da tutto il capitolo et fu data facultà che il molto reverendo padre generale le potesse fare stampare privatamente al possibile et fu concluso che si mettessero in uso, non però prima che il capitolo della libertà di poter fare in esse più matura consideratione, prima che si impetri la confirmatione della sedia apostolica; il che tutto fu fatto in essecutione di quanto fu ordinato nel capitolo nostro del 1588 nel fine, et del 1589 non lontano dal fine, et del 1590 nel fine.

A dì 3 detto, fatta la propositione se si dovesse continuare il

governo del luogo di Lodrone, accettato a prova l'anno passato, attento chel signor conte, come riferisce il padre don Carlo qui presente, non ha risolto di far altra fabrica di sopra le prime stanze et ricercando esso signor conte due sacerdoti, la proposta passò con li voti favorevoli.

A dì detto fatta la proposta se si dovesse accettare il luogo di San Georgio di Brescia con le sottoscritte condizioni: prima, chel padrone si riserva il titolo della chiesa in vita; 2°, l'apartamento delle stanze secondo l'assignatione veduta dal molto reverendo padre generale; 3°, scudi settanta di pensione; 4°, l'uso della chiesa in ogni funtione sacerdotale, come fa al presente, senza un minimo carico di anime et senza alcune spesa della chiesa; 5°, la essentione della spesa che vi anderà della spedizione delle bolle. La entrata della chiesa è di scudi trecento tra certi et incerti et officatura de capelle. Passò con gli voti favorevoli affermativi che si accettasse detta prevostura.

A dì detto si propose se si dovesse accettar la cura de gli orfanelli del hospitale degli incurabili di Venetia, nel capitolo del anno prossimo passato accettati con riserva che si vedesse il luogo, che si facessero capitoli et se vi soprabondassero ministri; onde, visitato il luogo, il quale è competente, et fatti i capitoli conformi a quelli di San Giovanni et Paulo, come consta per una lettera de signori governatori di detto [f.17r] hospitale delli 12 di decembre del 1590, fatta la proposta, passò con gli affirmativi.

A dì detto fu ragionato del luogo di Padoa, ma udite le nove difficoltà, produtte dal molto reverendo padre vicario con una sua diretta al padre generale, non si fece altra resolutione, ma presuponendosi esser accettato altre volte, si disse che secondo ciò che succederebbe, fosse in arbitrio del padre generale di farne resolutione.

A dì 4 detto, fatta la propositione se si dovesse accettare il luogo di Benevento, lette al longo le lettere havute da Roma et da Napoli delle informationi del sudetto luogo, passò la proposta con gli voti affirmativi, con conditione che i mille scudi futuri non vi

includano obligli di cure soggette a detta abbazia et che al presente si possi vivere in osservanza.

A dì detto, proposto se si dovesse trattare et concludere del seminario di San Marco di Venetia, ricercati di ciò da signori procuratori di detto seminario con lettere loro lette pubblicamente in capitolo, fu concluso che 'l negotio si trattasse dal molto reverendo padre generale insieme con gli padri vocali di Venetia et di Vicenza.

A dì 4 detto, fatta la proposta se si dovesse attendere et accettare il luogo di Cenate sul territorio di Bergamo, passò con gli voti negativi.

A dì detto, trattandosi di don Andrea Belgioioso fugitivo, il quale ricercava licenza di restar fuori per soccorso di sua madre vecchia et bisognosa, fu risoluto che col qualche bel modo si revocasse alla religione et si sospendesse *ad arbitrium* et si penitentiassse, overo se gli concedesse licenza di passare ad altra religione, prefigendoli il tempo. Et ciò fu per non introdurre qualche abuso di dar facilmente licenza a gli instabili di remaner fuori della religione.

A dì detto, proposto don Hieronimo Vitalba Bergamasco, il quale si partì dal novitiato, viva voce fu accettato.

A dì detto, proposto se si dovesse accettare don Francesco Lantero Napolitano, il quale altre volte fu licenziato dal novitiato, ricercando esso con lettere del padre don Antonio Trento rettor del luogo di Napoli, uscirono i voti favorevoli affirmativi che fosse accettato come hospite per un anno, senza dargli l'anno della probatione, overo sino alla dieta, alla obbedienza del luogo dove saria stato designato.

A dì detto, trattandosi di don Battista Meschino, già fuggitivo, il quale era ritornato spontaneamente, fu risoluto che quanto alla galera gli fusse rimesso mesi della carcere, alla quale fu già sentenziato, et che dello restante si seguisse la sentenza già data, *cui deberetur relatio*, et con gratia con conditione [f.17v] di qualche gionta di penitenza al arbitrio del padre generale.

A dì detto, fatta la proposta se si dovesse dar licenza a Gio-

van Giacomo Bresciano, non volendo esso far professione in habito laicale, fu concluso che si licentiasse, stando esso in tale resolutione.

Di Lodovico Pavese, accettato l'anno passato e mandato a Tortona con l'havergli sospesa la professione, si diede libertà al padre generale di assignargli di novo l'anno della probatione.

A di detto, proposto se si dovesse restituir l'habito chiericale a Giovan Giacomo Castoldo Vercellese, il quale fu privato haveva due anni del habitato per suoi demeriti, uscirono gli voti contrarii.

A di detto, trattandosi de fugitivi, fu data comissione al padre preposito di Santa Maria Secreta di Milano et al rettor di Soma-scha et al rettor di Lodi di procurar d'haver nella mani don Alessandro Grasso da Lecco, il quale, come si ha per relatione di un padre del ordine di San Dominico di Vicenza, essercita una cura nella diocesi di Lodi; a reverendi padri di Venetia di haver don Angelo Romano, il quale era in Venetia; al prevosto di Santo Maiolo et al rettore della Colombina di rihaver don Andrea Belgioioso, che si crede esser verso casa sua.

A di detto, proposto se si dovesse restituir l'habito chiericale al Cauriano, privato per suoi demeriti, heffe i voti in favore, ritrovandosi esso idoneo per gli ordini sacri, onde fu fatta relatione da gli esaminatori deputati della sua idoneità.

A di 6 detto, proponendosi messer Giovanni Battista Vicentino, servitor vecchio del quondam signor conte Montano, conosciuto da molti de nostri padre per huomo pratico et accorto nei maneggi di casa et *in agilibus*, di età d'anni trentasette vel circa, presentata la sua legitima autenticata per alcuni gentilhuomini conosciuti da nostri padri, hebbe i voti affirmativi favorevoli.

Hieronimo Pasquina proposto per la probatione per laico, presentata la sua legitima autentica, hebbe i voti affirmativi favorevoli.

Hieronimo de Stefani Cremonese, accettato al habito solamente l'anno passato, proposto per la probatione per laico, presentata la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

Giovanni Diello Vicentino, proposto per haver l'habito solamente, presentata la sua legitima autentica, hebbe i voti favorevoli.

Giovanni Antonio Osorio, detto il Passarella, proposto per la probatione per laico, hebbe i voti favorevoli.

Cornelio Pontio, proposto alla probatione per laico, hebbe i voti favorevoli.

Cesare Navone Genovese, proposto alla probatione per laico, hebbe i voti favorevoli.

Giovanni Fiamengo, proposto alla probatione per laico, passò con li voti favorevoli et con licenza di poter far l'anno della probatione nel luogo de gli orfanelli.

[f.18r] Cesare Betio Cremonese, proposto alla probatione per laico, hebbe i voti favorevoli.

Battista Sabionaro Veronese, proposto per haver l'habito et la probatione al arbitrio del padre generale, hebbe i voti favorevoli.

Giovan Giacomo Calandra Vercellese, compito l'anno della probatione, fu adnesso alla professione per laico.

A dì sei detto Giovanni Venetiano, proposto al habito solamente, hebbe i voti in favore.

Alessandro Pensierino da Reggio, proposto al habito solamente, hebbe i voti favorevoli.

A dì detto, fatta la proposta se si dovesse attendere alla scuola di Tortona, secondo la dimanda de signori regenti della comunità della città, fu fatta resolutione che per due hore del giorno si attendesse a detta scuola et che essi signori provedessero di scuola contigua.

Havendo i signori protettori di Milano suplicato il capitolo, acciò i padri si obligassero a dire una messa quotidiana in San Martino degli orfani, oltra quella del padre rettore, a fine che i suddetti signori protettori, attenta questa obligatione de padri, potessero riscuodere un certo legato del quondam signor Francesco Cesarino, fu risoluto che si facesse instrumento, col quale i padri di obligassero designare un de padri, oltra il padre rettore, in Santo Martino per detta messa quotidiana, mentre però detti padri reste-

ranno al governo e alla servitù de gli orfanelli di detto Santo Martino, senza alcun obbligo de beni della religione nè in generale, nè in particolare. Nel restante di detta lettera si concluse che si seguitasse secondo l'ordine passato antico.

Circa la proposta del signor Noce fu risoluto di restituirgli i suoi denari, spesi circa la capella nella chiesa della Colombina di Pavia.

Circa la proposta di don Biaggio fu risoluto che 'l padre generale potesse disporre del patrimonio del sudetto padre per maritar sua sorella.

Fatta la proposta di far la renuncia al padre di don Andrea Contardo, passò con li voti favorevoli affirmativi.

Circa Feliciano nostro professo, già defonto, fu rimesso al padre generale di poter far la renuncia in favore d'una sua sorella, acciò si possi maritare.

A dì 6 detto circa alla lite di Lodi fu rimesso al preposito generale.

Circa gli oblighi di messe et offitii, che alla giornata sono proposti a nostri luoghi, fu determinato che il padre generale potesse disporre, purché l'emolumento sia equivalente al obbligo, et che il capitale s'impieghi [f.18v] per la entrata annuale.

Circa alli denari di Antonio di Valcamonica fu risoluto che si impiegassero per il novitiato a Tortona, o altrove.

Circa a privilegi de padre Teatini fu concluso che, havendo tanti consulti in favor nostro, i quali sono riposti nel archivio, si metteno in pratica et in essecutione, almeno *in foro conscientiae*, et di fare un libro, nel quale si registrarero detti privilegi et consulti.

A dì detto, fatta la proposta se si dovesse accettare una casa di valore di settecento ducati vel circa, con obbligo d'una messa quotidiana alla nostra chiesa di Vicenza et di dar diece ducati a messer Olivo mentre viverà et tre ducati buoni per livello sopra detta casa a frati Carmelitani di detta città di Vicenza, fu accettata la casa con li sudetti oblighi *viva voce totius capituli*.

Fatta la propositione del legato del signor Cattaneo dottore,

fu risoluto che si accettasse, quando esso signor haverà disposte le sue cose.

A dì detto il padre generale intimò che, sotto pena di privatione di voce attiva e passiva, niuno si faccia dottorare senza licenza di esso padre generale et del capitolo; et quelli che non sono di capitolo, siano puniti come trasgressori di obedientia et povertà ad arbitrio de superiori.

Circa la predica di Salò si lascia a dispositione del padre generale sì del advento come della quadragesima.

Proposto il signor Giovanni Poschiano Vicentino, dottor di legge, alla probatione per chierico, uscirono li voti affirmativi in favore.

A dì detto Antonio Francesco Napolitano esibì la sua legitima, la quale fu accettata dal capitolo per autentica.

Giuseppe da Ro Milanese, proposto alla probatione in habito chiericale, il quale esibì la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

Alessandro Bosio Pavese, proposto per la probatione in habito chiericale, il quale esibì la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

Annibal Tortora Ferrarese, proposto alla probatione in habito chiericale, il quale presentò la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

Giovan Pietro Porro, detto il soldino, Comasco, proposto per la sua probatione in habito chiericale, veduta la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

Giovan Francesco Mazanega, proposto alla probatione in habito chiericale, presentata la sua legitima autentica, hebbe i voti favorevoli.

De Zanino Cremonese, raccomandato dal signor Giovan Battista Celano, si concluse di non contrahere seco per conto de suoi denari, nè d'altro obbligo alcuno.

[f.19r] A dì detto fu data facultà dal capitolo al padre vicario con gli altri vocali di poter accettare persone alla Congregatione in quelle parti di Roma et di Napoli, impetrando facultà dalla con-

gregatione sopra i regolari, conforme alle bolle pontificie.

Circa il luogo di Galbiate, proposto l'anno passato, fu risoluto che 'l testamento e non l'istromento fosse veduto et ben considerato da padri vocali di Milano, di Pavia et di Somasca e, fatta la loro relatione, che si essequisca quel tanto che fra di loro sarà giudicato essere espediente per la religione.

Havendo il padre don Gulielmo Toso, elletto rettore de gli orfanelli di San Martino di Milano, dimandata licenza a padri del capitolo di accettar per ministri di sua famiglia, sive di detti orfanelli, Francesco Pasquale Bresciano per sarto et Antonio Frisato per maestro di agucciare, fu posto a suo piacere che se ne servisse per suo bisogno, ma non a conto della religione nostra.

A dì detto furono elletti visitatori il don Giovanni Battista Fabresco per il secondo anno, il padre don Gabriello Brocco per il secondo anno, il padre don Marco Antonio Nardino per il primo anno.

A dì detto il padre don Giovanni Battista Fabresco fu confermato procuratore generale per il secondo anno.

A dì detto fu concluso che il confessore delle convertite di Vicenza, acciò non andasse solo da San Giacomo a dette convertite, stia alla Misericordia, considerata anchora l'utilità di detto luogo pio di essa Misericordia; et per la spesa del detto confessore si ordinòchel collegio di San Giacomo pagasse venticinque ducati ogni anno di quelli che si danno ad esso confessore per la servitù fatta ad esse convertite et tutto ciò fu ordinato con presuposto di dover havere il consenso de signori protettori della Misericordia.

[f.19v] 1591 a dì 19 agosto

Fu congregata la dieta nella città di Pavia nel collegio nostro di San Maiolo, dove furono presenti il molto reverendo padre generale, il padre don Guglielmo Toso consigliere, il padre don Alessandro Cimarello consigliere non fu presente perché era fresco della sua infirmità, il padre don Sebastiano Argino diffinitore, il padre don Gabriello Brocco diffinitore, il padre don Bartolomeo diffinitore, il padre don Cristoforo Croce diffinitore, il pa-

dre don Gulielmo Bramicelli cancelliere, il padre don Battista Fornasaro vocale, il padre don Battista Perego vocale, il padre don Francesco Semino vocale, da quali, congregati a suono di campanella secondo il solito, invocata prima la gratia dello Spirito Santo, furono fatte le sottoscritte proposte et risoluzioni.

1. Giovan Stefano Scotto Genovese de anni 18 in circa, proposto alla probatione in habito chiericale, non ostando che fosse de puoche lettere, presentata prima la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

2. Matteo Reddi, cugino di don Rocco, proposto per la probatione in habito chiericale, presentata prima la sua legitima autentica, hebbe i voti in favore.

3. Fatta la propositione se, attenta la istanza che faceva monsignor Fabritio Bertio, maestro di casa di San Santità, con una sua lettera, nella quale supplicava il padre generale per don Andrea Belgioioso per farlo rimaner fuori della religione per aiuto di sua madre poverissima et di età di sessanta anni et di più, come constava per una attestazione in scritto autentica, si dovesse concedere tal licenza, essendo che nel capitolo prossimo passato fosse stato concluso di non introdurre l'usanza di tal permissione, hebbe i voti in favore con conditione però che se gli facesse una licenza rigorosa in buona forma, prima che fosse obligato presentarsi ogni due mesi al preposito, over al rettore più vicino, dal quale esso don Andrea ne avesse di volta in volta la fede *in scriptis* della sua presentatione, et che tal licenza avesse vigore solamente sino al capitolo prossimo futuro, al quale fosse tenuto presentarsi con la fede *in scriptis* autentica in qual luogo et chiesa et come haveva servito et come si sarà confessato almeno una volta la settimana.

4. Michel Bursano d'Alessandria et Emanuel Chiambrina proposti per laici, le cui legitime furono presentate autentiche, fu concluso che il padre generale li potesse accettare al habito solamente, mancando ministri.

INDICE

<i>Introduzione</i>		p. I
1581	San Maiolo di Pavia	p. 1
	Atti	p. 2
1582	San Maiolo di Pavia	p. 8
	Atti	p. 9
1583	San Maiolo di Pavia	p. 11
	Atti	p. 11
1584	San Maiolo di Pavia	p. 13
	Atti	p. 14
1585	San Maiolo di Pavia	p. 16
	Atti	p. 17
1586	San Maiolo di Pavia	p. 20
	Atti	p. 21
	Ordini	p. 25
1587	San Maiolo di Pavia	p. 27
	Atti	p. 28
	Ordini	p. 34
1588	Santa Lucia di Cremona	p. 35
	Atti	p. 37
	Ordini	p. 43
	Deputazioni	p. 44
1589	Santa Croce di Triulzio	p. 56
	Atti	p. 58
	Ordini	p. 76
	Deputazioni	p. 78
1590	San Maiolo di Pavia	p. 90
	Atti	p. 93
	Deputazioni	p. 109
1591	Santi Giacomo e Filippo di Vicenza	p. 121
	Atti	p. 123

tipolitografia emiliani - rapallo